ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Martedì 20 Giugno 1911* MATTINO NUM. 169

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
(aggiungere ai suddetti prezzi L. 6,50 per l'unita in piego raccom. della Capitale)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**
Prangar; non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carl e Via S. Tommaso, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi economici* 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Un vecchio atto di denegata giustizia

denunciato da Bentini alla Camera

Si tratta dello scandalo bancario-giudiziario in cui entrarono il Banco Sconto e alcuni magistrati di Torino

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*)

Roma, 19, sera

(Seduta del 19 giugno)

Presidenza del vice-presidente Cappello.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Le condoglianze all'on. Facta

POZZI DOMENICO annunzia alla Camera che l'on. Facta, ministro delle finanze, ha avuto la sventura di perdere la madre. Propone che la Camera gli esprima le sue condoglianze.

CIMATI, sottosegretario alle finanze, legato da intimi rapporti di amicizia all'onorevole Facta, comprende ed apprezza tutta la immensità del suo dolore. Si associa in nome del Governo alla proposta dell'onorevole Pozzi (*Approvazioni*).

PRESIDENTE si farà interprete dei sentimenti della Camera verso il collega colpito da sì grave lutto per l'improvvisa perdita della virtuosa donna che gli ha dato i natali (*Approvazioni*).

Dopo una affettuosa commemorazione di Vendemini, si passa alle interrogazioni.

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Cabrini che, in nome anche dell'on. Quaglino, chiede se il console d'Italia in Zurigo si sia rifiutato di chiedere a quell'Autorità giudiziaria i nomi dei nostri connazionali arrestati come sospettati. Dichiara che questa politica, apparsa su di un giornale politico, è inammissibile. Lichtenau anzi che il console non manchi di chiedere la comunicazione dei nomi degli arrestati, alla quale richiesta l'Autorità giudiziaria di Zurigo non ebbe difficoltà di ottemperare.

CABRINI prende atto di questa informazione, considerando che la notizia risulti infondata. Poichè quel console sta per lasciare Zurigo, raccomanda al Governo che a sostituire quell'egregio funzionario sia destinato chi, meglio di quanto egli sia abbia fatto, sappia fare, sia in grado di comprendere le condizioni e le necessità di quella nostra numerosa colonia di lavoratori.

Il viadotto di Celle Ligure

ASTENGO, interpella il ministro dei lavori pubblici sull'urgenza necessaria di riparare efficacemente e radicalmente ai danni prevedibili al Comune di Celle Ligure al viadotto ferroviario ad archi, esistente fra la spiaggia e le case di abitazione. Nota che i sottopassaggi esistenti sono assolutamente inadeguati al transito e pregiudicano grandemente gli interessi dell'industria peschereccia locale.

Lo stato presente di cose ostacola anche il normale sviluppo del traffico in quella stazione ferroviaria e impedisce la costruzione di un doppio binario, che è in quel tratto di assoluta necessità.

Ricorda un progetto concordato fra la Società delle Ferrovie Mediterranee ed il Comune e chiede che quel progetto sia ripreso dalla Amministrazione ferroviaria di Stato. Spera di ottenere dal Governo esplicite affidamento.

DE SETA, sottosegretario dei LL. PP., riconosce l'esistenza degli inconvenienti segnalati dall'on. interpellante e la necessità di ampliare la stazione di Celle. Senonchè il Comune ha espresso il timore che questi lavori pregiudichino le condizioni dell'abitato e alla sua volta ha formulato un progetto per lo spostamento della stazione.

La questione forma oggetto di un attento studio, allo scopo di una esatta determinazione della spesa. Confida che si addiverrà ad una sollecita e soddisfacente soluzione.

ASTENGO, soddisfatto ringrazia.

Per il porto di Savona

L'on. ASTENGO ricorda che nella tornata del 17 dicembre scorso gli fruttò dinanzi alla Camera della gravosità eccessiva delle tariffe ferroviarie dello scalo marittimo di Savona. Non ama ripetere e si limita a riassumere lo stato delle cose. Dice che dallo scalo di Savona, che occupa per la sua importanza il secondo o il terzo posto, si spediscono all'interno oltre un milione e mezzo di tonnellate all'anno. Secondo l'oratore, questo scalo è colpito da tre ingiustizie. La prima risiede in eccessive tariffe di traduzione sui raccordi dallo scalo alle stazioni. Invece di cinque centesimi per tonnellata, se ne pagano 77. Questa ingiustizia è comune ad altri raccordi, ma in molti altri vi è un trattamento migliore. Protesta contro questa disparità, che porta una maggiore spesa al commercio di Savona e del Piemonte di oltre trecento mila lire all'anno.

La seconda ingiustizia è esclusiva per Savona. Lo scalo marittimo, per ragioni che non si comprendono e non si sanno, non è ritenuto stazione di partenza, per cui i benefici della tariffa differenziale nelle spedizioni oltre i cento chilometri non si hanno che calcolando il percorso alla stazione Letimbro.

La terza ingiustizia sta nella discrepanza di trattamento fra il porto di Genova e quello di Savona nelle tariffe di manovre, pesatura e trazione nel trasporto degli scali alla stazione di San Pier d'Arena, ecc. Dice che una infinità di esempi si potrebbero citare per dimostrare le conseguenze finanziarie della lamentata disparità. Nota che da Genova ad Arenzano, con una distanza di 27 Km., si pagano lire 1.60 per tonnellata, mentre da Savona ad Arenzano, con quella di soli 24 Km., si pagano lire 1.70. Per le spedizioni oltre i 100 Km. dice che da Genova o Brandizzo, con una distanza di 153 Km., secondo la tariffa generale si dovrebbero pagare lire 7.65, mentre da Savona a Vaspolate, con un percorso di Km. 162, si pagano lire 7.50, con una differenza di circa 15 centesimi a favore di Genova; e questa differenza fa grandissima influenza sul movimento commerciale delle due regioni.

Fa la storia della pratica relativa a questa disparità di trattamento, che prima del passaggio delle ferrovie allo Stato non si potè eliminare per ragioni contrattuali. Poi fu in poi si fecero vivissimi continui reclami da parte dei rappresentanti politici ed amministrativi di Savona e del Piemonte. Ricorda una recente promessa fatta dal ministro Sacchi al sindaco di Torino sulla eliminazione delle lamentate ingiustizie. Ricorda che egli se ne occupò più volte dinanzi alla Camera. Recentemente, e cioè nella tornata del 22 maggio, l'on. De Seta, rispondendo ad una sua interrogazione sull'argomento, disse che della questione è investita la Commissione delle tariffe, onde coordinarle con la convenzione di Berna e che entro il prossimo anno si spera che sarà risoluta. Spiega l'oratore perchè, non essendosi dichiarato soddisfatto in quella circostanza, ha presentato l'interpellanza che sta svolgendo. Comprende che la Commissione sia investita della questione relativa alle tariffe vigenti, soltanto in qualche riguardo; ma non comprende perchè il ministro e la Commissione stessa non possano eliminare subito le altre due ingiustizie speciali allo scalo di Savona, dichiarandolo stazione di partenza per gli effetti delle tariffe differenziali e pareggiandolo a quello di Genova nelle tariffe di manovre, trazione, ecc., mediante la determinazione di una distanza virtuale fra lo scalo medesimo e la stazione Letimbro. In tal modo si pareggerebbero le condizioni dei due porti concorrenti. Dice che Savona non vuole costituire le agevolazioni fatte a Genova; ma siccome queste le recano danno, chiede eguale trattamento. Invoca quindi provvedimenti di riparazione e di giustizia (*approvazioni*).

La risposta del Governo

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, assicura che richiamerà l'Amministrazione ferroviaria sulle importanti questioni sollevate dall'onorevole interpellante; ma osserva che una soluzione completa non si potrà avere che quando la Commissione per la revisione delle tariffe avrà compiuta la sua opera.

ASTENGO prende atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, augurandosi che per l'anno prossimo venga decisa questa grave questione, la quale da tanto tempo tiene sospesi gli animi della popolazione savonese e che interessa tutta quanta la regione piemontese.

Una vecchia questione relativa al Banco sconto e sete

Si svolge quindi l'interpellanza dell'onorevole BENTINI così concepita: « Per sapere se non stimi il ministro di grazia e giustizia della lunga e dolorosa vicenda giudiziaria, nella quale vennero sistematicamente disconosciuti e traditi i diritti più evidenti, offesi da una fraudolenta transazione del Banco sconto e Sete, di Torino, in danno di certo Giuseppe Giraudo, di Torino, morto prima di aver ottenuto giustizia, da tanto tempo attesa, e se non creda di dover ordinare una inchiesta sulle cause di pronunciati vizzati da cognite ragioni di interessi di parentela e da influenze estranee alla giustizia e domiche di casa, ed allo scopo di fare luce piena ed intera su questo scandalo giudiziario e bancario, e di salvaguardare la dignità dell'Amministrazione ».

Parla l'interpellante

L'interpellante comincia trattenendo l'ambiente bancario, che è lo sfondo di tutta la storia, quasi quarantennale.

— E' — esclama l'oratore — la storia di ingiustizia e di scandali, ed oggi la riassumerò alla Camera estendendomi solo su quella parte che non ad oggi non erano conte, e che io, in base a lunghi studi ed a lunghe ricerche, ho potuto rintracciare, e posso oggi esporre ai miei colleghi. La rete delle parentele e delle influenze politiche in questo luogo allarga e varia ed intrecciata, e sarebbe difficile seguire tutti i particolari del complicato affare. Accennerò, fra l'altro, ad un aziendista, bianchi impiegato, Massimo, che appare come relatore in tre di queste cause, e sempre contro il Giraudo, e, come dirà, ce ne furono parecchi. A questo riguardo scoppiò uno scandalo nel 1889, su cui fu fatta un'inchiesta dal ministro dell'epoca, ed un magistrato, certo Grimaldi, prese parte ad un'assemblea di azionisti del Banco Sconto e Sete, nella quale fu eletto, non presidente, avendo depositato non meno di ottomila azioni. Orbene, risultò assodato che quelle azioni non erano del Grimaldi: bensì di magistrati torinesi, che non potevano partecipare personalmente perchè avevano partecipato alla confezione di sentenze contro il Giraudo. Uno dei più forti azionisti era precisamente quel Massimo, citato come un articolo maggiore della rovina di quest'ultimo, e che fu lasciato per tre volte relatore contro il medesimo.

PODRECCA. — Questa è camorra; altro che nuvola napoletana!

BENTINI. — E lasci quando c'è, è meglio!

L'oratore prosegue:

— Fra coloro che erano rimasti vittime dell'operazione di vendita illegale e fraudolenta, era, come dissi, Giuseppe Giraudo, uno dei più colpiti da essa per la quantità cospicua delle azioni che aveva depositate. Seguirono proteste, assemblee tumultuose, querele, gli giudiziarie, e finalmente il riconoscimento, da parte della Magistratura, dei diritti dei depositanti, che si era lordato di defraudare. Di tale giudizio profittarono varii depositanti, che non avevano adito ai Tribunali, e lo stesso Giraudo, per mezzo di un suo legale di Genova, l'avv. Gropo, aveva intavolato pratiche di accomodamento con il Banco, e per esso, il suo direttore Rocco Fontana.

UN FATTO CRIMINOSO?

« Quand'ecco, quest'ultimo ed il Banco intorbidarono bruscamente ogni trattativa col rappresentante del Giraudo, e vanno a pescare... chi? Un certo Anfossi, che era stato il materiale depositario delle azioni per conto del Giraudo, di cui era commesso, e dal quale era stato licenziato con malabuona diffida fin da otto anni prima, per infedeltà, e con questo Anfossi conclusero una pretesa liquidazione dello *stock* di azioni del Giraudo, 65 mila lire, per la miseria di poche migliaia di lire, estorcendo il consenso dell'Anfossi, come risultò a luce meridiana nei dibattimenti, con pressioni e minaccie, fra cui quella che sarebbe stato deferito al procuratore del Re per i suoi precedenti rapporti col Banco. Questo il fatto criminoso — dice l'on. Bentini — che ha originato una vertenza durata varii decenni, e non ancora esaurita. Come è potuto avvenire una mostruosità giuridica e morale simile?

« E' presto detto — esclama l'on. Bentini — quando voi vedete che il presidente del Tribunale che deve giudicare della causa intentata dal Giraudo contro il Banco Sconto e Sete è lo stesso presidente del Banco Sconto e Sete, Luigi Pantaleone, e in Appello chi troverete un comm. Felice Enrico, che presiede il dibattimento, benchè egli sia in succero dell'avvocato della parte avversaria. Questo magistrato arrogò con una scusa la discussione, dicendo che doveva recarsi al un pranzo a Corte, ed inoltre al difensore del Giraudo, il senatore Tito Orsini, di prendere la parola e di domandare un rinvio di un giorno o due. Per le vibrate proteste dell'Orsini al ministro della giustizia, l'Enrico è traslocato per punizione a Milano: ma dopo, e non molto, da un altro ministro è riportato compiacentemente a Torino, proprio quando si trattava di decidere della prima querela penale del Giraudo, e da presidente della Corte d'Appello di Milano è promosso presidente della Cassazione Penale di Torino. E quella stessa Cassazione, presieduta dall'Enrico, si era mandato da Bologna a funzionare da Pubblico Ministero un cav. Sicca, amico del principale imputato Rocco Fontana, che naturalmente stese la sua breve requisitoria in opposizione al ricorso del Giraudo. Il Giraudo presentò però la sua querela penale. Contro un'ordinanza di archiviamento insorse il procuratore generale Cavalli, con una fiera, categorica requisitoria. La Sezione d'accusa, composta di tre magistrati, che ciò a titolo d'onore, come un Dodo ed un Croce, faceva eco al Crivellari, ed emanava sentenza, da cui risultava la corta scienza del Rocco Fontana, all'atto della transazione falsa, fraudolenta con l'Anfossi, che le azioni transatte erano di proprietà del Giraudo che solo, e non altri, possedeva le polizze di deposito statutariamente indispensabili a presentare per il ritiro e il compenso delle azioni, e cioè a rendere valido un tran... qualsiasi. Ma di un tratto il Dodo è mandato a riposo, e tutta la Sezione è cinematograficamente cambiata. Va a presiederla un comm. Feoli, che da primo presidente della Corte civile è mandato precisamente a presiedere la Sezione d'accusa, e che risultava debitore del Banco Sconto e Sete per una somma di 80 mila lire.

« Pane un bonarzoi — Ma e' storia! ».

Voci: — Ma chi erano i ministri

— Vi è ancora — prosegue l'on. BENTINI — una analitica, esauriente, energica requisitoria del Crivellari, che si leva a tenere testa ad una così evidente collusione e corruttela, terminando con la proposta di un atto di commiserazione contro il Rocco Fontana e l'Anfossi. Successivamente a quella sentenza, l'odissea continua. Alla Cassazione Penale c'è l'Enrico, impuntato con gli avvocati della Parte avversaria, e trasferita di punto in bianco, con la bisogna, dal civile al penale: di più, fra i difensori del Rocco Fontana c'era... quelli stessi che da ministro aveva operato il trasloco.

LACAVA. — Pare un romanzo!

BENTINI. — Ma è storia!

L'on. BENTINI prosegue: « In quella occasione il procuratore Gamiani disse testualmente: Supponiamo che il marchese Alfieri proprietario di questo palazzo, ove siede questa corte, avesse da molti anni licenziato un suo servo o segretario perchè infedele e che costui avesse venduto questo palazzo per proprio conto senza procura in merito: forse che il marchese Alfieri perderebbe o avrebbe perduto il suo palazzo? Ora precisamente il caso del Giraudo nei riguardi dell'Anfossi e del Banco sconto. Ma non finisce qui la storia si va e l'arma per il studiato di revocazione: da Parma si porta via il processo per legittima suspicione e lo si trasferisce a Firenze. Il Tribunale di Firenze emanò sentenza nel 1901 di condanna dei falsari, riconoscendo pienamente dopo la luminosa documentazione del processo i diritti del Giraudo. Furono fatti poscia tentativi inauditi fra cui quello di lasciar credere che una assoluzione in sede penale avrebbe lasciato adito a una transazione amichevole fra le parti. Il Giraudo rimase ancora vittima delle colossali influenze della Banca e della politica. A Torino i giudici un'altra causa sono gli incartamenti che si trovavano a Roma e a Roma si giudica in conformità delle sentenze di Torino per cosa conforme. Attraverso questa storia — dice Bentini — ci si imbatte ad ogni passo nel compromesso, nel dolo e nel falso e non mancano nemmeno i venditori di fumo, le cui gesta, se chiarite, getterebbero una luce ben sinistra su alcuni magistrati. Io attendo una parola di alta giustizia. Questa parola fu già detta da uno che ora è al Governo, dall'on. Gallini in un parere di cui fu richiesto or non parecchi anni, quando sembrava che al Giraudo fosse precluso ogni ulteriore via giudiziaria. Confido che l'on. ministro vorrà a quella parola di giustizia dare tutto il suo valore di autorità (*bene, bravo!*).

PODRECCA. — Bisognerebbe aprire la gabbia di Vilarbel (*Ilarità*).

La risposta del Governo

Risponde alla interpellanza dell'on. Bentini il sottosegretario alla giustizia on. GALLINI. Egli dice: — Purtroppo la mia risposta alla interpellanza Bentini sarà breve. Io debbo osservare che i reposti dei tribunali vanno rispettati. Non è possibile da questo banco fare dichiarazioni in altro senso. Però, lo posso chiedere all'on. Bentini se il Giraudo, di cui egli si è occupato, abbia esaurito tutti i mezzi che aveva a sua disposizione e soprattutto se egli abbia approfittato del giudizio di revocazione che la legge consente a coloro che si ritengono colpiti da ingiusta sentenza dei magistrati. L'on. Bentini domanda poi al Governo se sia disposto a fare una inchiesta sul caso da lui denunziato. Io sarei felice di poter dichiarare che il ministro guardasigilli acconsente a un'inchiesta sul caso Giraudo poichè il ministro guardasigilli attuale non si rifiuta ad alcuna indagine per la scoperta della verità, ma debbo osservare al Bentini che già una inchiesta sul caso Giraudo è stata compiuta da un ministro guardasigilli che si chiamava Calenda del Tavani. Dopo di questo, cosa vuole l'on. Bentini che gli risponda? E poichè la inchiesta non ha condotto ad alcun risultato, poichè la sentenza è passata in giudicato, poichè nulla s'è ottenuto dal giudizio di revocazione, lo posso dire soltanto questo: che è una sventura che si colpito l'individuo o una disgrazia come un specie di inabilità (*ilarità e commenti*).

« L'on. Bentini ha esposto alla Camera dati ed episodi chiedendo se il Governo era disposto ad andare fino in fondo alla questione, specialmente in seguito ai nuovi fatti da lui portati oggi alla Camera. Io posso assicurare che il Governo è disposto a portare la sua attenzione sui fatti ora denunziati alla Camera, dall'on. Bentini. Non posso promettere una inchiesta, ma ripeto che il Governo porterà tutta la sua attenzione sui fatti indicati (*approvazioni*) ».

Replica di Bentini

Prende la parola l'interpellante BENTINI per replicare. Egli dice: — Debbo dichiararmi solo parzialmente soddisfatto delle risposte datemi dal sottosegretario alla giustizia. Egli mi ha ricordato il valore delle sentenze che sono passate in giudicato: io conosco il valore di queste sentenze, so che una legge ferrea obbliga a riconoscerle e non mi ribello su questo punto, ma soltanto faccio osservare come sia enorme che una evidente ingiustizia possa essere sanzionata da una sentenza dei tribunali. Quanto alle osservazioni fattemi dal sottosegretario alla giustizia che il Giraudo non abbia esperito tutti i mezzi che erano a sua disposizione, io gli faccio osservare che il Giraudo è ricorso a quel giudizio di revocazione, al quale egli accennava. Il Giraudo ha fatto, sia nel campo civile, sia nel campo penale, tutto quanto gli era possibile per l'annullamento della sentenza che lo danneggiava. Egli ha usato fino all'estremo del mezzo consentitogli col giudizio di revocazione, ma tutto fu inutile. Orbene, poichè questo giudizio di revocazione deve avere un valore morale, io chiedo al Governo che voglia salvare almeno le apparenze del valore del giudizio di revocazione e che perciò mediante nuove indagini possa ritornare sul giudicato a danno di Giuseppe Giraudo. Ora che la Camera sa, ora che la Camera è in possesso di dati e di episodi, che io ho esposto intorno alla enorme ingiustizia di cui fu vittima Giuseppe Giraudo, io chiedo che il Governo voglia energicamente adoperarsi per riparare questa ingiustizia. Il sottosegretario di Stato mi ha fatto osservare che una inchiesta è stata compiuta, ma a quali risultati ha condotto questa inchiesta? A nessun risultato, e ciò anche per la circostanza che la inchiesta è stata compiuta prima che venissero alla luce i fatti nuovi da me portati alla Camera, cioè prima che risultasse come un magistrato forse in possesso di 3000 azioni del Banco sconto di Torino e a cagione di questo possesso cercasse di influire presso il tribunale ottenendo una sentenza contraria agli interessi del Giraudo. Ora che fatti nuovi sono venuti alla luce, ecco, o signori del Governo, una magnifica materia per una nuova inchiesta. Per questa ragione, cioè perchè il ministro guardasigilli non mi promette una nuova inchiesta, io posso dichiararmi soltanto parzialmente soddisfatto. Io ripeto essere un larghissimo campo per una nuova inchiesta, e poichè ai piedi della statua della giustizia è risultato, per quanto concerne la sentenza di Torino, che era stato gettato molto fango, io credo che venga offerta al Governo una bellissima occasione per far trionfare tutta la verità. Questa inchiesta, o signori del Governo, io vi propongo, inchiesta che deve essere senza debolezze e senza transazioni. Sopra tutto prego il Governo di indagare sul fatto, che ho rivelato oggi, del possesso, da parte di un giudice Grimaldi, di 8000 azioni del Banco sconto di Torino. Guardi il ministro guardasigilli negli archivi della grazia e giustizia e troverà lettere di numerosi uomini di Stato, di personaggi autorevoli, i quali hanno fatto, nell'interesse di Giuseppe Giraudo, la stessa richiesta che oggi io formulo nella mia interpellanza. Vorrei insomma che questa volta almeno si rompesse una buona volta la solitudine che ha massacrato un uomo e un patrimonio. Se voi farete questo, signori del Governo, avrete i miei ringraziamenti (*approvazioni all'Estrema*).

Subito dopo alle 17.30 è tolta la seduta.

Nota alla seduta

Roma, 19, notte.

Oggi, lunedì, come spesso, *lectio brevis*. Dopo un voto di condoglianza al ministro Facta, che è stato colpito da una grande sventura domestica, e la commemorazione funebre dell'ex-deputato Vendemini, abbiamo avuto lo svolgimento rapido di due interrogazioni e di alcune interpellanze. Fra queste hanno destato un certo interesse quella sull'allarmante diffusione della anchilostomiasi, ossia della malattia dei minatori che, per il suo carattere infettivo, deve considerarsi come un vero morbo endemico; e quella circa una contestazione giudiziaria dibattuta fra il Banco Sconto e Sete di Torino e certo Giuseppe Giraudo. L'interpellante ha denunziato loschi maneggi di magistrati interessati ed ha invocato dal Governo una inchiesta giudiziaria.

Il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, fondandosi sulla massima *res judicata pro veritate habetur*, ha dichiarato che non vi è più rimedio legale possibile da esperimentare, e che non è ammissibile il caso di una inchiesta, molto più che una inchiesta fu a suo tempo compiuta dal guardasigilli Calenda del Tavani.

I lavori della Commissione per il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita non hanno ancora fatto il passo decisivo.

L'on. Giovanelli non ha presentato nella seduta odierna la relazione; perciò, se non la presenterà nemmeno domani, non potrà iniziarsi la discussione nella seduta di giovedì. L'on. Carlo Ferraris ha scritto una controrelazione a nome della minoranza, che nella Commissione è rappresentata soltanto da lui, e la presenterà quando l'onorevole Giovanelli presenterà la sua.

C.

Il monopolio ed i suoi avversari

Roma, 19, notte.

L'unico argomento di cui si discute a Montecitorio consiste nella prossima discussione alla Camera del progetto Nitti sulle assicurazioni. Domani dovrebbe riunirsi la Commissione parlamentare che esamina il progetto Nitti, per udire la lettura della relazione di maggioranza dell'on. Giovanelli e di quella di minoranza dell'on. Ferraris Carlo. Qualora la relazione Giovanelli venga senz'altro approvata, si potrà cominciare entro la settimana la discussione alla Camera sul monopolio per le assicurazioni, discussione che durerà almeno una settimana. Si annunzia che, in seguito all'accordo intervenuto fra la maggioranza ed il Governo, verranno definiti nella relazione Giovanelli alcuni punti controversi circa la questione più preoccupante, quella cioè del collocamento di tutto il personale che attualmente è alle dipendenze delle Società private. Oltre trentamila persone appartenenti a questa categoria di funzionari delle Società private attendono con viva preoccupazione la decisione della Commissione e del Governo.

Si susurra a Montecitorio che da un certo numero di deputati di opposizione verrà chiesta la sospensiva della discussione sul progetto Nitti. Nelle sfere ministeriali si dichiara però che la sospensiva verrebbe recisamente respinta dal Governo. Si può affermare che in tal caso sarebbe respinta anche dalla Camera. Il punto più spinoso della questione consiste per il Governo nell'agitazione delle Compagnie di assicurazione che operano attualmente in Italia.

Il *Giornale d'Italia* commenta la decisione del Governo di consentire al riscatto o all'indennizzo o a qualche altra forma equivalente per eliminare l'opposizione della Camera al monopolio, ed osserva quanto segue: « Sono milioni su milioni che lo Stato si prepara a pagare per mandare in porto a qualunque costo il suo progetto, e se questo era prima cattivo, ora appare addirittura rovinoso e rappresenta un salto nel buio, in un abisso di cui nessuno conosce e può valutare la profondità. Dal momento che il Governo è disposto a indennizzare le Compagnie, non vi è più ragione di lamentarsi, perchè quelle buone cedono la loro azienda allo Stato a condizioni certamente vantaggiose per loro e rivolgeranno altrove la loro attività; quelle altre considereranno come una vera benedizione del cielo il fatto di poter cedere l'intero loro portafoglio allo Stato, col toccherà il consueto compito di sanare le piaghe ».

Saporito e i consuntivi

Roma, 19, notte.

Nella riunione odierna della sottogiunta del consuntivi organici fu trattata la questione della revisione delle relazioni dell'on. Saporito sui consuntivi 1906-1907: questa relazione muoveva a numerosi uomini parlamentari, ministri ed ex sottosegretari di Stato, appunti che dalle indagini compiute dal presidente della giunta del Bilancio on. Abignente risultarono infondati. Si voleva pertanto emendare la relazione dell'on. Saporito nella parte riguardante le accennate accuse di irregolarità. L'on. Giovanelli ha presentato un ordine del giorno col quale si tende a delimitare ed a meglio determinare il compito del relatore in siffatto argomento e stabilire il metodo da seguire nelle indagini e nelle osservazioni sui consuntivi. Anche perchè si sono dovuti assumere alcuni commissari, la questione è stata rinviata all'esame della giunta generale in assemblea speciale.

La salute pubblica in Italia

Roma, 19, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un giornale della sera pubblica una informazione relativa a colloqui che l'on. Giolitti avrebbe avuto col direttore generale della sanità per stabilire gravi misure per la lotta contro il colera in alcune città del regno accennando anche a provvedimenti di chiusura al traffico dei porti di Napoli, Salerno, Palermo e Venezia. Questa informazione è assolutamente destituita di ogni fondamento. Tale colloquio non ha avuto luogo; gli annunziati provvedimenti non esistono nè vi è alcun motivo che possa far prevedere la possibilità di simili misure ».

Emigrazione ed istruzione

al Congresso degli italiani all'estero

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 19, sera.

Il Congresso degli italiani all'estero ha oggi continuato i suoi lavori in varie sezioni.

Le condizioni degli italiani all'estero

Nella prima sezione si è iniziata la discussione sul tema: « Questioni riguardanti la condizione degli italiani all'estero ». Il relatore Buzzati presenta le seguenti conclusioni:

« Il Congresso fa voti:

« 1.o che il Governo italiano attentamente sorvegli l'azione esercitata sul nostro territorio dagli Stati che favoriscono l'immigrazione, e impedisca con la rigorosa applicazione dell'art. 416 C. p., esercitando anche la facoltà concessagli dall'art. 1.o della legge dell'emigrazione del 31 gennaio 1901, che con la diffusione di notizie non rispondenti al vero, o in altro modo, sia provocato l'esodo di italiani verso paesi ove non trovino condizioni favorevoli allo svolgimento della loro attività;

« 2.o che il Governo italiano eserciti verso gli Stati che incoraggino la immigrazione una energica azione, per impedire le eccessive applicazioni delle leggi dell'immigrazione e del diritto di espulsione;

« 3.o che cerchi prevenire da parte degli Stati l'adozione di misure tendenti ad una larga o completa esclusione del lavoro straniero;

« 4.o che il Commissariato dell'emigrazione, alla cui opera il Congresso plaude, continui a diffondere quanto più largamente è possibile tutte le più particolareggiate notizie sui mercati esteri, sulle condizioni fatte ai nostri emigranti nei varii stranieri.

« 5.o che il Governo, ogni qualvolta la libertà di lavoro dei nostri cittadini all'estero sia minacciata o violata da misure restrittive, faccia risaltare il pericolo della sproporzione di trattamento fra nazionali e stranieri, da tutti quegli Stati ove il principio stesso è formulato nelle leggi interne o sancito da convenzioni internazionali con l'Italia;

« 6.o che sia provocata la riunione in una conferenza internazionale, con la partecipazione del maggior numero di Stati, per regolare la questione della residenza agli stranieri in che la Conferenza informi le sue conclusioni ai principii esposti;

« 7.o per l'assistenza temporanea, specialmente nei casi urgenti, non vi sarà differenza fra gli indigenti stranieri e i nazionali, e non si farà luogo al rimborso delle spese; le categorie degli indigenti permanenti o definitivi saranno per principio a carico del loro paese d'origine; questi indigenti saranno soccorsi sia col mezzo del rimpatrio, sia con quello dell'assistenza privata (specialmente dalle Società nazionali di assistenza stabilite all'estero), sia in qualunque altro modo, potranno essere rimpatriati;

« 8.o dopo un soggiorno abbastanza lungo, lo straniero deve essere completamente assimilato ai nazionali, senza obbligo di rimborso di spese da parte del paese d'origine; saranno pure assimilati ai nazionali gli emigranti che avranno perduto le loro cittadinanze, senza acquistarne un'altra, o di cui la cittadinanza fosse oggetto di giustificabili contestazioni;

« 9.o che sia avanzata assicurato ai fanciulli italiani il diritto di frequentare le scuole dello Stato di loro residenza; che sia favorita con ogni mezzo la fondazione di scuole italiane, specialmente nei paesi dove con maggior preferenza si rivolgono le nostre correnti emigratorie;

« 10.o che sia provveduto, mediante una intesa tra i varii Governi, a determinare i criteri di equivalenza tra i certificati scolastici rilasciati dalle scuole esistenti in Italia ed all'estero ».

Il Congresso approva i numeri 1, 2 e 3 delle conclusioni del relatore, con lievi varianti. Il comma 3.o è il comma c, numeri 1 e 2.

Il Congresso approva varii ordini del giorno, tra cui quello di Giovannone, facente voti perchè il Governo addivenga al più presto ad una soluzione della questione dell'assistenza ospedaliera nei rapporti con la Francia, mediante l'istituzione di un consolato italiano a Marsiglia. Un ordine del giorno Gallavresi, perchè sia ripresa in esame la stipulazione del trattato sull'assistenza medica in Francia; un ordine del giorno Andreani, invocante l'aiuto del Governo perchè sia estesa agli operai italiani che emigrano in Oceania la stessa protezione che si usa per quelli che emigrano in America e infine un ordine del giorno Samama, per la protezione dei vecchi e dei fanciulli abbandonati.

L'istituto delle colonie italiane

La sezione seconda, sotto la presidenza dell'on. Torre, ha iniziato colla lettura della relazione Falli sullo rappresentanze all'estero.

L'oratore dopo un vibrante discorso patriottico conclude dicendo che egli riconosce l'altissimo delle Colonie italiane come l'organo più adatto per divenire di fatto alla libertà della rappresentanza italiana all'estero. Poichè su questo argomento la discussione è lunga, si rimanda la discussione al pomeriggio. Sul quale argomento parlano pure il conte Marini e Marescotti, i quali presentano le loro conclusioni, che sono accolte da applausi dell'assemblea.

Nella Sezione quarta si discute sul tema « Delle rimesse e risparmi degli emigranti italiani all'estero », sul quale tema Ausonio Franzoni presenta le sue conclusioni.

Marocco si occupa delle condizioni delle rimesse nell'Uruguay, e sulla situazione fatta dal « Banco di Napoli ». Simpegna sull'importante argomento una vivace discussione. L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato a maggioranza.

Si approva anche l'ordine del giorno circa l'opera Bonomelliana.

Nella Sezione settima si riprende la discussione sul tema: « Dei modi più convenienti per organizzare e condurre la scuola e tutti gli altri mezzi di coltura italiana all'estero. (America del Nord). »

Il relatore dott. Gentile risponde ai vari oratori, quindi il Congresso approva le seguenti conclusioni:

« Il Congresso, ritenuto che i modi per organizzare e condurre la Scuola e tutti gli altri mezzi di coltura italiana nell'America del Nord debbono essere diversi secondo che si riferiscono agli italiani colà emigrati; 2.o al loro figli nati in America e giuntivi in tenera età; 3.o agli americani;

« Partendo dal presupposto che Governo e cittadini, compresi della necessità di liberare le masse italiane dall'analfabetismo e dall'ignoranza non cesseranno in patria dal dedicare alla Scuola ed alla coltura popolare della cura, dall'attività ed i mezzi che le stesse richiedono;

« Fa voti:

« a) perchè ogni funzionario consolare costituisca una « Giunta Scolastica » da esso presieduta, con l'incarico di ispezionare periodicamente le Scuole italiane del proprio distretto, e dà consigli e suggerimenti circa l'organizzazione ed il funzionamento delle stesse, di fornire al Governo centrale gli elementi per una razionale distribuzione di sussidi;

« b) perchè si ottenga l'insegnamento facoltativo della lingua italiana nelle Scuole pubbliche delle località in cui esse fossero nuclei d'italiani e si costituiscano speciali Comitati con l'incarico di compilare al principio di ogni anno scolastico le domande individuali da far firmare agli interessati in base agli elenchi dei fanciulli italiani che frequentano le varie Scuole;

« c) perchè il Governo destini sussidi in danaro soltanto a quelle che dipendono da solide organizzazioni laiche o religiose, che diano garanzie di vitalità e di proficui risultati;

« d) perchè i fondi del Commissariato dell'emigrazione siano destinati alle Scuole italiane dell'America del Nord, con maggior larghezza che non sia stato fatto nel passato.

« Considerato poi che l'abitudine dei viaggi in Europa di numerosissimi americani ed il continuo diffondersi della coltura superiore per mezzo dell'Università e dei collegi, possano essere di valido ausilio e ridestare interessamento per la lingua e la coltura italiana negli Stati Uniti; fa voti:

« a) perchè vengano istituiti corsi di coltura italo-americana nelle città d'Italia ove più numerosi affluiscono ogni anno i visitatori americani;

« b) perchè vengano invitati in periodiche tournées per le Università e collegi dell'America, noti conferenzieri conoscitori della lingua inglese, i quali sappiano attirare sulle cose italiane l'attenzione e l'interessamento della gioventù studiosa;

« c) perchè si proceda ad accordi con le maggiori Università dell'America del Nord per scambi regolari d'insegnanti tra le stesse e talune Università più importanti del Regno.

« Il Congresso conferma infine l'utilità della costituzione dei Comitati della Dante Alighieri nei vari centri italiani degli Stati Uniti e fa voti perchè in un prossimo avvenire possa sorgere la Federazione dei Comitati della Dante Alighieri nell'America del Nord. »

Si passa quindi alla discussione dei modi più efficaci per diffondere il pensiero e la lingua italiana.

Il pensiero, la coltura, la lingua italiana

Nella seduta pomeridiana, la VII sezione riprende la discussione sul tema: « Dei modi più efficaci per diffondere il pensiero, la coltura, la lingua italiana, ricordando alle giovani allevate che toccarono nella storia ».

Dopo una lunga discussione, le

Il diritto di cittadinanza
al Senato

Roma, 19, notte.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Si discute il disegno di legge *sulla cittadinanza*.

CASOFALO elogia l'Ufficio centrale pel lavoro compiuto, rilevando specialmente la grande chiarezza delle disposizioni. Avendo l'Ufficio centrale dovuto ammettere per necessità il caso della doppia cittadinanza, mostrandosi così non asservito ad un dogma giuridico, che non può contrastare le esigenze moderne, avrebbe potuto forse essere meno duro nella relazione contro i sostenitori della teoria della doppia cittadinanza che ha dovuto finire per accettare. Crede che si elargisca con troppa generosità allo straniero la cittadinanza italiana.

FIORE rileva la grande importanza del disegno di legge; dice che l'on. Scialoja nel proporlo non si dissimulò i gravi problemi della cittadinanza divenuti si complessi in seguito al fatto della emigrazione, che ha posto milioni di italiani nella condizione di sottostare alle leggi di paesi stranieri, e tali complessi problemi non potevano essere risolti mediante le disposizioni del regolamento della cittadinanza contenute nel nostro Codice civile; onde era necessario mettere l'istituto della cittadinanza in armonia con i nuovi bisogni sociali ed internazionali, e l'on. Scialoja affrontò il problema e lo risolve nei suoi cardini fondamentali.

Dopo questa premessa, passa a un esame analitico del progetto. Nota che nella vigente legge abbiamo la presunzione di cittadinanza; ora questa presunzione s'inverte e abbiamo una presunzione di stato di straniero: perchè questo cambiamento? E' esso necessario per ragione di ordine giuridico e sociale o internazionale?

Parla della doppia cittadinanza: nota che secondo la legislazione vigente lo stato di presunta cittadinanza doveva essere confermato dalla persona giunta all'età maggiore: l'Ufficio centrale non ha accolto coteste concetto ed ha affermato che la persona nata all'estero da cittadino italiano, dovesse reputarsi senz'altro cittadino: ha fatto prevalere il diritto di sangue, e per considerazioni altamente rispettabili di nazionalità, è venuto a altro concetto che l'oratore condivide. Mantenendola cotesta cittadinanza, perchè difende tal sentimento che dobbiamo tenere alto e vivo.

Molte leggi extra vaganti si sono fatte, ma quando si tratta di toccare un argomento così fondamentale come quello regolato dal titolo primo del Codice civile, meglio sarebbe stato non formare un disegno di legge speciale al di fuori del Codice, ma modificare opportunamente le disposizioni del Codice civile. (*Approvazioni*).

SCIALOJA impresse a studiare l'argomento della cittadinanza con molta religione, poichè sentiva di affrontare uno dei temi più ardui della nostra legislazione, un tema di importanza costituzionale più che di diritto privato: è lieto che questo progetto di legge si discuta mentre ricorre il cinquantenario della costituzione del Regno d'Italia, poichè con questo disegno di legge noi diciamo quali d'ora in poi saranno i cittadini e quali gli stranieri.

Nota che il tema della cittadinanza si presenta oggi al legislatore in condizioni diverse da quelle in cui si presentava 50 anni or sono: un tempo il conferimento della cittadinanza era ritenuto massimo privilegio perchè dalla cittadinanza dipendevano i diritti civili dell'uomo: questa parte del contenuto della cittadinanza è ormai venuta meno. Rileva che il senatore Fiore in sostenuto che oggi la cittadinanza determini i diritti civili dell'uomo, ma nella sua tesi vi è dell'ambiguità. Oggi noi non distinguiamo tra cittadini italiani e stranieri per ciò che riguarda il godimento dei diritti civili, e nell'affermazione di questo principio l'Italia è stata antesignana di civiltà giuridica.

Riconosce che l'argomento dell'opzione tra le due cittadinanze sia della massima importanza; non crede che minore accessione per l'opzione sia quella del compimento del 20° anno nel momento della chiamata al servizio militare, ma è d'avviso che convenga mantenere il sistema del primitivo progetto che è stato accolto anche dall'Ufficio centrale.

L'oratore nel suo disegno di legge, spostandosi coscientemente dalla tradizione e dal diritto vigente, non ammetterà in rinunzia e richiederà che il cittadino il quale volesse rinunziare alla cittadinanza italiana dovesse portare la sua residenza all'estero e non potesse spogliarsi della cittadinanza per un vero atto di libertà, che lavoro non sarebbe atto di libertà, ma un capriccio. Crede che in ciò convenga essere più severi che non sia severo il diritto, e perciò intende proporre un emendamento al primitivo disegno, nel senso che colui il quale vuole rinunziare alla cittadinanza italiana la perda se va all'estero, o se rimanga nel Regno ne chieda il permesso al Governo. Dimostra che questa questione non ha soltanto importanza teorica, ma un giorno, che sarà non sia vicino, la seconda generazione della emigrazione potrebbe diventare pericolosa politicamente all'Italia. Ai nostri confini vivono popolazioni parlanti lingue non italiane sulle quali gli Stati che vanno costituendosi vogliono imporre la loro originarie nazionalità, esercitando una certa attrazione; ora, egli non vorrebbe che tali popolazioni potessero rinunziare alla cittadinanza italiana pur rimanendo nel godimento della nostra protezione.

Concludendo, si riserva di presentare la parola su parecchi articoli per proporre emendamenti al nuovo disegno di legge o per tornare al testo primitivo. (*Approvazioni: molti senatori si recano a congratularsi con l'oratore*).

Levasi la seduta alle ore 18.

La relazione
del senatore prefetto Annarratone
sul progetto per le "roulettes,, automatiche

Roma, 19, mattino.

E' stata distribuita, oggi, al Senato, la relazione del senatore Annarratone, prefetto di Roma, sul progetto Giolitti sulle *roulettes* automatiche. « Da qualche anno — osserva il relatore — sono stati introdotti nel Regno nuovi generi di giuochi di azzardo, cioè delle macchinette, il cui uso e abuso ha commosso l'opinione pubblica, tanto da reclamare provvedimenti urgenti da parte del Governo; e, poichè l'azione delle Autorità di Pubblica Sicurezza non poteva riuscire efficace, per un cumulo di considerazioni (principale fra esse una sentenza della Corte di Cassazione con la quale si stabiliva il principio che il giuoco con le macchinette non dovesse ritenersi di azzardo, mancando i requisiti del lucro) si imponeva la necessità di ricorrere a norme legislative. E' da osservarsi che non tutte le macchinette sono da ritenersi pericolose per la pubblica moralità, anche alcune di esse, sia per il congegno semplice e scevro di frodi, sia perchè servono semplicemente di divertimento, non danno luogo ai lamentati inconvenienti. Ben per ciò il progetto di legge disciplina la concessione del permesso da parte delle Autorità di Pubblica Sicurezza, le quali, sentito il parere di una persona tecnica speciale governativa, possono vincolare il permesso stesso a tutte quelle restrizioni che riterranno necessarie nell'interesse del pubblico.

« Altro saggio provvedimento è quello, che vieta il giuoco ai minori di anni 18. Forse una tale disposizione incontrerà non pochi ostacoli nella pratica attuazione, e metterà a difficile prova la vigilanza delle Autorità, ma è bene che tale principio sia affermato: sicchè, il nostro Ufficio centrale non può non dare plauso al progetto di legge, e non raccomandarlo alla vostra approvazione ».

Un nuovo cannone

Londra, 19, mattino.

Soldati nella pianura di Salisbury sono stati fatti esperimenti con un nuovo cannone da campagna inventato dal colonnello francese Deport. Questo nuovo cannone sarebbe superiore al pezzo a tiro rapido impiegato attualmente dall'artiglieria inglese.

L'improvviso arrivo del Re a Firenze
per visitare la Mostra del Ritratto

Firenze, 19, sera.

Oggi alle 15 il Re è arrivato improvvisamente a Firenze. Dell'arrivo di S. M. soltanto stamane erano stati avvisati a Palazzo Pitti. Il Re era partito stanotte alle 3 da Roma in una sua automobile, non è entrato in città, ma dalle scuderie reali, che si aprono a Porta Romana, si è recato direttamente a Palazzo Pitti attraverso il parco di Boboli. Il sovrano era accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Brusati. Dopo di essersi brevemente trattenuto nel suo appartamento, che era stato preparato fin da stamane, il Re ha fatto avvertire il maggiordomo di palazzo che desiderava recarsi alla Mostra del Ritratto a palazzo Vecchio, passando per la galleria. Questo desiderio del Re fu subito comunicato al presidente del comitato comm. Ugo Ojetti, che sollecitamente ha disposto perchè fosse aperta la porta, che dalle gallerie dà accesso a palazzo Vecchio.

Della Commissione si trovavano presenti alla mostra anche il conte Gamba ed il dottor Tarchiani, che si sono affrettati a muovere incontro al sovrano per la galleria che congiunge palazzo Vecchio e palazzo Pitti. La Commissione ordinatrice ha incontrato il Re quando era già arrivato a metà della galleria. Mentre il sovrano faceva il suo ingresso nei quartieri monumentali di palazzo Vecchio era adunato il consiglio Comunale. La notizia dell'arrivo del Sovrano è stata subito propalata dai giornalisti, che assistevano alla seduta. Molti si sono precipitati verso la sala della Mostra del Ritratto, ma l'accesso era già stato chiuso al pubblico.

Il Re ha visitato minutamente la Mostra, soffermandosi ad ammirare i migliori capolavori, dimostrando grande interessamento e chiedendo all'Ojetti molte spiegazioni e notizie. Dopo essere disceso alla sala dei 500 e alle sale attigue e dopo aver visitato la mostra esposta nel quartiere di Leone X, è risalito al secondo piano. Dalla balconata di palazzo Vecchio e dalla cima della torre di Arnolfo, dove ha voluto salire, il Re ha preso molte fotografie del panorama della città, quindi si è congedato dalla commissione, dopo aver ordinato l'acquisto di tutte le fotografie della mostra, dicendo che voleva portarle a S. M. la Regina.

Il Re ha fatto ritorno a Palazzo Pitti, passando di nuovo dalla Galleria degli Uffizi. A Palazzo Pitti la notizia dell'arrivo del Re era stata immediatamente smentita. Il Re partirà stanotte dalle 3 alle 4 per Roma.

I progetti
per le nuove navi da battaglia di 1ª classe

Roma, 19, mattino.

Il *Messaggero* dice che, nei primi giorni di giugno si è chiuso il concorso indetto dal Ministero della Marina, per la presentazione dei progetti di nuove navi da battaglia, di prima classe, la cui costruzione dovrà essere iniziata in forza dell'ultima legge.

I progetti presentati sono parecchi: alcuni sono inviati da cantieri privati, altri da ufficiali del Genio navale.

Tutti i progetti corrispondono alle condizioni che il Ministero ha stabilito. Il tonnellaggio di queste navi dovrebbe essere superiore a quello della *Giulio Cesare* ed a quello della *Leonardo Da Vinci*, perchè alle nuove navi si dovranno adottare i nuovi cannoni di massimo calibro. La velocità dovrebbe essere di 25 miglia marittime, ed il raggio di azione di molto allargato.

Dal poco che è potuto trapelare, — aggiunge il *Messaggero*, — perchè il Comitato dei disegni delle navi non si è ancora pronunziato per la scelta, due tipi studiati dal Genio navale meritano una seria considerazione, anche per ciò che riguarda la parte finanziaria.

Si dice che, in genere, tutti i progetti presentati rappresentino un'affermazione nobilissima dell'ingegneria navale italiana. E' intenzione del ministro Leonardi Cattolica di sollecitare, al più presto possibile, la costruzione di queste navi, che, secondo lui, portano alla nostra flotta una potenzialità bellica ben maggiore dell'attuale.

Il Consiglio superiore
di assistenza e beneficenza

Roma, 19, notte.

Il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica ha riunito stamane al Ministero degli interni, sotto la presidenza del senatore Carlo Astengo, i lavori della prima sessione ordinaria del 1911. In principio di seduta è intervenuto il sottosegretario di Stato per l'interno, on. Falcioni, il quale ha portato il saluto del presidente del Consiglio, e ricordati i lieti eventi occorsi in seno alla famiglia reale durante la presente sessione, ha avuto parole di vivo compiacimento per l'efficace contributo che l'onorevole Comasso reca all'Amministrazione della pubblica beneficenza con numerose ed importanti deliberazioni, che il Governo ha sempre mostrato di tenere in grande considerazione.

Il presidente ha ringraziato il sottosegretario di Stato delle sue gentili parole, esprimendo in pari tempo la soddisfazione del Consiglio di poter riprendere i suoi lavori sotto il patrocinio dell'on. Falcioni.

All'adunanza è intervenuto anche l'on. Gabelli, sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia e culto, del Consiglio superiore.

Sui diversi affari riguardanti ricoveri, refezione e istituti di opere pie, hanno riferito gli onorevoli Balestra e Falconi, il prof. Montesemtini, i commendatori Pironti, Tani, Pasquinangeli, Corradini, Ambrosini e Lutrario.

La morte di Margherita Facta

Pinerolo, 19, notte.

Il lutto, gravissimo, che ha colpito l'onorevole ministro Facta e la sua famiglia, può dirsi, a ragione, lutto cittadino e perchè si tratta di un nome prediletto a Pinerolo e perchè la signora scomparsa in età veneranda, era una di quelle donne di alto intelletto e di squisite virtù famigliari, che si debbono proporre ad esempio. La signora Margherita Facta aveva la tempra di quelle donne, che sono, in una casa, luce, amore, virtù. I suoi figli l'adoravano e quanti l'avvicinavano e la conoscevano le portavano affettuosi sensi di reverenza. Domattina Pinerolo renderà alla salma della compianta signora l'estremo tributo d'onore con spontaneità di sentimenti e sincerità di compianto.

All'on. Luigi Facta rinnoviamo, in questo per lui supremamente doloroso, i nostri più vivi sensi di condoglianza.

Il ministro francese della Guerra
inneggia all'Italia
in una riunione del tiro a segno

Grenoble, 19, mattino

Il ministro della guerra, generale Goiran, intervenne alle gare di tiro a segno e presiedette alla festa della società del tiro. Egli ha pronunciato un discorso in cui rese omaggio alla memoria di Berthon, fece l'elogio degli ufficiali istruttori del tiro a segno. Il ministro soggiunse che gli era grato di pensare che al di là delle cime nevose ci ascoltano le ricche pianure d'Italia, di questa nobile sorella latina, che celebra con splendore il cinquantenario dell'indipendenza che la Francia l'aiutò a conquistare. « Tutti noi — disse — abbiamo presenti alla memoria i valorosi atleti di stamattina che furono scambiati in questa occasione dalle due grandi Potenze unite dai grandi vincoli e dalle sublime tradizioni di un glorioso passato ». Il ministro ha terminato ringraziando le delegazioni delle Società estere intervenute alle gare.

Il Circuito europeo

18 aviatori han compiuto la 1ª tappa
Vincennes-Liegi
Particolari sull'orribile morte di Landron

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, notte.

La seconda giornata del circuito europeo del Journal ha avuto in sua parte più interessante negli arrivi a Liegi, avvenuti stamane: alle 9,30 erano arrivati nella città belga, metà della prima tappa, diciassette aviatori.

Il volo del ritardatario Gaget

A Parigi, il fatto notevole della giornata è stato la partenza di Gaget dall'aerodromo di Vincennes. Preannunziandovi ieri la partenza, vi informavo dei disgraziati contrattempi toccati all'aviatore, il quale, però, non si era ancora perduto d'animo: egli, nonostante il formidabile handicap, si è accinto stamane alla volta di Liegi, punto scoraggiato pel fatto che, ufficialmente, in questa corsa, egli figura come partito da Parigi alle 6,14 di ieri mattina. Quasi 12 ore perdute nella classifica! Al momento della partenza l'aerodromo di Vincennes era squallido. La partenza è avvenuta felicemente sotto il cielo capriccioso ed il volo si è svolto egregiamente, nonostante le difficoltà atmosferiche, sino all'aerodromo di Bétheny, in Reims, dove l'aviatore ha atterrato alle 7,17. Avrebbe dovuto ripartire subito, ma ancora la pioggia lo perseguitava. L'atterrissage, che era stato un po' brusco, ha fatto subire all'apparecchio qualche danno, sicchè furono necessarie ed inevitabili alcune riparazioni, che hanno richiesto un po' di tempo. Appena gli è stato possibile, l'aviatore ha ripreso nuovamente il volo, ma poco dopo è tornato indietro, perchè al suo apparecchio si rendeva ancora necessaria l'opera dei meccanici. Il timone di profondità, infatti, non funzionava bene. Infine, alle 10,20, Gayet, coll'apparecchio riparato, è ripartito in direzione di Mezières. In quel momento, il vento era vivacissimo e le raffiche aspre ed insidiose; ma l'aviatore si è allontanato senza altri incidenti. Ma la guigne presto la ha raggiunto: un telegramma da Mezières comunicava, poco dopo le 11, che, in seguito ad un inconveniente di macchina, Gaget aveva dovuto atterrare a Mahon, danneggiando il piano di atterrissage. L'aviatore, conservando il suo sangue freddo e la sua presenza, si è accinto alle riparazioni necessarie, col fermo proposito di continuare il viaggio. E a questo punto che lo lasciamo in attesa della serata, mentre, cordialmente, si formava il voto di apprendere da un momento all'altro che il bravo aviatore avesse potuto avere qualche orà di fortuna.

A Reims

Reims, 19, sera.

Una grande animazione regna all'altra all'aerodromo di Betheny. Gibert, che era arrivato ieri sera a Reims alle 7,33, Bathiat, Tabuteau, Verrept, Coutenet e Amerigo si preparavano a continuare la corsa e raggiungere Liegi. Amerigo è partito stamane alle 3,6'; Verrept alle 3,50'; Coutenet alle 4; Gibert alle 5,10; Bathiat alle 5,43.

L'aviatore Train, che era atterrato ieri a Creny en Valois, ha avuto l'apparecchio danneggiato e ha lasciato questa località stamane alle 5,35. Un'ora più tardi, egli toccava terra a Betheny e dichiarava di dover riparare il suo motore prima di riprendere il volo.

L'aviatore Valentine, che era andato ad atterrare ieri sera a Saint Menehould, è segnalato alle 9,41 e subito dopo atterra.

Alle 11,35 è arrivato pure l'aviatore conte d'Hespel.

Ora, il vento soffia a raffiche.

Poco dopo da Brihel si segnalavano questi passaggi. Tabuteau passa a Rethel alle 3,30. Coutenet alle 4,57; Amerigo alle 5,7; uno sconosciuto alle 6,4; e Bathiat alle 6,7.

Letasseur, dopo aver fatto qualche riparazione al suo motore e alla coda dell'apparecchio, riparte alle 7,50, benchè il serbatoio di benzina abbia una fuga, che è valutata a dieci litri all'ora. Egli prende superbamente la partenza dopo un viaggio molto stretto.

Altri 10 aviatori
giunti a Liegi
Cinteneni discende malamente a 10 km. dall'aerodromo

Liegi, 19, sera.

Oggi, la giornata è stata davvero notevole, perchè, nonostante il vento molto violento, sono arrivati dieci aviatori, senza incidenti. Nessuna gara ha mai dato, come l'attuale circuito, l'impressione della lotta intrapresa dall'uomo contro gli infidi elementi della natura. In questa gara non si aspetta che il cielo sia benevolo, non si aspettano le condizioni più favorevoli: bisogna partire; ogni ora di ritardo è un'ora perduta nella classifica. Di qui una speciale grandiosità, un formidabile fascino per il grande avvenimento di questi giorni. A Liegi, stamane, si era una leggera bruma, che ricopriva l'orizzonte verso ovest; ma si è dissipata poi sotto l'azione del vento, che era dapprima vivace ma che, verso il pomeriggio, si è di molto attenuato.

Alle 4,51, dal campo di aviazione, si scorge in distanza un primo apparecchio ed alle 4,54'35" un aeroplano atterra. E' Kimmerling, di cui sono note le peripezie durante il suo viaggio verso Roma.

Dopo un'ora di attesa, ecco Tabuteau che viene ad atterrare sul campo, seguito poco dopo da Prevost.

Qualche minuto ancora, ed il Farman montato da Winmalen — il trionfatore della Parigi-Bruxelles — scende con un magnifico volo fra gli applausi della folla. Il simpatico aviatore è già qui molto noto, dopo il suo recente viaggio e la sua recente vittoria della Parigi-Bruxelles.

Successivamente, giungono: l'italiano Amerigo, Bathiat, Gibert, Verrept, Letasseur.

Alcuni momenti più tardi, l'aviatore Cinteneni, col suo biplano Wright-Astra, arriva nei dintorni dell'aerodromo, ma atterra per errore a parecchi chilometri di distanza. La sua discesa avviene bruscamente e nell'atterrissage produce guasti alla macchina: egli, però, non riporta ferita alcuna.

Alle 4,36 del pomeriggio non si era avuto più nessun nuovo arrivo. Quanto a Coutenet, egli si trovava sempre in panne a dieci chilometri dall'aerodromo. Del resto, una tempesta era cominciata ad infuriare verso le ore quattro e si è prolungata, cosicchè veramente nessun volo poteva essere più possibile per il momento.

Ma ecco che, pochi minuti dopo le 8, veniva segnalato un altro arrivo: era Train, il quale ha felicemente atterrato alle 18,13'54" precise. Egli è stato molto festeggiato.

I tempi ufficiali impiegati — dopo i primi otto arrivati ieri, domenica, a Liegi, e che voi già conoscete — dagli aviatori scesi stamane all'aerodromo di Haus, sono i seguenti (la numerazione d'ordine segue ai primi otto arrivi di ieri, domenica):

9. Kimmerling, in ore 22,44'26";
10. Tabuteau, in ore 23,56'41 4/5;
11. Prevost, in ore 24,8'51" 3/5;
12. Wynmalen, in ore 24,18'16";
13. Amerigo, in ore 25,12'40 1/5;
14. Bathiat, in ore 25,56'54" 2/5;
15. Gibert, in ore 25,8'8" 4/5;
16. Verept, in ore 25,4'40" 3/5;
17. Letasseur, in ore 26,23'34" 2/5;
18. Train.

In quanto agli altri aviatori, che non sono giunti ancora a Liegi, si hanno le seguenti segnalazioni: Morin è a Chevron, coll'apparecchio rotto: egli non intende ritirarsi ed attende un nuovo apparecchio. Bobba ha ieri ed oggi smarrito la via, facendo lunghi viaggi inutili: egli ora è fermo a Dauvilliers (Meuse). Valentin è ritornato a Reims. Il conte d'Hespel è tornato a Reims, ed è poi ripartito verso Mezières.

Come cadde
e bruciò Landron

Clermont Thierry, 19, sera.

Soltanto ora si apprende qualche particolare sull'orribile morte dell'aviatore Landron. Egli è caduto in un campo di grano sull'altipiano di Epinay. Parecchie persone dichiarano di aver sentito il rumore dell'esplosione del serbatoio di benzina e di aver visto il fumo svilupparsi mentre l'apparecchio era a grande altezza, sei o settecento metri circa. L'apparecchio si è capovolto e la discesa è stata rapida: esso faceva delle piroette. Si vide l'aviatore in piedi prima di arrivare a terra. Poi fiamme di quindici metri di altezza lo circondarono. I pompieri del Comune hanno lavorato un quarto d'ora a spegnerle gettandovi della terra.

Landron aveva le gambe e un braccio spezzati, gli abiti bruciati, il mento ricoperto di sangue coagulato, i baffi e le ciglia completamente scomparsi, tutto il corpo completamente annerito.

Il cadavere dell'aviatore fu trasportato su una barella dai pompieri di Epieds e deposto in un palazzo del Comune. La gendarmeria si è recata sul luogo dell'accidente, dove sono accorsi gli abitanti della località vicine.

L'orologio non si fermò

Particolare curioso, malgrado la violenza della caduta e l'incendio dell'aeroplano, l'orologio dell'aviatore non si è fermato e andava ancora due ore dopo l'accidente. Il luogotenente della Gendarmeria l'ha raccolto insieme alle carte, al portafoglio, al portamonete e ad un anello, oggetti che sono stati depositati alla Sotto-Prefettura di Château Thierry. Questi oggetti sono stati posti sotto sigillo per essere rimessi alla famiglia.

Gobert migliora

Soissons, 19, sera.

Lo stato del luogotenente aviatore Gobert è soddisfacentissimo. Il dottore che lo cura spera che sarà ristabilito da qui a un mese. Si ha qualche speranza di salvare l'occhio ferito per la rottura dei vetri degli occhiali. Il luogotenente Gobert non ha alcuna ferita, ed ha solamente delle contusioni in diverse parti del corpo. Il fusellaggio dell'apparecchio è rimasto spezzato nella caduta.

Il Circuito discusso
Deplorazioni
al Senato e al Consiglio municipale

Parigi, 19, notte.

Mentre la popolazione si anima e si entusiasma per gli avvenimenti tristi e lieti del Circuito europeo lo stesso argomento infiamma le aule del Parlamento e del municipio.

Alla Camera

Oggi, alla Camera dei deputati, il presidente ha annunziato al principio di seduta d'avere ricevuto una mozione dell'on. Roulleaux, così concepita:

« La Camera, dolorosamente commossa per la morte tragica degli aviatori Leinartin e Landron e del tenente Princeteau, invia a queste vittime della conquista aerea le espressioni della sua gratitudine e della sua ammirazione, ed invia alle famiglie dei colpiti le sue migliori condoglianze ».

Un fremito passa nella Camera e si traduce nella generale approvazione di questa mozione. Il ministro di agricoltura, on. Pams, sale alla tribuna e dice semplicemente: — Il Governo si associa di tutto cuore a questo omaggio. (Benissimo). Il presidente della Camera soggiunge: — La mozione è approvata all'unanimità.

Un'interpellanza al Senato

Al Senato avrebbe quasi contemporaneamente, una discussione a proposito del Circuito in seguito ad una interrogazione promossa da alcuni senatori di destra, e poi trasformata in interpellanza, contro l'intervento degli ufficiali aviatori al Circuito europeo. L'interrogazione è stata determinata dalla morte del disgraziato tenente Princeteau.

I senatori Gaudin de Villaine e Waddington rendono omaggio agli aviatori morti ieri, ma chiedono al ministro della guerra di proibire agli ufficiali di partecipare alle prove private d'aviazione. Le Provost Delaunay crede che non convenga rischiare vite umane per fare della réclame.

Il ministro della guerra spiega la sua emozione per l'accidente di ieri, ma dice che gli ufficiali aviatori approfittarono dell'organizzazione dei concorsi e non parteciparono a prove private, nè mai vi parteciperanno.

Al Consiglio municipale

Al Consiglio municipale, poi, nella seduta di oggi, il presidente Roussel deplora gli incidenti che accompagnano quasi sempre la partenza delle corse aeree, e dice: « Io credo di essere interprete della Prefettura della polizia, esprimendo il voto che il Governo non partecipi più all'organizzazione di queste solennità sportive. Sono convinto, inoltre, che se la Prefettura di polizia potesse mantenere liberamente l'ordine prima della partenza, non si avrebbero più incidenti. E' troppo caro pagare, come si sta pagando, il progresso di una scienza! Bisognerebbe prendere delle misure precauzionali, di modo che non si avessero più disgrazie a deplorare ».

Ha poi la parola il consigliere Bousiet, il quale dice che si dovrebbe premiare chi migliora le macchine aeree, non chi supera gli ostacoli. Egli spera che coll'avvenire le macchine aeree saranno perfezionate in modo tale, che non si abbiano più a deplorare questi tragici incidenti.

Naturalmente, la discussione su questo tema continuerà ancora. Essa è stata discussa oggi in parecchie riunioni pubbliche, e, generalmente, si è invocato di studiare le modificazioni necessarie per proteggere di più la vita degli aviatori.

Un dirigibile a 2000 metri
Il record del mondo in altezza

Parigi, 19, sera.

Il dirigibile *Astatuale Vincenot*, partito dal suo *hangar* della Motte Breuil stamane, alle 6,45, effettuò un notevole viaggio, durante il quale è salito ad una altezza di duemila metri, ufficialmente registrata dai barometri speciali. Ciò costituisce il *record* del mondo. Il viaggio è poi continuato fino alle 10,50.

Frey felicemente operato
Il commovente incontro colla madre
Il Consiglio comunale di Ronciglione all'aviatore

Ronciglione, 19, sera.

Oggi, alle ore 11, venne eseguita l'operazione, felicemente riuscita, a Frey, dal direttore dell'ospedale, prof. Bazzocchi, coadiuvato dal tenente medico Donati e dal dottor Bellati. Vi assisteva il dottor Mattioli. Venne eseguita la sutura della ferita dibola e riposti nelle normali posizioni il gomito e la coscia, assicurandone il perfetto funzionamento. Le radiografie sono riuscite magnificamente. Vennero eseguite colla corrente elettrica di illuminazione e con un apparecchio Roentgen portatile.

Alle ore 2 è giunta la madre di Frey. L'incontro fra madre e figlio è stato commoventissimo. La madre ha pianto, così pure la moglie di lui, fra la profonda commozione degli astanti.

Il Consiglio comunale di Ronciglione nella sua seduta di ieri l'altra ha votato per acclamazione un ordine del giorno proposto dal sindaco, col quale si delibera di inviare a Frey le congratulazioni dell'intero Consiglio comunale per lo scampato pericolo, con gli auguri più fervidi di sollecita e completa guarigione, di mettere l'amministrazione comunale a disposizione dell'aviatore e della sua gentile compagna in tutto ciò che possa essere loro di giovamento, di offrire a Frey una pergamena come ricordo della sua salvezza e della sua permanenza in questo Comune.

Un morto e due funerali

Sorino, 19, mattino

Due sepolture per un solo morto è un curioso fatto capitato due giorni or sono al Giappone. La *Taeglische Rundschau* ha infatti da Jokoama che colà moriva un ricco giapponese. Il padre è seguace dello shinto, la vecchia religione del Giappone, mentre la vedova appartiene ad una famiglia buddistica entusiasta del suo culto. Il padre, secondo le usanze dello shinto, innalzava un altare nella stanza della sua casa onorando l'anima del defunto, mentre la vedova, in un'altra stanza, diceva le sue preghiere buddistiche. Subito dopo tra il padre e la vedova scoppiò una vivace discussione per stabilire se la sepoltura dovesse essere fatta con rito buddistico o shintoista. Non si accordarono e cinsenno dei due combinò una diversa cerimonia con i propri preti. Furono ordinate due casse ed i preti delle due religioni giunsero nello stesso momento. I preti shintoisti incominciarono a dire le loro preghiere, i buddisti a cantare il loro « sutra ». I parenti si intromisero per cercare di venire ad un accordo. Dopo lunga discussione, si stabilì di fare la sepoltura due volte: una con rito shintoista e l'altra nel rito buddista.

Biglietti falsi da 50 lire
che circolano per Roma

Roma, 19, mattino.

A Roma sono stati posti in circolazione dei biglietti falsi da L. 50. Il cassiere del Credito Fondiario si recò alla Banca d'Italia per un versamento e gli furono sequestrati tre biglietti falsi da 50 lire ciascuno. Il cassiere si recò immediatamente in Questura a dichiarò che aveva ricevuto i biglietti riconosciuti falsi da un soldato del genio del quale ignorava il nome. Il commissario cominciò allora le sue indagini e riuscì a sapere che il soldato in parola era tale Giuseppe Biondi, addetto alla brigata specialisti del genio. Interrogato a sua discolpa, il soldato dichiarò che, dovendo per incarico del suo capo reparto scambiare tre biglietti da 500 lire ciascuno, si era recato in una casa da pegno in via Mario dei Fiori al N. 63, un luogo frequentato da militari, e la cui direttrice gli aveva consegnato 400 lire in biglietti di Stato da 5 a 10 lire e per le rimanenti 1100 lire dei biglietti di banca da 50 lire. Un delegato di pubblica sicurezza si recò immediatamente nell'esercizio e nella cassaforte rinvenne un altro biglietto falso da 50 lire recante lo stesso numero e la stessa serie degli altri sequestrati.

Ignota che si appicca in una stalla

Potenza, 19, mattino.

Si ha da Pisticci polizia di un misterioso suicidio. Nella notte dal 16 al 17, col diretto 910, era scesa a questa stazione una donna dell'apparente età di cinquanta anni. Al capo stazione, che le chiedeva spiegazioni sulla sua fermata, aveva risposto che era diretta a Torino; e che poi, per notizie ricevute, che aveva ammalato il cognato, aveva deciso di tornare a Cuneo, donde era partita. Prese quindi alloggio in una stalla in prossimità della stazione, si svestì rimanendo in camicia, e con le redini dei muli lì ricoverati, si appiccò.

La mattina il proprietario della casetta, accortosi dell'accaduto, ne informò il capo stazione, il quale a sua volta informò il magistrato. In un cestino appartenente alla disgraziata, furono trovati un biglietto ferroviario Cuneo-Torino, una tessera con libretto per l'esposizione intestata a Lorenzelli Angela, che dovrebbe essere la suicida, nonchè una lira. Si ignorano i motivi che indussero la poveretta al triste passo.

Il programma
per le feste dell'incoronazione

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 19, sera.

Ecco il riassunto del programma solenne della incoronazione di re Giorgio V, che incomincerà da oggi.

Lunedì, 19: Ricevimento alla stazione di Vittoria dei rappresentanti ed inviati speciali dell'Europa e dell'America; ricevimento dei Principi Reali, fra cui il Duca e la Duchessa d'Aosta; colazione parlamentare nella Westminster Hall; ai rappresentanti delle colonie autonome britanniche ed a quelle dell'impero indiano. La sera gran banchetto a Palazzo Bukingam, al quale sono invitati tutti i Principi Reali giunti a Londra per l'incoronazione.

Martedì, 20: Celebrazione dell'Empir Day, giorno dell'impero, banchetto di Stato a Bukingam Palazzo, con intervento di tutte le missioni speciali; gran ballo mascherato a Westminster Halle, ove tutti i costumi saranno una riproduzione delle tragedie e commedie shakespeariane.

Mercoledì, 21: Giorno di intercessione della grazia divina per la prossima incoronazione, in tutte le chiese di Londra. Il Re riceverà i ministri delle colonie autonome che si trovano a Londra e successivamente i rappresentanti delle colonie. La sera vi sarà il pranzo di famiglia. Nello stesso giorno il Duca di Aosta riceverà l'ambasciatore d'Italia e le rappresentanze delle colonie italiane.

Giovedì, 22: Cerimonia dell'incoronazione in Westminster con processione attraverso le vie principali di Londra. La cerimonia durerà dalle 9 alle 3 pomeridiane. La sera pranzo di famiglia ed illuminazione della città, che incomincierà dalle 9 pomeridiane fino alla mezzanotte.

Venerdì, 23: Processione del Re e della Regina con tutti i dignitari della Corte, con tutte le rappresentanze civili, navali e militari nazionali e coloniali, attraverso le vie di Londra. La processione muoverà dalla Mantion House, ritornando quindi verso i quartieri sud della città.

Sabato, 24: La giornata è consacrata completamente alla rivista navale, che avrà luogo a Portsmouth, alla quale saranno presenti 177 navi inglesi del complessivo stazzamento di un milione di tonnellate circa, e 30 navi straniere, che rappresentano le costruzioni più moderne dell'Europa e dell'America.

Domenica, 25: Il Re e la Regina passeranno la giornata sul yacht reale in completo riposo, ritornando a Londra lunedì per il rimanente delle cerimonie.

Lo sciopero dei marinai in Inghilterra
stazionario

Londra, 19, mattino.

Lo sciopero dei marinai londinesi rimane stazionario. Un porto inglese ieri non si era ancora manifestato lo sciopero era quello di Bristol, ma ieri gli equipaggi hanno anche a Bristol dichiarato lo sciopero. Gli equipaggi dei due piroscafi *Apollo* e *Nile* di quel porto hanno dichiarato di abbandonare il lavoro. Tutti i marinai e i lavoratori del porto di Bristol hanno tenuto ieri una riunione in cui hanno dichiarato di associarsi al gran movimento degli altri porti inglesi.

Il segretario dell'Unione dei marinai e dei lavoratori del porto di Bristol ha espresso la più rosea speranza per il successo. Intanto si annunzia oggi che sedici navi del porto di Londra sono immobilizzate e che probabilmente gli armatori faranno concessioni agli equipaggi.

Anche da Liverpool telegrafano che parecchie navi che oggi dovevano partire rimarranno ferme nel porto. A Newport quasi tutte le navi sono immobilizzate nel porto così da Swansea e Avonmouth.

In una riunione tenuta a Londra ieri sera un oratore ha dichiarato che i marinai ed i fuochisti hanno in mano il commercio del mondo e che dipende dal loro contegno l'ottenere ciò che loro spetta. Non si perde la speranza di indurre in settimana gli scioperanti a ricorrere ad un arbitrato che risolva la questione.

Anche i marinai scioperanti di Glascow hanno tenuto una riunione. La signora Sorgue ha letto un telegramma della Confederazione Generale del Lavoro di Parigi, la quale esprime la sua simpatia e la sua solidarietà e dice che sono state prese misure per impedire l'assunzione dei « crumiri » nei porti francesi. La lettura di questo telegramma è stata calorosamente applaudita.

I dockers olandesi
aderiscono solo moralmente

Amsterdam, 19, mattino.

Minacciava di scoppiare lo sciopero degli operai dei docks perchè le Compagnie impiegano operai avventizi nell'esecuzione di alcuni lavori speciali, in seguito allo sciopero dei marinai. Però in una riunione della Federazione dei dockers è stato riconosciuto che non vi è ancora un motivo sufficiente per provocare lo sciopero dal momento che spesso i dockers vengono impiegati nei lavori suddetti anche in tempi normali.

La Federazione ha perciò deciso di non proclamare lo sciopero e di non tenersi solidale con gli scioperanti. Nondimeno i dockers chiederanno ugualmente un aumento di salario.

In attesa dei ball

I paradossi di Emile Faguet

Emilio Faguet ha 61 anni. Mi permetto di dare questa notizia biografica, visto che egli la stampa frequentemente con compiacenza nei suoi volumi. E credo non inutile il darla, perchè essa spiega l'atteggiamento del suo pensiero. Il critico illustre è sempre giovane — se non altro per la sua fecondità e per il suo spirito, — ma qualche ruga comincia a disegnarsi nella sua fisonomia intellettuale. Egli ha i due difetti caratteristici della vecchiaia: si ripete, ed è malcontento di tutto ciò che ha un sapore di modernità. E' diventato *radoteur*: ogni suo libro che aprite, o ne dovete aprire tre o quattro all'anno, vi ricorda il suo ultimo libro testè chiuso; e in tutti c'è uno scontento, una rampogna, un'ironia per questa povera civiltà democratica, cui egli preferisce il buon tempo antico. Tutto va male oggi: il mondo è governato da furfanti, o da mediocri: si cammina verso l'anarchia: oh come si stava meglio quando... si stava peggio!

Queste geremiadi, che potrebbero anche in parte essere giuste, stancano per la loro uniformità, per la loro insistenza. E malignamente forse, ma logicamente, voi scrollate la testa pensando: è un vecchio che parla!

Sì: è un vecchio che parla e che fa, un po' in ritardo, l'elogio della vecchiaia. Lo avevano già fatto, se non sbaglio, Platone ed Aristotele. Ma il Faguet ha sentito il bisogno di ripeterlo perchè, secondo lui, oggi non v'è più rispetto per la vecchiaia, oggi la cosa pubblica è affidata ai giovani, il che è male, oggi si agora troppo il progresso e si trascura troppo la tradizione, il che è malissimo.

Si potrebbero fare delle riserve a queste affermazioni assolute, giacchè non mi pare che la gioventù abbia ufficialmente quel posto predominante che il Faguet le attribuisce, visto che nelle carriere politiche-amministrative-scientifiche il criterio dell'età è ancora, se non l'unico, certo uno dei criteri secondo i quali si distribuiscono onori e favori.

Si potrebbe, anche, domandare al Faguet se davvero egli crede possibile far reggere gli Stati moderni da una gerontocrazia, come i popoli primitivi e selvaggi; e se questa antichissima forma di Governo converrebbe al secolo ventesimo, percorso da idee nuove, che spaventano i vecchi, come il volo degli aeroplani, che percorrono il nostro cielo.

Ma lasciando queste riserve e queste domande, un poco ingenue per la loro evidenza, e quindi oziose, mi importa di cogliere quello che io credo l'errore fondamentale del Faguet: la sua persuasione cioè che la minor considerazione da cui sono circondati oggi i vecchi sia una colpa specifica della democrazia.

Il Faguet è invaso da qualche tempo da un furore anti-democratico (mania senile); e quando trova un'idea, un'abitudine, un costume che non gli vanno a genio, grida: *è colpa della democrazia!*, precisamente come i suoi predecessori superficiali, dinanzi a ogni errore filosofico o morale, gridavano: *c'est la faute à Voltaire!*

Se è vero che i vecchi oggi non sono attorniati da quella deferenza che li circondava una volta, se è vero che la loro opinione è tenuta in minor conto, ciò non dipende dalla democrazia: dipende dalla civiltà, la quale ha diminuito il loro *valore sociale*. Oggi tutto si acquista più in fretta, anche l'esperienza, che era la sola vera superiorità dei vecchi sui giovani. Oggi i libri, i viaggi, l'intensità febbrile della vita accumulano in breve tempo in un uomo giovane quel tesoro di esperienze, che una volta era la prerogativa della più tarda età: oggi le condizioni dell'esistenza sono tali, che non assentono per unica guida la filosofia dei vecchi, di coloro cioè che giudicano il mondo con le idee di trenta o quaranta anni or sono.

Deploriamo pure, se si vuole, questa novità, ma non accusiamone la democrazia. E' la civiltà che ha reso meno necessario il consiglio dei vecchi e che ha lasciato più larga parte alle energie giovanili. La democrazia non poteva che riconoscere questa innegabile condizione di fatto; ed è assurdo o, se il Faguet permette, è anche poco sincero il dire che la democrazia non rispetta i vecchi, perchè essa non ama il rispetto, temendo troppo che lo si applichi ad altri che a lei». La democrazia pensa e crede che la vecchiaia non debba più essere seguita come una infallibile guida intellettuale, ma pensa e crede altresì che la vecchiaia debba rimanere per noi come un esempio morale, come il genio tutelare della famiglia, che ci abitua al rispetto e al sacrificio.

Ciò è meno spiritoso delle *boutades* di Emilio Faguet, ma è più scientifico e più morale.

***

L'odio del Faguet contro la democrazia — che era diffuso sotto il velo dell'ironia in tutti i suoi volumi, — si manifestò apertamente, or è un anno, in quel delizioso piccolo libro paradossale intitolato: *Le culte de l'incompétence*.

Il culto dell'incompetenza è, secondo il Faguet, il principio fondamentale della democrazia, la quale pare una macchina creata apposta per far salire alle cariche politiche giudiziarie amministrative i più ignoranti e i più indegni. Che il popolo, la folla, gli inferiori, gli incompetenti insomma, nominino coloro che devono reggere le sorti del paese, è un'anomalia così buffa che fa ridere il Faguet per duecento pagine; ed egli ne ride e ne sorride con tanta eleganza che il suo volumetto ha avuto un grande successo. Un così grande successo che l'editore gli promise di scrivere subito un altro volume il quale, a continuazione del primo, si intitola: *Après l'horreur des responsabilités*, ed è uscito in questi giorni. Pur troppo il secondo volume (come accade di tutte le opere scritte per commissione dopo un trionfo) non vale il primo. Per metà non è che la ripetizione e l'amplificazione di alcune idee già contenute nel *Culte de l'incompétence*, e per l'altra metà non è che una requisitoria contro i più noti difetti della società attuale, requisitoria che era già stata pronunciata da altri, con maggiore originalità e minore parzialità.

Io confesso che se ho ammirato la forma, non ho sempre ammirato la sostanza del primo volume. C'era più spirito che verità. La teoria che gli incompetenti, gli inferiori non siano buoni giudici delle capacità intellettuali degli altri uomini, mi pareva logica soltanto in apparenza. E il condannare la democrazia unicamente perchè il popolo ha il diritto di scegliersi chi lo governa, mi pareva non solo un pregiudizio aristocratico, quanto un errore psicologico. Io ricordavo la frase di Montesquieu: «il popolo è ammirevole nella scelta dei suoi rappresentanti»; io pensavo che c'è nella folla un istinto, un intuito che la fa accorrere, come ferro alla calamita, verso chi ne esprime e riassume le migliori idealità (salvo, s'intende, il caso che questa folla sia vittima di una corruzione materiale o morale); io credevo soprattutto, e credo, che in fondo tutti i giudizi sentimentali e intellettuali, quelli che consacrano la fama di un uomo, sono dati dagli incompetenti, dagli inferiori. Che cosa crea la celebrità di un letterato, se non il pubblico? Vi sono forse degli esami o dei concorsi, delle Commissioni di competenti, per decidere se Tizio è un gran prosatore o Cajo un grande poeta? Siete ben certi che tutti gli scienziati e gli artisti arrivati alla cattedra di professore ordinario, o vagliati quindi da tante Commissioni di competenti, siano i più illustri nella loro materia? E non credete voi forse che il giudizio più sicuro su un professore lo diano non i suoi colleghi (competenti) ma i suoi scolari (inferiori ed incompetenti)? Per me, lo confesso, credo più al plebiscito della studentesca che riempie nei giorni di lezione l'aula del maestro, che non al giudizio delle Commissioni, le quali spesso nominano una mediocrità che nessuno va ad ascoltare.

Ciò non vuol dire che si neghi in via assoluta la verità banale: «doversi ogni cosa a ogni uomo giudicare da chi è competente»; ciò vuol dire soltanto che al di fuori e al di sopra di questa Giuria di competenti (tanto cara al Faguet) v'è l'anima collettiva del pubblico, la quale intuisce — e intuisce talvolta più presto e meglio — quello che una pedante riunione di tecnici o non comprende o arriva a comprender più tardi.

Ogni lettore può essere buon testimonio che fra i suoi compagni di scuola quelli che hanno fatto miglior carriera e hanno diffuso con qualche onore il loro nome, non sono già tutti quelli che i professori (competenti) inghirlandavano di lodi agli esami, ma sono piuttosto quelli che la voce incompetente degli amici e dei compagni designava come giovani d'avvenire. Lo stesso Faguet, a chi crede di dovere quella vasta notorietà che è il suggello del suo valore o il conforto certo più grande della sua vita? A quei quattro oscuri giudici (competenti) che gli diedero anni or sono una cattedra, o a quelle migliaia di incompetenti che comprano e leggono i suoi libri?

Essere forti e degni, bisogna: — poi, il pubblico vi riconosce e vi premia assai più dei vostri colleghi e dei vostri superiori.

E se in politica questo, pur troppo, non sempre avviene, non è colpa degli incompetenti, ma è colpa di qualche furbo che travia e corrompe l'anima popolare.

***

Ma io non volevo parlare del culto dell'incompetenza, argomento ormai vecchio che ha però il fascino di sembrar sempre nuovo; io volevo dimostrare che anche nel recentissimo volume: ... *et l'horreur des responsabilités*, il Faguet insiste nella sua guerra alla democrazia, e vi insiste in un modo impreveduto.

Poichè, secondo lui, tutto va male oggi, e non c'è nè Governo, nè diplomazia, nè finanza, nè giustizia, è logico che anche la magistratura non compia il suo dovere. Poichè il popolo nomina i deputati, e i deputati nominano il Governo, e il Governo nomina i magistrati, e poichè questo sistema democratico è la quintessenza di tutti gli errori, è naturale che la magistratura sia pessimamente reclutata e renda servigi al Governo anzichè pronunciare sentenze. Per *l'horreur des responsabilités* i magistrati attendono dall'alto l'ordine che li illumini sui loro giudizii.

Non io dirò che questa diagnosi sia totalmente ingiusta, perchè non amo passar per ingenuo; mi permetterò soltanto di dire che è un po' pessimista, e sopratutto mi permetterò di sorridere della cura che il Faguet propone per guarire questa malattia democratica.

Egli vorrebbe che la magistratura, anzichè scelta per concorsi e nominata com'è attualmente, fosse... messa all'incanto. Sicuro! Il Faguet afferma che quando le cariche di magistrato erano comprate (come erano in Francia) la giustizia era più giusta. I ricchi che acquistavano a peso d'oro il diritto di giudicare degli averi e della vita dei loro simili erano più esperti dei magistrati e dei giudici popolari attuali, perchè formavano una classe aristocratica.

Io sono troppo... incompetente per osare una confutazione di quest'idea di Emilio Faguet. Certo il suo piano di riforma che consisterebbe, oltre che nella venalità delle cariche di giudice, anche nel ristabilire quelle giurisdizioni di classe che avevano vigore una volta (la *justice seigneuriale*, i tribunali militari, i tribunali ecclesiastici) merita l'attenzione dei «competenti», se non altro per la sua originalità.

Una sola cosa non capisco, ed è questa: il Faguet dice che i magistrati attuali danno sempre torto agli avversarii del Governo, vale a dire che sono parziali a favore di chi li nomina e di chi li paga. Ammettiamolo. Ma vorrei saper dal Faguet per quale misteriosa ragione i magistrati dell'*ancien régime* che compravano le cariche o le ottenevano per favore regale, fossero modelli di imparzialità. Lo erano poi davvero? Qualche documento in proposito non sarebbe inutile per illuminare noi, poveri «incompetenti», che non solo non sappiamo nulla di queste cose, ma, quel che è peggio, abbiamo la vaga idea che una volta le garanzie dei giudizii fossero minori che adesso, e le parzialità dei magistrati più frequenti e più gravi.

Sbaglieremo, certamente, perchè, si sa, i democratici sbagliano sempre; ma almeno, riconoscendo il nostro errore, dimostreremo falsa l'accusa del Faguet: «i democratici, per definizione, credono di non avere difetti».

No, caro signor Faguet, l'infallibilità è la dote, o la presunzione, di altri partiti.

Scipio Sighele.

Una cantoniera investita dal treno

(Per telefono alla Stampa).

Casale Monferrato, 19, notte.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta sulla linea ferroviaria Casale-Asti, nel tratto che da Casale va alla stazione di San Giorgio.

All'altezza della salita di San Giorgio vi è una garetta da cantoniere ferroviario, colà posta, perchè una curva assai marcata, secondo il treno in quel punto, e, subito dopo vi è il passotto del cantoniere, che dista dalla garetta un cinquecento metri, e che esso segnato col numero 41. Alla garetta vi è in permanenza il cantoniere ferroviario Sacchi, ed al passotto vi è quasi sempre in servizio la casellante Rosa Sacchi, sua moglie, madre di sei figli, nativa di Zeme Lomellina. Costei è incaricata di custodire il passaggio a livello, che è proprio a pochi passi dal casotto, in cui ella dimora, e deve, ad ogni passaggio di treno, chiudere il passaggio colle catene. Transitava oggi il treno 2287, diretto ad Asti, e la casellante stava discorrendo con una donna. Senonchè, trovandosi ella discosta dal passaggio, una cinquantina di metri, il treno, sbuffante, aveva già compiuta la curva e la nostra casellante si accorse che non vi erano ancora al passaggio a livello le prescritte catene. Corse velocemente ad attaccare la catena dalla parte ove si trovava, e, mentre il treno rimbombante velocemente transitava, volle attraversare il binario. Ma non fu più a tempo, poichè, mentre la macchina sopraggiungeva, ella stava appunto lasciando la rotaia, e così la traversa della macchina la investì, gettandola contro il pilastro reggi catene. La misera donna, lanciata così in modo dalla macchina, contro il pilastro, svenne. Nessuno se ne accorse di ciò, e solo dalle grida del vicino e dal guardafreno di coda, si capì della disgrazia, sorte toccata alla povera Rosa Sacchi. Fermato il treno a circa 150 metri dal luogo ove avvenne la disgrazia, scese tutto il personale in servizio, ma trovò la casellante col costato rotto, dovuto all'urto del treno, e colla testa sanguinante dal colpo dato contro il pilastro.

Il treno proseguì con una quindicina di minuti in ritardo, e nel frattempo, i vicini mandarono pel medico, ma questi, sopraggiunto, ordinava l'immediato trasporto della disgraziata cantoniera al nostro Ospedale, ove riceveva dal dottore Bernotti, le venivano prodigate le più sollecite cure. Ella versa in grave pericolo di vita, e difficilmente potrà trascorrere la giornata senza soccombere. Sul luogo si recarono il brigadiere dei carabinieri di Rosignano ed il capo-sezione ferroviario, onde compiere una inchiesta.

Il professore Richter sarebbe vittima di una vendetta politica

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 19, sera.

La stampa locale turca dà informazioni circa il professore Richter fatto prigioniero da una banda di briganti. Secondo alcuni giornali questa banda sarebbe venuta apposta dalla Grecia e avrebbe agito per motivo politico perchè, notano questi giornali, la Germania interviene sempre in favore della Turchia.

La banda ha inviato due lettere minacciose al Kaimakam di Elassona dicendogli di inviare 50,000 lire turche di cui 20,000 napoleoniche, 10 lire inglesi, 1000 pezzi da cinque lire turche ognuno e un certo numero di orologi e di catene d'oro, altrimenti «vi invieremo la testa di Richter». E' inutile inviare truppe per terrorizzare gli abitanti del villaggio.

Il prigioniero è irreperibile.

Landron

E' la terza vittima della prima giornata del Circuito europeo di aviazione: egli cadde e bruciò in un campo di grano, sull'altipiano di Epieds, presso Château Thierry.

Un'intervista sulle catastrofi aviatorie con Leonino Da Zara

Roma, 19, sera.

Le ultime disgrazie aviatorie rendono di attualità una intervista con Leonino Da Zara sulla legislazione aerea. L'aviatore padovano, occupandosi delle interrogazioni alla Camera degli onorevoli Battelli e Curreti sulle cadute di Frey e Marra, ha detto ad un redattore della *Tribuna*:

— Io credo che lo Stato debba intervenire. L'anno scorso il colonnello Morris ed io fummo incaricati di preparare un progetto di regolamento aereo. Io preparai un progetto minuto in ogni particolare, progetto che lo presentai a Luzzatti, cui lo illustrai verbalmente: un altissimo funzionario collaborò per la parte burocratica. L'on. Luzzatti l'accettò, l'accettò il ministro della guerra e sono mesi e mesi che non se ne sa più nulla.

— Quali sono le basi di questo progetto?

— Il governo deve avocare a sè la facoltà di concedere i brevetti di volo, come si è avocato quello di concedere i brevetti di *chauffeur*. In Francia il Governo si garantisce, nominando dei propri commissari, che assistono agli esami. Bisogna fare così anche in Italia. Qui attualmente i brevetti sono concessi dalle case costruttrici, che ridicolizzano i concetti industriali, che non sono sempre i migliori, e quindi si hanno e si possono avere dei piloti brevettati, che non sono pari al compito professionale. Nel progetto tutto questo era minutamente spiegato. Si fissavano perfino le durate per i commissari, che si devono trovare presso alcune Prefetture. Secondo punto principale deve essere impedito ogni volo sulle città. Nessuno ai pericoli dei voli sulle città, principalmente quando gli aviatori non volano a grandi altezze. Una volta che volavo su Padova il motore ebbe un arresto di una quantità di tempo impercettibile, ebbene, dovetti calare di cento metri. Se invece che a quattrocento metri, avessi voluto ad ottanta, l'apparecchio ed il mio corpo avrebbero formato un solo mucchio di rovine. Quanto alle gare aviatorie il Governo deve disciplinarle, limitarle quanto è possibile: disciplinare le gare vuol dire fare in modo che ai commissari governativi debbasi domandare l'autorizzazione per le gare. Essi si assicureranno prima delle condizioni del campo, donde si vorrebbe effettuare lo slancio, assisteranno poi e dopo a segnalazioni aerometriche, potrebbero dare il veto ai voli. Oggi non è così: oggi basta che un Comitato intenda farsi promotore di gare di aviazione, perchè scelga un campo, magari di cinquecento metri, e si faccia venire un sedicente aviatore, il quale si può dire abbia novantanove probabilità su cento di ammazzarsi e di fare strage della folla. E' terribile!

Leonino Da Zara ha detto che l'aviazione in Italia non è popolare perchè mancano le fabbriche costruttrici e perchè manca una legislazione aerea. Un aviatore, che scenda in un campo, può essere fatto espellere a forza dal proprietario.

La ripresa dei lavori al monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 19, notte.

Sono stati ripresi con grande attività i lavori al monumento a Vittorio Emanuele. Oggi in Roma di Angelo Zanelli, la grande figura di gesso che dominava il centro del rilievo dietro il trionfo della patria, è stata ritirata per dar posto a quella di Arturo Dazi. Fu inoltre cominciato il collocamento del grande fregio scultoreo di settanta metri di lunghezza del Dazi per l'altare della patria. Si crede che per la fine del mese il lavoro sarà compiuto e che i telai in ferro, ognuno dei quali sostiene i pezzi in rilievo, scorreranno agevolmente, esponendo successivamente i modelli dei due concorrenti, cioè dello Zanelli e del Dazi.

Deputato socialista triestino dimissionario dal partito per l'accordo cogli slavi

Trieste, 19, notte.

Regna grande fermento per i ballottaggi di domani. Il deputato alla Dieta istriana, dottor Giovanni Rittoss, socialista, in segno di protesta per l'accordo tra gli slavi ed i socialisti, presentò le dimissioni alla Direzione del partito.

Giornali e riviste

L'accademico Paul Thureau-Dangin, il biografo di Wiseman, di Newman e di Manning, il narratore delle vicende complesse del movimento che splendidamente dal centro cattolico di Oxford è penetra la coscienza inglese, tentando di riconciliarla alla Chiesa di Roma, ha pubblicato in questi giorni un'interessantissima biografia del famoso cardinale Herbert Vaughan, del quale, come è noto, ricorre in questo mese l'ottavo anniversario della morte. I Vaughan di Courtfield costituivano una delle rare famiglie inglesi, che la Riforma con tre secoli di feroce persecuzione non aveva potuto piegare al protestantesimo e pensarono di sradicare dal patrio suolo. Cacciati in bando a mezzo del secolo XVII, erano ricomparsi in principio del secolo XVIII. Il padre di Herbert, colonnello nella milizia locale, era uomo di carattere energico e quasi imperioso; al tempo della guerra in Crimea, sebbene vedovo e padre di tredici figli, sdegnando l'inazione, partì per la guerra, perseverandovi fino a pace conchiusa. L'educazione data ai suoi figli era stata austera, quasi militare; la madre finchè era vissuto vi aveva aggiunta però la nota della tenerezza. Bella, d'una dolcezza angelica, pietosissima, sebbene d'origine protestante, alla quale aveva desiderato dare a Dio tutta intera la sua figliolanza; e i suoi voti erano stati più che esauditi, perchè le cinque figlie si monacarono, e degli otto figli, cinque divennero preti, dei quali tre vescovi. Herbert, il futuro cardinale primate d'Inghilterra, quando a 16 anni decise di intraprendere gli studi ecclesiastici, sollevò le meraviglie dei suoi camerati del collegio di Beaumont, che lo avevano soprannominato lord Rosbeaf, e lo sapevano un appassionato cacciatore e un ardente sportista. Egli stesso più tardi confessò che la rinuncia fu dolorosa per lui in quella occasione era stata quella del cane e del fucile. A 19 anni, nel 1851, partì per Roma per compiere gli studi teologici. Tornato in Inghilterra, egli dopo qualche tempo di meditazione e di tentativi diversi, trovò una via alla sua attività. Ha osservato che il cattolicesimo inglese non fa ancora fatto nulla per le missioni fra gli infedeli, e s'interessa nel proposito di fondare un collegio di missionari. Era impresa audace, data la scarsità dei mezzi disponibili; gli amici accorrono dei suoi entusiasmi giovanili, ed egli parte per le Americhe, lo percorre da cima a fondo, fraternizzando coi poveri locali, dei reclami della polizia, delle condanne in contumacia, del vaiuolo che miete le vittime a Panama, basta a tutte le porte, stende la mano, e non ritorna a Londra se non quando la raccolta quasi mezzo milione, col quale getta le fondamenta del collegio di Mill Hill, che oggi è la più famosa casa di preparazione per i missionari fra gli infedeli. Il viaggio in America l'ha messo in contatto con una realtà che a lui cattolico di vecchia stirpe era stata sconosciuta fin qui: la potenza della stampa. Compra il *Tablet* e s'improvvisa direttore, e combatte fervide battaglie giornalistiche. Crento vescovo di Salford, sobborgo di Manchester, e fondò la *Catholic Protection and Rescue Society*. Nel marzo del 1892 monsignor Herbert Vaughan da Leone XIII venne chiamato a succedere nella cattedra di Westminster e nel dicembre era insignito della porpora cardinalizia. Tra altre parecchie, l'opera che varrebbe da sola a perpetuarne il nome è la cattedrale di Westminster, per la quale, con zelo sbalorditivo, raccolse fondi ingentissimi. Nel 1903, quando l'arcivescovo morì la chiesa non era ancora aperta al culto: come Mosè non potè mettere piede nella terra promessa; egli non entrò nella sua bella chiesa che morto.

***

Dieci anni dopo che Venezia ebbe raggiunto il suo sogno e fu annessa al Regno d'Italia, Maurizio Jokai, il celebre romanziere ungherese era arrivato da Genova, proprio mentre fervevano i preparativi per il prossimo arrivo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Gli alberghi erano ricolmi, e non c'era modo di trovare una stanza, anche a pagarla a peso d'oro. Jokai, dovette perciò adattarsi a prendere una stanza modestissima in una pensione privata. Si sdegnò però oltremodo quando appena rincasato, la sera stessa, apprese che il proprietario della pensione aveva alloggiato nella sua stanza anche un altro forestiero, e chiese almeno chi fosse quel poco gradito compagno. «Il più grande maestro del mondo, Giuseppe Verdi», gli rispose il proprietario in tono solenne. L'incontro fu difatti molto cordiale. Jokai, che parlava l'italiano a perfezione, divenne per tutta la durata del suo soggiorno a Venezia il commensale inseparabile del maestro. Quando arrivò l'imperatore d'Austria, la popolazione veneziana, mostrando di aver dimenticato il passato, gli fece accoglienze molto festose. La notte seguente, Verdi e Jokai declinero di intraprendere insieme una passeggiata nell'interno della città. Inoltratosi fra le piccole strade buie e silenziose. Quando arrivarono vicino alla piazza Goldoni, videro venire incontro due signori, avvolti in ampi mantelli, ed uno di essi chiese in perfetto italiano: «Avrebbero la bontà, i signori, di volerci dire come dobbiamo fare per arrivare alla piazza San Marco? Siamo forestieri, e girando per la città abbiamo smarrito la direzione e non riusciamo più ad orizzontarci». «Molto volentieri», rispose Verdi, il quale stava già per dare al due sconosciuti le chieste spiegazioni, quando vide il suo compagno inchinarsi profondamente e levarsi il cappello esclamando: — Sono agli ordini di Vostra Maestà. — Uno dei due sconosciuti era infatti Francesco Giuseppe. Jokai allora presentò al Monarca il suo compagno, che Francesco Giuseppe aveva già conosciuto in un'altra occasione. Conversando sottovoce la comitiva si diresse verso la chiesa di S. Marco. L'aiutante di campo raccontò che l'imperatore aveva espresso il desiderio di attraversare Venezia di notte, per godere l'incantevole spettacolo di quelle vie strette e dei suoi fondi deserti sopra quei canali lunghi nel buio e debolmente illuminati dai riflessi di qualche fanale. L'imperatore aggiunse che per non farsi conoscere si erano allontanati dal palazzo reale per un'uscita nascosta. — Spero, concluse il Monarca, che i signori non vorranno rendere pubblica nei giornali «la nostra avventura», mi rincrescerebbe assai! — Jokai mantenne la promessa di tacere, non così Verdi, il quale appena arrivato a Milano, raccontò la sua avventura di Venezia ad un giornalista che poi la pubblicò. Così il *News Wiener Journal*.

***

Pubblicandosi ora le memorie di quel grande umorista che fu Luigi Arnaldo Vassallo, vengono in luce su vari giornali alcuni suoi aneddoti, ch'erano una caratteristica della sua prosa agile e spigliata, aneddoti ch'egli raccontava a migliaia, in parte da lui conosciuti, in parte creati, dei quali in parte fu egli stesso il protagonista. Una sera si fermò in piazza Colonna, accese un fiammifero e stimolò a rovistare in ogni angolo. Consumatosi il primo fiammifero, ne accese un secondo, poi un terzo, poi un altro ancora. Qualcuno gli si avvicinò e gli chiese che cosa cercasse. Rispose: Ho perduto l'anello, mi è scivolato dal dito, mi dispiace, era di valore. Quello che aveva interrogato accese alla sua volta un fiammifero e si pose anche lui alla ricerca. La notizia intanto corse di bocca in bocca e poco dopo parve che nella piazza si ripetesse l'antica usanza carnascialesca dei moccoletti. Ma a un dato punto Vassallo intascò la scatola dei cerini e disse con l'aria di chi a un tratto si sovviene: Smemorato che sono, non ricordavo che questa mattina l'ho pegnorato. Fu uno scoppio d'indignazione da parte di alcuni, fu un'omerica risata da parte di altri. Un giorno da un amico gli fu affidato un giovinetto con l'incarico di fargli conoscere gli uomini allora più in vista. Vassallo se lo portò alla redazione del giornale e gli presentò un redattore per Giosuè Carducci, un usciere per non so bene chi, quando entrò in ufficio un signore dai lunghi favoriti. Vassallo si affrettò ad annunciare: E questi che arriva è il venerando senatore Terenzio Mamiani. Era invece il padre che andava a riprendersi il giovinetto: entrambi corrono ancora. In un teatro popolare si recitava una commedia: essa fra le cattiva che il pubblico stava per far abbassare il sipario con un atto di giustizia sommaria, quando Vassallo dalla prima fila di poltrone dove sedeva, si pose ad interrompere gli attori e a partecipare al loro dialogo. Quelli sul principio si smarrirono e restarono attoniti, perdendo la battuta; impappinandosi, non sapendo procedere oltre, ma poi si rinfrancarono, accomodandosi al nuovo personaggio curiosamente intromessosi fra loro e proseguirono nella recita. La serata scorse che fu una delizia e la commedia si sarebbe desiderata non finire mai.

TOMBOLA NAZIONALE

Premi per Lire 350,000

Ultimi giorni di vendita.

Prima tombola L. 150,000. - Prezzo della cartella Lira UNA.

Estrazione in Roma immancabilmente il giorno ***29 Giugno 1911.***

Il pubblico è formalmente garantito che l'estrazione non può subire rimandi essendo il ***29 Giugno 1911*** l'ultimo termine accordato dal Decreto Reale di concessione e quindi la data stabilita è ***improrogabile.***

Le cartelle sono in vendita ancora per pochi giorni in tutto il Regno presso i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute, Rivendite di Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

L'ERNIA

Il metodo «GLAVERIE» di Parigi è l'unico che debbasi adottare per alleviare e guarire tale infermità

Tutti i nostri lettori sanno la fama universale che si acquistò il Sig. **GLAVERIE**, il rinomato specialista di Parigi.

Migliaia di persone dimoranti in Italia furono alleviate e guarite mercè il benefico intervento di questo sommo pratico, il cui metodo incomparibile non ha competitore al mondo.

Ci è quindi sempre grato il poter annunziare il suo arrivo nel nostro paese a tutti coloro che aspettano vieppiù impazientemente la sua venuta, certi che sono di trovare presso di lui un sollievo istantaneo alle loro sofferenze, e ciò mercè l'applicazione dei suoi mirabili apparecchi **brevettati, impermeabili e senza molla**, e i consigli che la sua alta esperienza professionale gli permette di impartire.

Che quanti fra i nostri lettori sono affetti da **ernie, discese, sforzi, spostamenti degli organi**, ecc.

Non manchino di recarsi dal Sig. **GLAVERIE**, il quale riceverà gli ammalati dalle 9 a m. alle 5 p. m., a

TORINO, Sabato 1 e Domenica 2 Luglio, Hôtel de France (20, Via del Po).

ALESSANDRIA, Lunedì 3, Hôtel d'Europa.

GENOVA, Martedì 4 e Mercoledì 5, Hôtel de Londres.

I nostri lettori che ne faranno richiesta al Sig. **A. GLAVERIE**, 224 Faubourg Saint-Martin, Parigi, riceveranno gratuitamente l'edizione italiana del suo mirevole «**Trattato sull'Ernia**».

22870

Per non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedansi le vere *Frerichs-Maldifassi* esigendo la marca di fabbrica 21200

BAMBINO USCENTE DALL'UOVO

e la firma in rosso del preparatore

ENRICO CATTANEO.

CINTI pneumatici con o senza molla, meravigliosi ed insuperabili per efficacia e comodità. — **Stabilimenti BARDI, via Lagrange, 5, Torino.**

CLINICA OSTETRICA

Pensione per partorienti - Palazzina con giardino - Medici specialisti e levatrice interna. — Recapito via San Secondo, 14, Torino. - Telef. 28-91. (16100

Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Tosse ASININA Guarita col Sirop **NEGRI**

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Un dolce prezioso

Le *Pastiglie Vichy-Etat* non sono un dolce prezioso senza utilità speciale. Esse sono al contrario molto utili per far sparire la acidità e pesantezza di stomaco, sempre così penose. Queste preziose qualità sono date loro dai *Sali di Vichy-Etat* estratti a *Vichy* dall'acqua delle sorgenti dello Stato Francese. Esigere le *Pastiglie Vichy-Etat* in scatole metalliche, sigillate, portanti la marca *Vichy-Etat*.

Depos. in Torino: F.lli PAISSA, piazza S. Carlo

Paradiso Vigoni

Torta sovrana per regali, raccomandata dai medici per ammalati, puerpere e bambini.

Creazione di ENRICO VIGONI, Pavia

Si conserva fresca e squisita per 5 mesi. Torta da Kg. 1 L. 5.50, con elegante scato a L. 6.50; da Kg. 1,500 L. 7.50; da Kg. 2 L. 10; N. 30 torline L. 5.50; N. 16 L. 3. Spedizione franca nel Regno dietro cartolina-vaglia. (7277

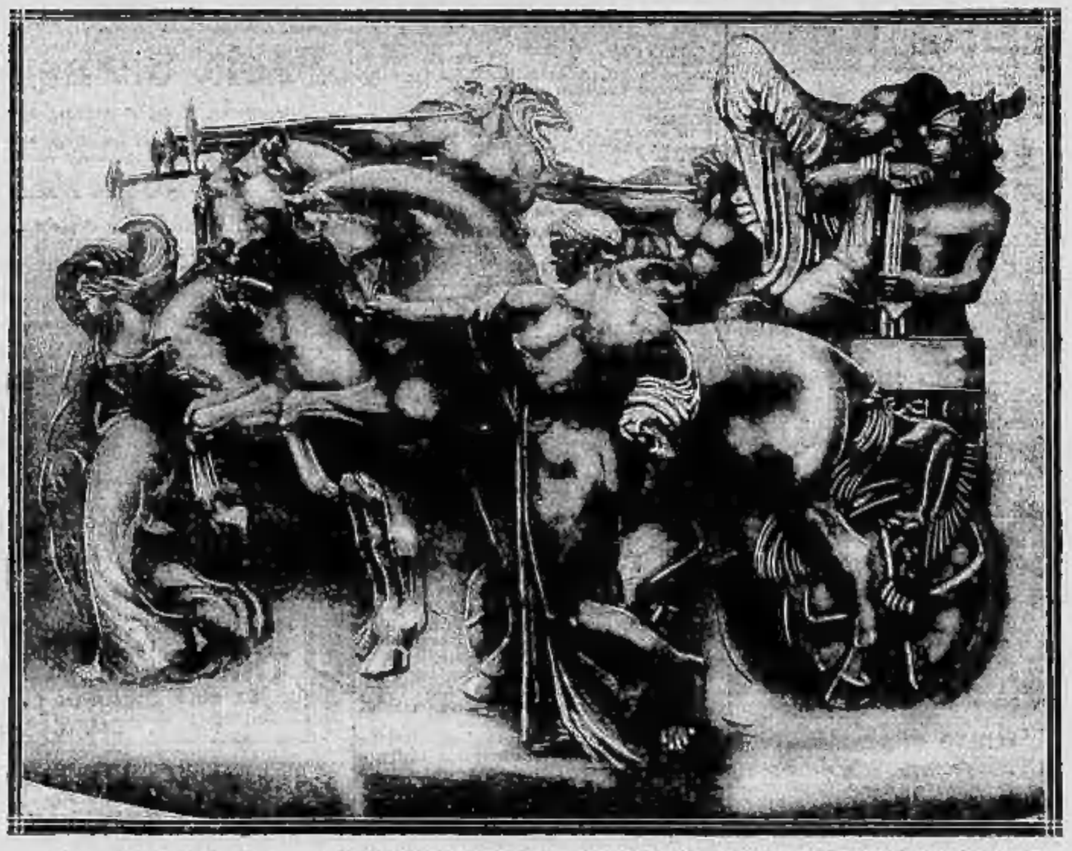
Guardarsi dalle numerose imitazioni.

AUTOMOBILI MERCEDES

Rappresentanza esclusiva per l'Italia

AUTOMALACE ALESSIO - Torino-Napoli

Vettura il nuovo tipo 16/40 HP senza valvole 16097



Tra pochi giorni dovrà esser giudicato il concorso fra gli scultori Zanelli e Dazzi per l'altorilievo del suddetto «Altare della Patria» nel monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Per ora è stato messo a posto il modello dello Zanelli, a cui dovrà succedere quello del Dazzi. Il fregio dello Zanelli, il giovane e valentissimo scultore, è una figurazione allegorica, nobilmente classica di stile. Diamo di esso la riproduzione dell'altorilievo di destra raffigurante in una quadriga vittoriosa «l'Amor patrio».

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

REATI E PENE

Dopo un errore giudiziario

(Tribunale Penale di Torino. — 19 giugno)

Fortunatamente è stato un errore giudiziario che non ha portato dietro sè conseguenze fatalissime, pianto, rovina ed irrevocabili sventure. Pur nondimeno esso può dimostrare come la coscienza dei giudici non debba troppo facilmente acquietarsi alla consuetudine del fadagio che l'assenta ha sempre torto, e non condannare un contumace solo pel fatto ch'esso è tale e che più presumibilmente l'innocente si difende. Avviene infatti talvolta, che per essere ligia troppo a questa presunzione, la giustizia riesce di far delle brutte figure, così da mettersi in burletta da sè stessa, come infatti capitò il giorno 14 febbraio nel quale il Tribunale condannò, senza regolarmente costumace e contento d'aver partecipato ad una rapina avvenuta pochi mesi prima, certo Bartolomeo Bongiovanni, il quale invece per fortuna sua (proprio per fortuna sua questa volta) si trovava nelle carceri di Padova fin dal 1908.

Non poteva il Bongiovanni provare in modo più autentico ed ufficialmente controllato, il suo *alibi*, che però in seguito alla condanna di un altro mariuolo che colla condanna dell'innocente sarà credute ormai impunito, e poteva prendersi giuoco della giustizia.

Il fatto che diede origine a tale complicazione, sotto un certo punto di vista, abbastanza drammatica vicenda di fatti, è la più meschina cosa che si possa immaginare, pure notando in esso una certa crudeltà e barabbesca violenza. Un povero vecchio dell'Ospizio di Carità, chiamato Francesco Forpe, stava il 12 luglio 1910 a mezzogiorno, sonnecchiando, sotto gli alberi del viale Scaravello alla Madonna di Campagna, quando tre brutti figuri l'assalirono all'improvviso e avuto su di lui preso il sopravvento rapidamente, lo spogliarono del suo poco avere, mentre egli invano gridava al soccorso e cercava di svincolarsi dalla stretta brutale di colui che dei tre lo teneva pel collo, quasi a soffocarlo. Il bottino dei tre malandrini fu misero: una lira e 20 centesimi. Il fatto di per sè stesso di piccola importanza ha invece di fronte alla legge, giustamente, delle conseguenze penali gravissime.

Coll'aiuto delle indicazioni date dal vecchietto, sbalordacingnenne, e tutto ancora sovvertito e sgomentato dal malaugio incontro, la polizia iniziò come autori della rapina certi Luigi Gay, Luigi Bollato, e Bartolomeo Bongiovanni. Ma non potè assicurarne alla giustizia che uno solo, il Bollato, al quale fu facile dimostrare, poi, di fronte al Tribunale, la sua innocenza: così fu assolto. I due contumaci (almeno tali credetti) furono invece condannati rispettivamente a 3 anni e 2 mesi di reclusione e a 2 anni, 4 mesi e 15 giorni della stessa pena, con tutti gli accessori, fra i quali quello molto mal gradito ai delinquenti, la vigilanza speciale che essi chiamano, nel loro gergo pittoresco, la *noiosa* o *l'intrigante* o la *sanzara*.

Venne a conoscenza del Bartolomeo Bongiovanni la riportata condanna a 2 anni di reclusione. Egli si trovava detenuto nel carcere di Padova in espiazione di pena per condanna riportata nel 1906. Gli fu facile quindi scrivere nei suoi motivi d'appello: « Sono innocente perchè non ho alcuno preso parte alla rapina del povero vecchio ». La Corte d'Appello risolvette tosto il Bongiovanni e mandò a compiere le indagini per trovare il colpevole da sostituire all'innocente. Le indagini furono condotte con tutta maggiore diligenza ed astuzia, giacchè era stato il dispetto per l'errore passato, che diede luogo a rimproverare la sommarietà di certe inchieste giudiziarie e la precipitazione colla quale i giudici si formano le loro convinzioni, che hanno così gravi conseguenze per la libertà e l'onore dei cittadini.

Un errore giudiziario? Ma è una bazza per gli avvocati difensori di cento altre cause, e magari di mille altri provvidenziali preconi, ed è un motivo allusonante ed inesauribile per le loro arringhe.

Ed in verità pare loro che troppo poco casti siano talora i giudici nel decidere della responsabilità di un contumace. Non sempre questi è il colpevole che fugge. Nel processo contro i contumaci appunto più s'annida il pericolo dell'errore giudiziario, che la trepidare poi di spavento gli animi retti dei giudici, che in buona fede, ma leggermente, l'hanno commesso. Il non è vero che la coscienza dei contumace (che alla stregua a poco commendevole consuetudine porta sempre ai massimi di pena) non abbia troppo gravi conseguenze per colui che ne è colpito.

Se questi è innocente, e trovasi all'estero o lontano dal Tribunale che li condannò, nella serenità della sua coscienza e nella completa ignoranza dei fatti, può anche non venire a conoscenza della ingiusta sentenza e scadere i termini utili per ricorrere contro di essa, quella diventa fatalmente e terribilmente irreparabile nelle sue conseguenze morali e materiali.

Così sarebbe accaduto pel Bongiovanni, se invece d'essere in prigione fosse ospitalmente per lavoro emigrato in lontane contrade! Ancora una volta la fortuna ha assistito più volentieri un briccone!

Le nuove indagini dunque recarono a conoscenza che il Luigi Gay, l'altro contumace, sulla cui colpevolezza non c'era ragione di esitanza e di convinzione, aveva dimestichezza con un certo Minot, non meglio identificato, e che non era in odore di santità.

La polizia però si trovava in impaccio per potere in modo preciso assicurarsi che fosse questo Minot. Ed allora mise in atto tutte le sue astuzie possibili, unite a perspicacia e a diligenza somma. Ricercò poi, ogni dove il Gay: e seppe, da confidenze, ch'egli si trovava in Francia, si rivolse all'autorità giudiziaria della vicina Repubblica, per ottenere dal Gay informazioni sul conto del compagno suo.

La cosa avvenne come in Polizia aveva immaginato e sperato: il Gay in interrogato come testimone, e comincia di lavarsela a buon mercato, non fece difficoltà per descrivere all'Ufficio di istruzione francese il tipo ed i connotati del sospettato Minot. Trasmesse le indicazioni qui a Torino, esse ricostruirono dinanzi agli occhi della Polizia nostra la figura, già poco favorevolmente nota, di un certo Sebastiano Ferrero.

Fu costui arrestato il 3 aprile, ed oggi giudicato. S. dileguò prontamente, si proclamò innocente, ricordò il passato errore giudiziario, a riparare il quale, egli disse, i giudici stavano commettendone un altro.

Ma i giudici tennero duro. Fu condannato ad un anno, 7 mesi e un anno di vigilanza speciale. E forse non dire d'essere stato ben numerosamente trattato nella sostituzione, giacchè benefici della remissione di quasi metà della pena che il suo disgraziato predecessore aveva ingiustamente subito.

Il processo fu pieno di mole, ma potrebbe essere grande di quattro tanto, se la giustizia avesse una fede, ahimè, come molti vecchi, comunque s..... presumano. E poi veramente, è meno vendetta la giustizia?

Difesero avv. G. G. Garibaldi.

CINI.

Lo "sport,, dei delinquenti

(Tribunale Penale di Torino — 19 giugno)

A veder prendere il treno mattutino alla stazione di Torino, per Grugliasco, si sarebbe detto che quei quattro giovanotti, per quanto dalle loro arie e vestiti si rivelasse per qualche cultore passeggiero di alto dei delizio si Borghi, che sono un vanto della ben nota Vallata. Ma le loro mete, ahimè, non era la Loccata d'arte buona, che si vuota dopo l'effimera vita cittadina: i loro sport non era da cercarsi in una pedata più o meno entusiasmante; quattro giovani passeggieri si fermarono modestamente a Madì, dove presentato nell'ora avanzata del vespero, quasi per loro caso capitano e guardingo. Essi si applattarono in una cunetta, in attesa di tarda ora, di notte, quando le botteghe si chiudevano ed i buoni cittadini si ritiravano a riposare, il loro scopo ormai è noto: quello di dar fuoco a qualche vecchio, ed entrare con loro lestezza. Vittima designata era Ida Novi giovanetta proprietaria di un caffè-trattoria nella avanzata via della torre, quella che porta alla Stazione di Grugliasco. Il piano pareva riuscire nella sua lestezza e nella sua discrezione del primo momento, si trovò il fratello e la cognata: i quali non era ritenuto a far la guardia, che erano penetrati in casa sua, rompendo vetri e fracassando usci. Si armò di un falcetto, e con questo coraggiosamente affrontò i ladri, ma uno di essi gli portò la rivoltella, facendolo indietreggiare, e trascinandolo fino a che tutti e quattro furono in salvo, dopo di avere asportato una borsetta di cuoio, un mazzo di sigari toscani, e la somma di lire otto e cinquanta centesimi.

Inutile dire quale impressione fece nel piccolo paese l'audacissima impresa. Si ricordarono i quattro sfaccendati, si fecero i più vivi commenti.

A Torino dovevano ricercarsi i furfanti, e questi, che altrimenti non si sarebbero scovati mai, furono denunciati all'Autorità di Pubblica Sicurezza, per confidenziali informazioni. E furono arrestati tali Arato Felice, Barbaro Elisa, e Bonducco Giovenale. Essi negarono sempre, tenacemente, a malgrado del riconoscimento sicuro, esplicito dei Sari Giovanni, che però fu ricerto circa il Bonducco Giovenale.

Costui abitava in via Nizza, numero 11, e, poichè in quel turno di tempo, la seconda metà di gennaio, erasi verificato un furto in un alloggio di quella casa, in danno di tale Liberti Carolina, così a carico del Bonducco, dell'Arato e del Barbaro Enea fu pure indicato quel furto, e per questo e per la rapina a danno del caffettiere di Madì, furono rinviati a giudizio del Tribunale l'Arato Felice, il Barbaro Enea, il Bonducco Giovenale.

All'udienza, l'Arato ed il Barbaro confessarono il delitto di Madì; non seppero indicare il nome dei complici; ma esclusero il Bonducco. D'altra parte, la vittima, il Nari, dopo il movimentato racconto della magica avventura notturna, è aveva ancora una volta indicati al Tribunale, come gli autori indefettibili del suo danno, gli Arato e Barbaro, vecchi inquilini delle case penali, per quanto giovani di anni, si rassegnarono al loro fatale destino.

Insorsero contro l'imputazione del furto a danno dell'Liberti.

Per questo il Tribunale li mandò assolti; come assolse dall'imputazione di rapina: ma ritenne colpevoli il Barbaro Elisa, e l'Arato del furto doppiamente qualificato commesso a Madì, e li condannò a 5 anni e 4 mesi di reclusione, ed alla speciale sorveglianza per due anni; prosciolse il Bonducco Giovenale.

Presidente, cav. avv. A. Rossi; P. M., Barberi; difensori: avvocati C. A. Damiani e F. Camoletto; cancelliere Gay.

Il processo per il furto dei titoli alla "Bancaria,,

(Per telefono alla Stampa).

Como, 19, notte.

Gia rinviato, verrà chiamato domani, davanti al tribunale di Como, che per l'occasione trasporta la sua sede nella sede della Corte di Assise, il processo per il furto dei titoli alla sede di Como della Bancaria.

I fatti sono troppo noti: nell'ottobre scorso la signorina Erminia Frontini, figlia della signora Ida Corbetta ved. Frontini, si recava nei « cavassi » della Bancaria e dal cassiere Ernesto Bernardi si faceva aprire la cassetta 26. Ben presto alla si accorgeva che dalla cassetta mancavano dei titoli e che in loro vece si trovavano alcuni giornali bene involuti ed una borsa di pelle nera. La signorina faceva chiamare uno dei direttori della sede di Como della Bancaria e il cassiere Bernardi approfittava di quel momento per uscire dalla Banca, salutare la moglie malata, passare al Banco Lariano per ritirare mille lire, noleggiare un'automobile e darsi alla fuga.

Il Bernardi si recava a Milano, al ricupero dei titoli, ad avvertire i suoi complici, ed infine a consegnarsi al commissario Fata, dopo che era stato interrogato da un alto funzionario della Bancaria.

L'istruttoria assodò subito altre responsabilità e avvennero altri arresti. Poi vi furono concessioni di libertà provvisoria, poi il rinvio del processo.

Così domani compariranno davanti al tribunale:

1.o Bernardi Ernesto di Augusto, nato a Piacenza il 29 giugno 1868, residente a Como, cassiere presso la Società Bancaria Italiana, ora nelle carceri di Como, detenuto dal 25 ottobre 1910;

2.o Tusini Pietro di Settimio, nato a Sarzana nel 21 marzo 1869, residente a Milano, rappresentante di commercio, ora nelle carceri di Como, detenuto dal 28 ottobre 1910;

3.o Gizzi Mario di Lucio, nato nel 19 dicembre 1883 a Milano, ivi residente, impiegato presso Tusini Pietro, ora nelle carceri di Como, detenuto dal 10 novembre 1910;

4.o Giudici Giovanni di Carlo, nato a Costantinopoli nel 12 febbraio 1885, residente a Milano — Via Mario Pagano n. 48 — impresario di costruzioni, detenuto dal 26 ottobre 1910 e scarcerato provvisoriamente con ordinanza 7 novembre 1910, della Camera di consiglio;

5.o Jona Giuseppe di Giacomo, nato ad Ivrea nel 31 ottobre 1881, residente a Milano — via Aurelio Saffi 14 — dottore in legge, procuratore di Giudici Giovanni, detenuto dal 26 ottobre 1910 e provvisoriamente scarcerato con la suddetta ordinanza;

6.o Fischetti Luigi di Giuseppe, nato a Napoli nel 7 febbraio 1870, già domiciliato a Milano, via Passerella 2, ed ora residente a Londra, commerciante, già socio con Bernardi e Tusini nella Società Fischetti Bernardi e C.;

7.o De Giorgis Carlo di Filippo, nato a Roma nel 2 agosto 1883, ivi domiciliato, via della Vite 31, ed ora di ignota dimora, commerciante, residente a Milano corso Vercelli 6;

8.o Drovandi Ernesto Francesco, nato nel 28 agosto 1884 a Rocchetta Vara, domiciliato a Milano, via Guido d'Arezzo 17, commerciante.

Il Bernardi è imputato di furto con abuso di fiducia, sia nei riguardi della Bancaria sia nei riguardi della vedova Frontini; il Tusini ed il Gizzi di correità; il Giudici ed il Jona di ricettazione; il Fischetti pure di ricettazione, il De Giorgis idem; e il Drovandi idem.

Il processo si annuncia interessantissimo per il numero e la qualità dei testi, per il numero e la qualità degli avvocati di parte civile e di difesa, per il numero e la qualità dei periti psichiatri e contabili.

Tutto l'incartamento del processo, col presidente cav. Pasini del nostro tribunale, si compone di 24 volumi. Quanto al danno effettivo subito dalla Bancaria, secondo i calcoli del perito prof. Capuani, si fa ascendere intorno alle duecento mila lire. La commissione del Bernardi è stata per una somma di L. 165.771,60, in parte reintegrata.

La città vivissima è l'attesa.

Pericolo corso e superato da un sottomarino francese

(Per telefono alla Stampa).

Tolone, 19, mattino

In seguito ad un esercizio di lancio di torpedini, eseguito nella rada delle Vigneries, il sottomarino *Coquille* si trovò ad un tratto, in seguito ad un errore di interpretazione di ordini, immobilizzato a 14 metri dal fondo del mare. Con molto sangue freddo, il comandante, luogotenente di vascello Broquet, diresse la manovra di salvezza, e dopo che que minuti *l'Etranquin* venne a galla. La torpediniera *Trident*, che lo scortava, inviata di non Vedrio a comparire, aveva segnalato un Pericolo alla Bonaglia, lo scafo non è stato danneggiato.

Il comandante ha vivamente felicitato l'ufficiale per il suo sangue freddo e la sua disciplina.

Un'importante ferma di 11.750 sigari

Novara, 19, mattino

Mandano dal mercato di Felizzata alle nostre Autorità, che le guardie di finanza di servizio a quel ponte, riuscirono in una splendida operazione di ferma, sequestrando quattro pacchi, contenenti ben 11.750 sigari di contrabbando, provenienti dalla Svizzera.

I contrabbandieri, visto scoperti, dalle guardie, si diedero alla fuga, e benchè ricercati, non fu possibile rintracciarli.

Peste e colera nella Russia meridionale

Pietroburgo, 19, mattino.

Mandano da Odessa: E' stato bacteriologicamente accertato un caso di colera. E' stato pure constatato un caso di peste bubbonica.

SPORT

La seconda giornata d'aviazione sospesa

Gli aviatori ieri non hanno avuto propizio il tempo. Sin dal mattino una pioggia uggiosa ed insistente è caduta senza tregua, trasformando il bel prato dell'aerodromo in un vasto lago fangoso. Tuttavia, a mezzogiorno, ancora pareva dovesse che le gare si sarebbero fatte ugualmente. Ma la implacabile tenacia della pioggia, che verso le 14 parve anche crescere di intensità, persuase il Comitato a sospendere senz'altro la seconda giornata d'aviazione e a rimandare le gare ad oggi.

Le gare saranno ripartite e compiute nelle successive giornate che all'uopo saranno, eventualmente incominciate alle 14.30.

Per oggi, tempo permettendo, si svolgeranno le seguenti:

1.o Premio quotidiano totalizzazione altezza.

2.o Prima eliminatoria del Gran Premio velocità (biplani).

3.o Gran Premio maggior percorso senza scalo (1.a prova).

4.o Premio del volo librato (1.a prova).

Le gare incominciarono alle ore 15 e per accedere al campo rimangono a disposizione del pubblico, i soliti mezzi di trasporto, e cioè essenzialmente oltre alle vetture ed automobili pubbliche, servizi speciali fatti dalla tranvia di Stupinigi e dalla tranvia Moretta-Saluzzo rispettivamente dalle ore 13 e dalle ore 13 in poi.

Qualora nella mattinata continuasse il tempo piovoso, prima di mezzogiorno al quadro di Porta Nuova verrà indicato se si compiranno i voli.

Avvertiamo infanto che la giornata di ieri forzatamente perduta, sarà rimpiazzata con quella di venerdì, mentre giovedì si effettuerà il « raid »: Campo di aviazione, Rivoli, Avigliana, S. Ambrogio, Sagra di S. Michele, Trana, Sangano, Bruino, Bellusco, Campo di aviazione.

Il cav. ing. Bonini col signor avv. Gerardi e col prof. Gnudis, hanno già preso le opportune disposizioni per la costruzione di altrettanti Comitati locali lungo il percorso, per le segnalazioni ed i servizi di sicurezza, e questo « raid » costituirà una delle maggiori attrattive della nostra settimana, potendo essere seguito facilmente dallo stesso aerodromo di Mirafiori.

All'aerodromo ieri hanno seguito i lavori di completamento e di finimento, sotto la direzione degli ing. Fremoli e Casabella, mentre l'ing. Sartirana ha ultimato l'impianto di nuovi posti telefonici e l'ing. Bosco ha completato il cassotto delle segnalazioni, anche per la ripresa delle gare tutti i servizi procederanno nel modo più regolare.

Sotto la direzione del sig. Omodei Zorini, coadiuvato dalle imprese Giola e Pellona e dal cav. Bevecchi, furono sistemate le strade, gli accessi e le rimesse per i velcoli, talchè, quando si pensi che domenica a Mirafiori, per la prima volta in Italia si poteranno ammirare contemporaneamente ben 9 apparecchi in volo, che nessun minimo incidente è avvenuto e che tutto procedette colla massima soddisfazione del pubblico e degli aviatori, il Comitato di aviazione, mentre sente doveroso di ringraziare quanti cooperarono a tali risultati e specie l'Ill.mo signor Prefetto ed il sindaco di Torino, i comandanti delle truppe e degli agenti della forza pubblica, può con fondamento sperare che il concorso del pubblico in queste successive giornate sarà quale si merita la benemerita Commissione esecutiva dell'Esposizione, che affrontando gravissimi sacrifici pecuniari ha procurato alla nostra città gare così importanti.

Il signor Ernesto Cavalchini, commissario sportivo, esclusivamente destinato agli aviatori, ha passato la giornata di ieri agli hangars, assistendo al completamento degli apparecchi del sig. Rossi, della signorina Marwingel, del signor Neri e del signor Van Haverbeke, i quali parteciperanno alle prove di oggi.

Domani i piloti nel nostro Aerodromo, saranno dunque contesi da numerosi aviatori.

L'ultima giornata di aviazione a Bologna

Bologna, 19, mattino.

Un pubblico numeroso ha affollato oggi i campi di Caprara, ove si svolgerà l'ultima giornata di aviazione. Maffeis ha compiuto per il primo un volo intorno al campo, ad altezza considerevole, salutato dagli applausi della folla. E' seguito da Battaglia. Quindi Maffeis di nuovo compie un volo, spingendosi fin oltre Peverana: poi un volo intorno alla città. Cavallero non ha potuto neppure oggi compiere un volo.

Anche nella mattina Maffeis ha volato intorno al campo di aviazione, il quale però era deserto.

Le grandi escursioni ed i bersaglieri ciclisti

Ieri mattina, malgrado il pessimo tempo, partì per Castellamonte, Ivrea, Pont S. Martin (km. 70) la dodicesima compagnia ciclisti del 4° reggimento bersaglieri al comando del capitano Dho e dei tenenti Bergesio, Oppizzi e Passore. Essa inizia il periodo delle escursioni estive, che si svolgeranno nel seguente percorso:

Torino - Castellamonte - Ivrea - Pont S. Martin - Aosta - Prè S. Didier - Piccolo S. Bernardo - Aosta - Ivrea - Passo della Serra - Biella - Romagnano - Arona - Sesto - Bodio - Varese (cambio) - Gallarate - Busto Arsizio - Oleggio - Novara - Vercelli - Casale Monferrato.

Quivi giunta la compagnia attenderà l'arrivo delle altre due compagne del battaglione ciclisti del 4° reggimento (16° e 17°). Il battaglione riunito con alla testa il proprio comandante maggior Bartolli eseguirà ancora il seguente itinerario:

Casale - Moncalvo - Grazzano - Pavia - Corteolona - P. Morone - Siziadella - Vigevano - Torcello - Alessandria - Felizzano - Asti - Torino, ove arrivi per il 3 luglio per prendere parte alle manovre.

Questo lungo tragitto di ben 950 chilometri, dovrà compiersi dai bersaglieri spesso colle macchine in spalla per le forti pendenze che dovranno superare. In questo periodo di escursioni il battaglione svolgerà parecchie manovre e ricognizioni.

PODISMO.

Corse ad Alessandria

Alessandria, 19, notte.

Per cura della Società « Forza e Coraggio » ebbe luogo la corsa podistica di km. 3 riservata ai giovani che non oltrepassano i 16 anni di età. Giunsero:

1° Monferrino della Forza e Concordia, in 11'; premio: artistica medaglia vermeil grande con contorno.

2° Pontarro, dell'Agamennone di Milano, a 400 metri di distanza dal 1°; medaglia vermeil grande.

3° Tratti, dell'Audax di Torino; medaglia vermeil piccola.

4° Costa: artistica medaglia d'argento grande.

5° Robotti: medaglia media d'argento.

6° Novarino: medaglia media di bronzo.

BOCCIOFILA

I risultati delle gare alle bocce

Sul piazzale del Tiro al Segno la partita definitiva della Gara annuale di Campionato dell'Unione Bocciofila Piemontese.

La Vittoria arride anche questa volta alla terna del Tiro al Segno, che già possedeva la Bocca, in seguito alla gara dell'anno scorso.

I risultati definitivi furono i seguenti: Concorrenti cinquantasei terne: Primo premio, Bocce d'onore e medaglia d'oro con diploma di campioni ai tre giocatori: Terna del Tiro al Segno coi signori Pivetta, ing. Fiorio e Chiavriore; Secondo premio, medaglia di vermeille, terna Crieca Bocciofila di Lanzo, coi giocatori signori Marzolo, Moglia e Tosco; Terzo premio, medaglie d'argento, terna Veloce Club Pinerolo, coi giocatori Marcotte Bartolomeo, Marcotte Umberto e Merlo; Quarto premio, medaglia di bronzo, terna La Tesorera, coi giocatori Vercelli, Pozzo e Castagno.

Grave disgrazia a un Principe deputato della Duma

San Remo, 19, mattina.

Nel pomeriggio di ieri il principe russo Giorgio Gazarian, questore della Duma, transitava in bicicletta con alcuni amici sul corso Federico Guglielmo. Avendo voluto frenare bruscamente la bicicletta, l'estremità del manubrio gli penetrò nella regione del femore, producendogli una gravissima ferita.

Il disgraziato è fratello della principessa Cheremetieff, imparentata colla famiglia imperiale russa.

Arti e Scienze

"Amor di principi,,

al Politeama Chiarella

Il pubblico, gremito in ogni ordine di posti ed elegante assai nelle balconcate, mostrò ieri sera di apprezzare l'idea di riprodurre sulle scene del Chiarella « Amor di principi » del M.o Exster.

Infatti l'operetta, se anche non nutrita di molta sostanza musicale, è vivace, è spumante; supplisce alla mancanza di originalità con una certa sincerità e col brio, e trova nell'azione un coefficiente non disprezzabile per interesse e per alcune situazioni indovinate.

L'operetta è d'altra parte ben nota al pubblico torinese: soltanto fu merito del Marchetti e di Emma Vecla l'avere ripensato ad essa e — diciamolo subito — d'averla dato tutta l'anima loro.

La messa in scena è infatti elegante, accurata; gli scenari del 3.mi sono lodevoli, e lodevolissimo sovratutto è quello del secondo atto, l'una signorilità rara.

E sono belli i costumi, se anche talora stonati. Noto ad esempio un certo « bleu » nella scena finale del 2.o atto, che davvero non è fatto per impressionare gustosamente la retina.

Gli esecutori — dal più al meno — eseguirono l'operetta con zelo: e non è certo colpa loro se la genere manca a questa riproduzione un'inezia: la bellezza delle voci.

Quindi è assai più il caso di parlare di efficace azione scenica, che non di bellezza di esecuzione vocale.

Emma Vecla fu signorile, come sempre: essa reso con notevole senso d'arte il personaggio della Principessa Natalia. E se non sempre alla virtù espressiva del canto corrispose la sicurezza della intonazione e la purezza della voce, tuttavia la efficacia di certi rapidi trapassi dalla gioia al pianto, certi giochi scenici vivaci, non scevri talora da una qualche affettazione e da un po' di esagerazione, e la cura dell'espressione anche nella controscena, bastarono a trascinare il pubblico ad plauso.

Plausi che risuonò vivissimo a più riprese, con richieste di alcuni « bis », concessi.

Se fu questa la parte meno buona della serata. Perchè l'eccesso e l'intempestività dei plausi in qualche punto, offuscarono la bellezza serena del successo. Inoltre credere molte cose, che forse non sono.

Comunque, l'operetta dell'Exster avrà certo un buon numero di rappresentazioni, anche senza certi « excès de zèle », che gli impresari accorti dovrebbero sfrenare come il fumo negli occhi. Ed infatti non sono molte volte se non semplice fumo.

Teatro Alfieri

La ripresa del « Mantellaccio » ebbe ieri sera un pubblico assai numeroso. Dinanzi a un uditorio così affollato e raccolto, e nel tempo stesso vivace e pronto alle impressioni, l'ultimo poema drammatico di Sem Benelli che diede campo a tante discussioni, fu applaudito ad ogni atto, più fervidamente, sopra tutto al primo. Il secondo e il quarto atto ebbero accoglienze pienamente favorevoli. Degli interpreti il Tempesti e il Sinchi suscitarono i maggiori applausi. Questa edizione del poema, apparve come è noto, con gli stessi interpreti della prima: con pochi cambiamenti di soliano. La signorina Jole Piano ha assunto ora la parte di Silvia, la moglie del « console » e la sostiene con giusta ed efficace espressione, specialmente nel secondo atto.

La « ripresa attuale » ha fatto dunque guadagnar favore al « Mantellaccio ».

La statistica degli scioperi in Italia nel 1910

Roma, 19, mattino.

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica nel suo numero di maggio una importante statistica circa gli scioperi avvenuti in Italia nell'industria e nell'agricoltura durante l'anno 1910. I dati sono definitivi e tratti dal volume in corso di elaborazione. Si ebbero nell'industria 1021 scioperi, ai quali parteciparono 173,969 scioperanti.

Per ciò che riguarda la distribuzione geografica, il maggior numero così di scioperi come di scioperanti si verificò nella Lombardia, dove furono rispettivamente 243 e 50,357; seguono l'Emilia con 196 scioperi e 25,482 scioperanti; la Toscana con 102 scioperi e 12,070 scioperanti; il Piemonte con 94 scioperi e 13,042 scioperanti; la Sicilia con 71 scioperi e 22,578 scioperanti; Roma con 56 scioperi e 10,232 scioperanti; il Veneto con 72 scioperi e 8996 scioperanti; la Campania con 60 scioperi e 7306 scioperanti.

Le industrie colpite da maggior numero di scioperi furono: l'industria edilizia con 110 scioperi e oltre 57,000 scioperanti; le costruzioni stradali e lavori di sterro con 97 scioperi e 10,510 scioperanti; le costruzioni meccaniche e navali con 78 scioperi e 11,000 scioperanti.

Il maggiore numero di scioperi e di scioperanti si ebbe nel mese di aprile con 130 scioperi e circa 52,000 scioperanti; seguono immediatamente maggio con 118 scioperi e 14,236 scioperanti, marzo con 107 scioperi e 14,236 scioperanti, giugno con 94 scioperi e 16,000 scioperanti. Il minimo si verificò in dicembre con 24 scioperi e 3578 scioperanti.

Una speciale tabella mette in evidenza gli esiti degli scioperi. Ebbero esito completamente favorevole agli scioperanti il 19 0/0 degli scioperi, prevalentemente favorevole il 18 0/0, si risolsero con una transazione il 15 0/0; il 15 0/0 fu solo in minima parte favorevole, il 34 0/0 completamente sfavorevole; per il 4 0/0 l'esito fu incerto.

Molto meno numerosi furono gli scioperi nell'agricoltura: 88 scioperi su 22,375 scioperanti, dei quali rispettivamente 32 e 8096 in Lombardia, 28 e 6986 in Emilia, 12 e 3528 nel Veneto, 5 e 2025 nel Lazio, 6 e 1015 nel Piemonte, il rimanente fra Toscana, Marche e Puglie. Il maggior numero di scioperi e scioperanti si ebbe nel giugno, in cui furono rispettivamente 27 e 9283, nel maggio con 16 scioperi e 1831 scioperanti, nell'aprile e nel marzo con 7 scioperi e circa 1900 scioperanti.

Ebbero esito completamente favorevole agli scioperanti il 18 0/0 degli scioperi, mediocremente favorevole il 19, in minima parte il 33, del tutto sfavorevole il 18 0/0; di 5 scioperi l'esito fu incerto.

Una Commissione di impiegati delle intendenze ricevuta da Giolitti

Roma, 19, mattino.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione di impiegati amministrativi dell'intendenza di finanza, presentata dall'onorevole De Felice Giuffrida, il quale ha esposto i desiderata della classe circa l'elevazione morale delle funzioni delle finanze ed i miglioramenti economici con la parificazione del loro organico a quello presentato per le prefetture.

La Commissione è stata poi ricevuta dall'onorevole Facta.

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Giolitti riconobbe giustificate le richieste del personale ed ha promesso il suo vivo interessamento presso il Ministro delle finanze per provvedere al più presto alla compilazione di un nuovo progetto di organico che risponda alle giuste esigenze della classe.

Gli avvenimenti marocchini

Madrid, 19, mattino.

L'*Epoca*, parlando del commercio ispano-marocchino, constata che la Francia ha sempre posto degli impacci al commercio spagnuolo. « La Francia — aggiunge — fa bene difendendo i suoi interessi, ma è necessario che la Spagna faccia altrettanto, cercando a questo scopo altre vie di sbocco ».

Il giornale aggiunge che l'esportazione spagnuola in Inghilterra aumenta molto, e che le importazioni tedesche aumentano pure.

Londra, 19, mattino.

Telegrafano da Melilla al *Daily Telegraph*:

« Dopo una marcia, le truppe spagnuole hanno occupato, senza trovare opposizioni, una nuova posizione, sul Rio Kert, nel paese dei Kabili Beni Sidel. Questa posizione domina Souk El Arba. Così tutta la regione di Zeluya è ora occupata ».

La protesta di Cuneo contro i clericali denigratori di Garibaldi

Cuneo, 19, sera

Lo *Stendardo*, organo dei clericali intransigenti di Cuneo, ha pubblicato negli scorsi giorni articoli contro la memoria di Garibaldi, diffamandolo col massimo disprezzo. La cittadinanza ha cercato una forma civile di protesta, ed infatti stassera, alle 21, al teatro Toselli, in tenuto un pubblico Comizio, al quale sono intervenute tutte le Associazioni cittadine, monarchiche, liberali, radicali e socialiste, più la Società Operaia col suo presidente on. Galimberti.

Bisogna notare che Garibaldi fu presidente onorario di questa Società.

Il Comizio si è aperto alle 21, presente quasi tutta Cuneo, senza distinzione di partiti all'infuori del partito clericale. Hanno parlato il signor Cassin per gli studenti, il dottore Severino Ertondi, per il partito socialista e per le altre Associazioni affini, ha poi parlato, riscuotendo applausi, l'onorevole Galimberti, dichiarando che se il partito clericale organizzato, facesse anch'i violenti e volgari attacchi alla memoria di Garibaldi, non esiterebbe un momento a rompere quell'accordo col partito cattolico, che lealmente nella nostra città, come in molte altre, dura da anni. Ha parlato poi, riassumendo la discussione, il signor Cavaglià, presidente della Società Operaia, il quale ha proposto l'approvazione di un ordine del giorno assumente ripudio di tutte le espressioni dello *Stendardo*, condannando la medesime, ed invitando l'Amministrazione comunale a votare un ordine del giorno analogo e di conferma ai deliberati del Comizio.

Vi era molto apparato di forza pubblica, ma fino al momento in cui si telefona, non è avvenuto alcun incidente.

Partì della truppa era consegnata, temendosi disordini, che non si sono verificati.

L'Assemblea costituente proclama l'abolizione della dinastia dei Braganza

Lisbona, 19, sera.

L'assemblea costituente presenti 192 deputati, ha proclamato la repubblica e l'abolizione della monarchia e della dinastia dei Braganza.

Nessun incidente.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1. — Ore 21: Nel Salone delle Feste: Grande Concerto sinfonico (14.o), diretto dal maestro Magginelli. — Ingresso L. 1. — Serata Elettrica e Concerti nel Parco. — Ingresso L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 56). — Ingresso L. 0 50 - Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti ferroviari.

AEREODROMO MIRAFIORI — Terza giornata di gare aviatorie.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Spettacoli teatrali). — (Compagnia operettistica Carlo Lombardo). — Ore 20,45: *Il sogno di un Valzer*, operetta in tre atti, del maestro O. Straus. — Ingresso L. 0 60. — (Prezzi popolari).

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « La Teatral », diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zarboni). — (Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. 2). Ore 21: *Il mantellaccio*, poema drammatico di Sem Benelli — Ingresso L. 0 80.

TEATRO EDEN - Grandiosi Spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Carlo Felice. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 8.

TRIANON PALACE (Via Vittorio) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti a Grande Orchestra, diretta dal maestro cav. A. Mayer. Nel Salvadeiromo: Skating.

RESTAURANT DU PARC — Concerto dei vari Zegani. — Aperto tutte le sere.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 Giugno 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8 : 733,5; ore 15 : 730,8; ore 21 : 735,8.

Stato atmosferico: ore 8: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, pioggia.

Acqua caduta millim. 10,5.

Temperatura estrema ai mezzi in gradi centesimali:

Massima + 17,5 Minima + 17,0

Piazza Castello. — Valle alcuni al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 15,8

Temperatura massima del giorno 18 + 21,7

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 18 + 21,8

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 17,6

2° Giorno 1911. — Il sole nasce alle ore 4,44, tramonta alle ore 20,18.

Giorno della luna 21.

Il fratello GIULIO GARNERI unitamente alle famiglie GARNERI, BERSANINO e MABENGO, annunziano la perdita di

Paola Garneri

avvenuta alle ore 20 del 18 corrente, ed implorano una preghiera.

La sep

CRONACA CITTADINA

Seguito della discussione sulla questione ospitaliera al Consiglio comunale

(Seduta del 19 giugno 1911)

Quando il SINDACO dichiara aperta la seduta — sono le 15 — i consiglieri presenti nell'aula non raggiungono nemmeno la trentina.

Scarsissimo è anche il pubblico.

Il SINDACO legge una lettera di ringraziamento mandatagli, a nome della famiglia, Lazzarnera, dal conte Mori Ubaldini degli Alberti. E poichè nessuno chiede la parola per interrogazioni e raccomandazioni, letto e approvato il processo verbale dell'ultima seduta, si riprende quindi la discussione della

Questione ospitaliera

MOLINARI, dopo essersi dichiarato dolente di dover combattere le idee espresse dal venerato maestro prof. Pagliani, esprime la convinzione che solo da una larga, sincera, profonda discussione sull'importante problema possa derivare quella soluzione, che da tanti, da troppi anni la cittadinanza aspetta assolutamente. Nella critica memorabile che il Pagliani fa a riguardo del San Giovanni, gli pare di trovare un po' del *delenda cartago* del vecchio Catone: egli giudica il nostro maggiore ospedale ancora in buone condizioni, tanto è vero che la mortalità che in esso si registra non è per nulla superiore a quella degli ospedali più moderni, più completi, più scientificamente perfetti.

Rileva poi che un ospedale alla cascina Ceresa si troverebbe alla distanza massima che si possa considerare dal centro industriale della città, ciò che costituirebbe il maggior danno per gli stessi colpiti da infortunio sul lavoro, distanza che costituirebbe anche un grave guaio e per i medici assistenti e per i parenti degli ammalati.

Per questi motivi egli non darà il suo voto alla affermazione che gli edifici clinici, la Maternità e gli altri ospedali debbono in giorno sorgere alla cascina Ceresa, chiusa in una ansa di terra fra il Po e la ferrovia, dove certo la città non potrà avere, nemmeno in avvenire, un molto intenso sviluppo.

Dichiara infine di non avere grande fiducia in una infermeria municipale, che tanto possa in breve scendere per essa quello che suole avvenire dei.. chiappamosche, subito pieni, senza che diminuisca il numero delle mosche sermentose, che si vorrebbero... ricoverare. Accetta perciò la parte puramente deliberativa della proposta della Giunta, senza per nulla impegnare l'avvenire.

Un oratore socialista

CASALINI crede che la proposta odierna della Giunta si possono scindere in due parti: quella al San Giovanni per avere la sua Casa di Lucento; nuove trattative per la istituzione di una infermeria municipale e per il trasporto delle cliniche alla cascina Ceresa. Ora, a lui pare che dopo nove anni dacchè si dibatte il problema ospitaliero, le proposte della Giunta siano ben poca cosa. Restringere il campo della discussione, di fronte ai tanti bisogni che ha la città di avere molti più letti nei malati, di trasportare il San Lazzaro e la Maternità, di dare ricovero a tanti tubercolosi, è un voler fare una nuova discussione in gran parte inutile. Nel trattare il problema delle cliniche si è dall'una parte e dall'altra esagerato assai. Certo che il problema più urgente è quello dell'assistenza ospitaliera generica, un anche quello delle cliniche è per la città nostra un problema di grande rilievo, come quello che tocca da vicino anche gli interessi delle classi lavoratrici, che hanno bisogno, più delle altre, di buoni, valenti medici. E che il buon assetto dei locali della clinica abbia influenza nella preparazione dei buoni medici è dimostrato anche dal fatto che i paesi esteri e le più grandi città italiane vanno a gara nel costruire nuove, grandiose, perfette cliniche universitarie. Quindi, secondo l'oratore, l'una cosa integra l'altra.

Il San Giovanni ha fatto proposte larghe, che la Giunta ha alquanto ridotto: egli crede che assolutamente non si possa fare buon viso a quelle proposte perchè il San Giovanni rappresenta un così cospicuo interesso di tutta la città, che non si può non aiutarlo in tutti i modi, anche per salvaguardare il patrimonio finanziario.

Non crede che i duecento letti che si avrebbero in più a Lucento possano bastare a sfollare sufficientemente l'ospedale: è perciò favorevole alla creazione di un ospedale municipale, da darsi però ad esercire ad altri enti: per esempio al San Giovanni; tanto più che, mutati i tempi e le idee, l'ospedale è venuto a sovrapporsi ad avere una grande prevalenza sull'assistenza domiciliare.

Presenta a nome dei suoi colleghi della minoranza — escluso Lava — il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale giudicando che si debba oramai passare dal periodo della preparazione e degli studi al periodo delle decisioni e delle opere per risolvere non un lato solo ma i vari aspetti della questione ospitaliera:

«Mentre approva la proposta di destinare mezzo milione al miglioramento dell'assistenza ospitaliera dell'ospedale di San Giovanni, salvo a vedere se non si possa giovare successivamente la trasformazione graduale dell'attuale sede, delinera la costruzione di un ospedale municipale di duecento letti per malattie acute e subacute che possa essere in seguito ampliato e invita la Giunta:

«1.o a prendere accordi colla Cassa di risparmio perchè possa sorgere al più presto accanto al padiglione municipale, quell'ospedale per infortuni e malattie del lavoro che fu da essa deliberato;

«2.o a prendere accordi con le Opere Pie interessate e col Governo, perchè Maternità e San Lazzaro possano essere sollecitamente trasportate nel medesimo nucleo ospitaliero di cui sopra.

«3.o aprire trattative colle Opere Pie che si occupano della ospitalizzazione dei tubercolosi perchè sia definita la lunga questione del ricovero del maggior numero di essi.

CORSI approva e accetta la prima parte della deliberazione della Giunta che riguarda il concorso di mezzo milione per la casa di Lucento del San Giovanni. Trova invece della lacuna e una sovverchia indecisione nella seconda parte, quella cioè che si riferisce alle trattative tra il Municipio, e la Cassa di Risparmio e il Ministero. Vorrebbe che si accettassero le proposte della Cassa di Risparmio a cui la rappresentanza municipale deve una grande gratitudine e deve esprimere i suoi ringraziamenti; e che si prendesse formalmente atto delle buone promesse ultime del Governo per ciò che riguarda la costruzione di nuove cliniche, alle quali il Ministero deve provvedere agli solo a ora vi provvede troppo scarsamente. Le nostre cliniche sono oggi il minimo che si possa pretendere; ma non possiamo non pensare all'avvenire, se non vogliamo che venga meno il buon nome della nostra Facoltà medica.

Propone un ordine del giorno con cui «il Consiglio approva l'erogazione delle 500 mila lire al San Giovanni nei termini proposti dalla Giunta e compiacendosi dall'assegnamento della Cassa di Risparmio e dell'affidamento del Ministero, invita la Giunta a riaprire le trattative con le Opere Pie cittadine e con il Ministero per addivenire ad una soluzione della questione ospitaliera e delle cliniche».

SINCERO approva la prima parte della proposta della Giunta che rispecchia in modo preciso le conclusioni della sotto-commissione tecnica del 1904; è disposto anzi a portare ad 800 mila lire il sussidio. Crede però che è bene che il Consiglio sappia che l'approvazione della proposta implica anche il pagamento, che porta una spesa assai forte, di un aumento delle diaria di integrazione, cioè una maggior spesa di circa 150 mila lire annue, che noi oggi implicitamente votiamo.

Per ciò che riguarda la seconda parte della deliberazione della Giunta, egli crede che le si possano dare parecchie, troppe interpretazioni. Ma qualunque sia l'interpretazione, non vede quale sussidio la seconda parte possa dare al problema delle cliniche. Non vede ad esempio quale rapporto possa esistere tra una semplice infermeria municipale e le future grandi cliniche, a meno che parlando di infermeria si voglia parlare addirittura di un ospedale, anzi di un grande ospedale. Ora, come amministratore si domanda se è possibile avviarsi su questa strada, senza sapere quale portata avrà in avvenire un simile passo. Certo è che, in materia di esercizio, si arriverebbe a cifre colossali, senza, con ciò risolvere almeno per ora il problema delle cliniche.

Egli non si nasconde che la casa di Lucento del San Giovanni possa in avvenire essere un centro ospitaliero, perchè nessuno potrà negare al San Giovanni di portare colà i suoi malati.

Vorrebbe però che si presentassero nel più breve tempo possibile progetti completi e concreti per ciò che riguarda le cliniche.

SCIORATI rileva che mai da tanti anni che si dibatte la questione ospitaliera è venuto fuori un criterio, un deliberazione precisa, fino al giorno in cui il San Giovanni è venuto avanti con un progetto preciso, almeno per i malati di sua competenza.

Ora l'opposizione al progetto del San Giovanni si ridurrà alla scelta della località. Ma se il San Giovanni avesse deliberato di far la sua casa nuova alla Cascina Ceresa, implicitamente si sarebbe assunto l'obbligo dell'esercizio del nuovo centro ospitaliero, cosa assolutamente impossibile, dati i suoi mezzi finanziari attuali. Sarebbe stato un esperimento folle che l'amministrazione del San Giovanni assolutamente non può e non vuole tentare.

Non sanmelle che la Giunta possa portare avanti proposte utili ed efficaci a risolvere tutta la questione ospitaliera, se lascia in disparte la Maternità e il San Lazzaro.

GOVONE approva le proposte della Giunta, che crede rappresentino un passo sulla via giusta e pratica per risolvere la gran questione.

Crede però che sul secondo punto della deliberazione della Giunta, il Consiglio debba pronunciarsi e affermarsi in modo ben chiaro, senza dubbi ed equivoci. Vorrebbe ad esempio che dicesse esplicitamente che si fa riserva per i terreni della Cascina Ceresa, di costruirvi o direttamente o indirettamente i futuri edifici ospitalieri.

Esprime il desiderio che la Giunta riprenda le trattative col San Giovanni.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Il senatore Frola

FROLA, avendo avuto qualche parte negli studi e nelle trattative fatiosi per la questione ospitaliera, crede di dover fare qualche dichiarazione: che cioè la questione ospitaliera si impone ogni più che mai, e che essa non può andare disgiunta da tutte le altre che vennero sul tappeto, e cioè quelle della Maternità, del San Lazzaro, delle cliniche, ecc.

Di fronte alle conclusioni della Giunta, si può dichiarare francamente che la complessa questione con esse non si risolve nè punto nè poco.

Lo stesso presidente del San Giovanni affermò che il solo programma minimissimo per il San Giovanni comprende già tutto quanto propone la Giunta.

Ammette che in base della gran riforma che la cittadinanza aspetta, debba essere il San Giovanni che ha già tante benemerenze. Ma trova strano che nelle proposte della Giunta non si dia alcuna spiegazione sui particolari della convenzione tra Municipio e San Giovanni. Nota poi che le 500 mila lire che si daebbero al San Giovanni sarebbero tolte dal fondo ospitaliero, mentre nulla si provvede per le altre istituzioni ospitaliere della città.

A proposito delle cliniche universitarie devo ricordare che il Ministero nella P. L. dichiarò nel 1903 di concorrere con 1.500.000 lire alla costruzione delle nuove cliniche, e non era nè anche detto che questa fosse l'ultima cifra che il Governo era disposto a pagare. Del resto il Ministero non ha mai messo in dubbio di dover fare per Torino quello che ha fatto per altre città. Ma occorre conciliare una buona volta anche con il Ministero.

L'altro giorno si pubblicò un documento parlamentare in cui si accenna all'intendimento del Governo di aumentare il suo concorso alle cliniche: invano egli nella tasca cerca il nome della città di Torino...

Il senatore Foà

FOA' presenta e svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche da Rinaudo e Geisser, o tredici altri consiglieri:

«Il Consiglio, presa cognizione delle conclusioni della Giunta, delibera:

«1° Che siano accordate L. 500.000 all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni allo scopo di erigere in territorio di Lucento, su terreni di sua proprietà, edifici destinati al ricovero di convalescenti e di 70 letti di fondazione, e per l'impianto di servizi generali dell'Ospedale, al fine di perfezionarne e di accrescerne la potenzialità, salvo il principio che till ora, nè in avvenire debbano essere trasportati nella suddetta località gli ammalati acuti e subacuti che formano il grande contingente di cura pei Sanitari dello Ospedale e delle Cliniche Universitarie;

«2° Che si proceda sollecitamente alla costruzione di un padiglione per infermi acuti e subacuti lasciandone impregiudicata la questione dell'esercizio, e come principio di una progressiva soluzione del problema Ospedaliero e delle Cliniche Universitarie, sull'area della Cascina Ceresa di proprietà del Comune, capace come essa è, ma occorra, con facili aggiunte, di divenire la sede opportuna anche per la soluzione di altri urgenti e vitali problemi riguardanti l'avvenire dell'istruzione superiore nella città di Torino.

«Inoltre: esprime un voto di plauso all'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino e alle Opere Pie San Paolo per il consenso dato a che il milione da essa erogato venga impiegato in parte nella costruzione sulla stessa area della Cascina Ceresa, di un edificio a carattere ospedaliero, con particolari provvedimenti anche per gli infortunati sul lavoro e per le malattie professionali.

«Fa voto, infine, che il Comune provveda sollecitamente all'assestamento della Maternità e della Clinica di S. Lazzaro, e sia presto in grado di iniziare trattative col Governo per il definitivo assetto delle altre Cliniche Universitarie».

Spiega che il primo punto del suo ordine del giorno rappresenta un vero contratto bilaterale tra Municipio e San Giovanni, il quale ultimo avrà stallato così il suo vecchio Ospedale dei convalescenti. Il che rappresenta una vera, urgentissima necessità. Avverte che tutti gli igienisti sono concordi nel ritenere ottima la località della Cascina Ceresa per la costruzione di un Ospedale. Ricorda che anche l'ex sindaco Frola ammise la opportunità che il Municipio abbia una infermeria sua, il che non vuol dire che esso debba esercirla.

Rispondendo poi a Lava, replica sulla necessità assoluta che la questione delle cliniche si accompagni a quella dell'assistenza dei malati poveri, che sono spesso i primi a beneficiare delle scoperte della scienza.

CASANA voterà l'ordine del giorno Foà, con questa intesa, che allora che si parla di *padiglioni*, si intenda di parti edilizie già combinate in un progetto completo che comprenda tutte le costruzioni future. Vorrebbe poi che si stabilisse bene che, con le 500 mila lire che il Comune dà al San Giovanni, il Comune stesso non è per nulla impegnato per 425 che riguarda la diaria di integrazione.

Per ciò che riguarda la questione delle Cliniche, egli non può dichiarare se non questo: che il San Giovanni starà rispettosamente a vedere ciò che si delibererà in proposito e se, si presenterà un piano studiato, esattamente studiato, di nuove Cliniche, il quale sia possibile e non aumenti la spesa di mantenimento a 5, 6 e 7 lire al giorno, allora sarà possibile che il San Giovanni dica: Eccomi pronto ad esercire delle cliniche, anche non mie, al prezzo di lire tante al giorno. E non vi è pericolo che l'Ospedale versi su queste Cliniche lucrare.

Ma prima vuol misurare sin dove potrà andare: augura ravvenire, senza voler creare ostacoli, come non ne ha mai creati. Tanto è vero che su questa base trattò già col sindaco Frola.

Ricorda che tre volte già il Consiglio comunale deliberò sulla questione ospitaliera, e per tre volte le sue deliberazioni vennero messe in cantere.

FROLA, daneggando energicamente: — Non è così... Del resto ce n'erano i motivi....

CIBRARIO: — E anche oggi il senatore Frola non vuole che si deliberi, che si cianci ancora una volta!

Spiega che le proposte dell'Ospedale di San Giovanni erano e sono lodevolmo determinate, precise. Il Municipio solo non volle che si parlasse sulla convenzione del 75 incurabili che sono pure per legge a suo carico.

Per ciò che riguarda la diaria di integrazione non ha altro da dire che, senza la diaria di integrazione, il Municipio verrebbe a togliere da una parte ciò che dà dall'altra. Del resto la diaria di integrazione è regolata dalla legge.

FROLA chiede la parola per fatto personale....

Molti consiglieri fanno notare che ormai sono le 19, e CASANA osserva, sorridendo, che non si può più ragionevolmente continuare stasera la discussione, «a meno di far subito anche un padiglione ospitaliero... per i membri del Consiglio!».

Anche LAVA avverte che ha ancora da parlare... ed abbastanza a lungo.

FROLA, benchè interrotto spesso da Scioratti (il quale — dice l'oratore — non ha proprio perduto il vizio di interrompere, anche se non è più sindaco), replica ad alcune osservazioni di Cibrario, che ribatte egli pure vivacemente.

E finalmente il seguito della discussione è rinviato a venerdì p. v.

Deliberazioni di postelegrafici

In una assemblea straordinaria i postelegrafici votarono a grande maggioranza i seguenti ordini del giorno:

«I. Esaminata la situazione creata alle varie categorie e classi del personale dopo l'approvazione della Camera della legge Ciuffelli per i miglioramenti economici al personale; prendono atto con compiacimento dei reali miglioramenti ottenuti da buona parte di funzionari, ma rilevando come troppe lacune rimangano da colmare per raggiungere una vera perequazione, e soprattutto come siano state dimenticate, assieme ai più giovani ufficiali, alcune classi di ufficiali d'ordine e di ausiliarie, nonchè l'ultima classe degli agenti di terza categoria che vedono annullato il beneficio dell'elevamento del minimo stipendio dalla disposizione che li obbliga a permanere otto anni allo stipendio iniziale di lire 1600; dolenti di tali lacune ed improvvide disposizioni invitano la Federazione a rimediare tali errori ed a continuarla, intensificandole per la risoluzione di tutte le altre questioni di classi e di categorie rimaste insolute, e specialmente per quanto ha attinenza alla pensione per gli agenti di terza categoria».

«II. Udita la notizia del deferimento al Consiglio di disciplina del segretario Lamazzi della sezione di Genova, ed udita la lettura dei capi d'accusa formulati contro di esso nessuno dei quali ha attinenza col servizio postelegrafico; udita la lettura delle gravi violenze fatte dalla Direzione di Genova alla coscienza dei federati di quella città e del tentativo di isolare il Lamazzi e metterlo in cattiva luce presso i colleghi; rivendicando di uovo energicamente il diritto dei lavoratori di Stato di riunirsi e di associarsi non soltanto per la tutela della loro libertà e del loro stato economico, ma altresì per concorrere collettivamente alla vita pubblica del Paese ed al miglioramento dei servizi; la sezione torinese manda l'espressione della sua simpatia e del suo saluto pienamente solidale al compagno Lamazzi coll'augurio che trionfi il suo buon diritto, che è buon diritto di tutti; e invita il C. C. a ricorrere a tutti i mezzi per ottenere la revisione e la radicale riforma della legge di stato giuridico degli impiegati che mette i dipendenti dello Stato in condizioni di inferiorità assoluta in confronto di tutti gli altri cittadini».

«III. La sezione torinese, udite le lagnanze di moltissimi federati pel modo col quale sono dati al personale i voti occorrenti all'assegnazione delle qualifiche; considerando che nell'amministrazione postelegrafica ogni ufficio ha un carattere speciale a sè e che le rende incompatibile con le norme e le attitudini degli altri uffici per la varietà quantità di servizio, di attribuzioni e di orari che non si verificano in nessun'altra amministrazione; riaffermando il giudizio rispettosamente espresso che le qualifiche non potranno mai in quest'amministrazione essere date equamente con nessun sistema, e tanto meno con quello vigente, i cui difetti furono molte volte segnalati; esprime nuovamente la convinzione che le qualifiche debbano senz'altro essere sospese, e lamenta che il C. C. non abbia ancora aperta un'energica campagna in tal senso dando così soddisfazione alla grande maggioranza degli organizzati ed al sentimento che chiaramente si delineò al Congresso di Genova».

Pro famiglia Salgari

Abbiamo ancora ricevuto quanto segue:

N. N., L. 5 — G. 5 — Alcune studentesse novaresi 45 — Giuseppe Taranta, Aquila degli Abruzzi, 5 — Alcuni alunni della III Classe Ginnasio: Michelangelo Firenze 11 — Scolari delle scuole elementari di Sestegno 12 — N., Mestre 5 — A. Maffiola, vedova Cojana, 200 — Totale L. 285. —

Abbiamo consegnato questo residuo di lire 285, al figli Salgari, che ci hanno rilasciata la seguente seconda ricevuta:

«Dichiariamo di ricevere dall'Amministrazione del giornale *La Stampa* la somma di lire 285 (duecento ottantacinque), quale ultimo residuo della sottoscrizione aperta a nostro favore.

«Torino, 19 giugno 1911.

anche pei fratelli minori Omar e Romeo, Nadir Salgari.

«*Fatima Salgari*».

Con ciò resta definitivamente chiusa la sottoscrizione.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma l'on. Galimberti, il senatore Vittorelli, prefetto di Torino, il senatore Buscaretti.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Danco, Di Robilant e il senatore Foà.

Il ministro Facta

è giunto da Roma ed è proseguito per Pinerolo.

La valigia preziosa

Il meccanico Davide Germena, proveniente dall'Australia, dove era stato a lavorare per raggranellare un po' di denaro, giungendo ieri a Torino, con lo scopo di proseguire più tardi alla volta di Saint Vincent suo paese natio, si incontrò in due sconosciuti, i quali gli offersero di telegrafi un po' di compagnia.

I due messeri accompagnarono il Germana in un caffè di piazza Carlo Felice e lo trattennero a discorrere ed a bere, convincendolo finalmente a restare un giorno ancora a Torino per visitarvi l'Esposizione. Non solo, ma indussero l'ingenuo meccanico a recarsi a cercare alloggio per tutti in un albergo di via Lagrange, lasciando loro in custodia la valigia, contenente oltre agli abiti ed alla biancheria, cinquantadue sterline.

Quando il Germana ritornò, i due sconosciuti erano già scomparsi e con essi la preziosa valigia e le 1300 lire che conteneva. Il malcapitato operaio si recò alla Questura centrale e denunciò il furto al funzionario di servizio, ma purtroppo vi sono pochi speranze di ricuperare il denaro.

All'Esposizione

Il ricevimento per l'incoronazione di re Giorgio V

Per la ricorrenza dell'incoronazione di S. M. il re Giorgio V d'Inghilterra, che sarà celebrata a Londra solennemente, il commissario generale britannico offrirà un ricevimento nel palazzo dell'Inghilterra alle ore 21 di giovedì prossimo.

Vennero diramati numerosi inviti alle Autorità e notabilità della città nostra, e, per evitare equivoci si avverte che, quantunque sul biglietto d'invito sia indicato l'ingresso dal corso Dante, come più specialmente riservato ai signori invitati, gli altri soliti ingressi serali saranno parimenti aperti alle carrozze degli ospiti del signor commissario generale britannico, poichè giovedì l'Esposizione non si chiuderà che alle 23.

Mentre gli invitati dovranno vestire il *frak*, le signore potranno intervenire in cappello, trattandosi di una festa che in parte ha anche luogo a cielo aperto.

La serata elettrica

I visitatori, malgrado la pioggia insistente, furono ieri 9005.

Oggi, alle ore 10,30, avrà luogo la visita inaugurale alla mostra internazionale fotografica nelle gallerie superiori del palazzo della musica.

Alle ore 21 nel salone delle feste vi sarà il secondo dei grandi concerti orchestrali diretto dal maestro Mancinelli.

Alla sera l'Esposizione rimarrà aperta fino alle 23.

Nell'interno dell'Esposizione presteranno servizio le seguenti Bande musicali:

Il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli operai sul ponte monumentale, presso il padiglione della città di Parigi, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossano, eseguendo: 1. Musso, *Mascara*, marcia — 2. Petrella, sinfonia dell'opera *Jone* — 3. Mariani, *Onde del lago*, valzer — 4. Verdi, *Ernani*, alla 3.a (sunto) — 5. Pleyner, *Tutti un fiore a Savoia*, marcia di nozze — 6. Rossaro, *Graziosa*, polka.

Il Corpo di musica «La Margherita» davanti al Castello del Valentino fra il padiglione dell'Ungheria e quello delle colonie francesi, alle ore 21, con la direzione del maestro Marocci, eseguendo: 1. Marchetti, passo doppio — 2. Bragi, *Clara*, mazurka — 3. Carnagi, intermezzo fantastico — 4. Rouge, *Illusioni*, valzer — 5. Planquette, *Le campane di Corneville*, ouverture — 6. Nini, *Umbria*, marcia.

Il Corpo di musica «Borgo Campidoglio» avanti il padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Bonollo, eseguendo: 1. Della Giovanna, *Il congedo*, marcia — 2. Bonollo, *Lelia*, gran mazurka — 3. Donizetti, gran pout-pourri, *Polluto* — 4. Leone, *Mesta*, polka — 5. Ferrari, *Stenio*, valzer di concerto — 6. Bressan, *Passeggiata notturna*, marcia.

***

Questa mattina gli ufficiali allievi della scuola d'applicazione di cavalleria di Pinerolo visiteranno la mostra della stampa e della marina. Saranno ricevuti al monte Isabella dal Comitato militare — presieduto dal generale Porro — e guidati prima al Poligetto per visitare la galleria della difesa del Paese e poi al padiglione della regia marina.

Grande gara pirotecnica nazionale allo Stadium

Molti sono i concorrenti a questa grandiosa gara, che costituirà certamente uno dei più attraenti e popolari spettacoli.

Sabato sera 24 corrente inizierà la gara il celebre Rocco Bellisante di Francavilla al Mare, l'emulo del famoso e disgraziato Balocchi, di cui certamente i torinesi hanno conservato il ricordo. Seguiranno durante i mesi di luglio, agosto e settembre il Guglielmo Lavezzo di Rovigo, il Masciarelli di Canosa Sannita, il Tazzi di Firenze, il Vincenzo Vallone di Teramo, i fratelli Tombolini di Fermo; il nostro Chiabotti e l'Ernesto Daddario di Carpineto Gizzi (Abruzzo).

Lo Stadium ha stabilito prezzi popolari: non dubbio quindi che ogni singolo spettacolo costituirà un vero successo anche per imponenza di pubblico.

Arresto per falsa denuncia di rapina

Abbiamo dato ieri notizia della denuncia fatta l'altra notte dal muratore Giuseppe Ghersi al delegato Bencivenghi, di servizio notturno alla questura centrale. Il Ghersi denunziò che cinque individui lo avevano assalito in via S. Quintino e lo avevano derubato di L. 150 che teneva nel portafogli. Le circostanze del fatto parvero però subito assai dubbie al funzionario. E non si ingannò. Il Ghersi invitato ieri a confermare la denunzia alla sezione Monviso finì col confessare che la rapina non era mai esistita, e che l'aveva fatta, soltanto per obbedire ad un capriccio venutogli in mente. Egli fu pertanto dichiarato in arresto. Il Ghersi è sempre stato un ottimo operaio ed un incensurato cittadino, e perciò appare strano e incomprensibile il suo atto.

Sacerdote derubato di tremila lire

Il sacerdote Giuseppe Giacobbe, curato della parrocchia di Gesù Nazareno, aveva riscosso ieri all'Economato generale tremila lire, accordate in sussidio per la continuazione dei lavori della sua chiesa. Salito a mezzogiorno sopra un carrozzone tramviario della linea Corso Vinzaglio per rincasare, il sacerdote fu da uno sconosciuto che gli stava vicino, derubato del portafoglio. Il borsaiuolo, compiuto il colpo, saltò dalla tramvia e fuggì di corsa, così che quando il sacerdote potè scendere, a sua volta il malandrino era già lontano. Il borseggio fu denunciato alla Questura. La somma rubata era in biglietti da 500 lire del Banco di Napoli.

Echi d'un incendio

Fra i ferrovieri che maggiormente contribuirono a dare l'allarme dall'incendio di Porta Susa e poi a estinguerlo, dobbiamo ancora ricordare, oltre al bravo capo-manovra Ercinelli, il manovratore Castellino Giuseppe, il t. f. di capo-squadra Eugenio Borsetto, il manovratore Giacone, il capo-squadra Mainardi, il t. f. di capo-squadra Carlo Albano, ed altri, che prestarono tutti la loro opera efficace.

Un tram contro un carro

La tramvia N. 342, della S. E. T., condotta da tal Giacomo Castagnotto, investì in piazza Statuto, all'angolo di via Garibaldi, un carro condotto da un cavallo. Rimasero malconci il conducente e il cavallo.

Il conducente riportò abrasioni varie, guaribili in 8 giorni.

Caduta dalla tramvia.

Il decoratore Grilla Eugenio d'anni 19, mentre si trovava sulla posteriore di una vettura tramviaria municipale, in Corso Massimo d'Azeglio, lo sportello chiuso si aprì (così almeno ha narrato lui stesso) ed egli cadde, riportando una contusione alla mano destra giudicata guaribile in otto giorni, dal dott. Ferrero del S. Giovanni.

Infortunio.

Il muratore Chiavazza Pietro, d'anni 41, da Sommariva Bosco, abitante in Corso Palermo N. 22, mentre lavorava su un ponte nello stabilimento Bedarida, scivolò e cadde dall'altezza di 4 metri. Un suo compagno lo condusse al S. Giovanni, ove ebbe le prime cure dal dott. Jacchia, il quale gli riscontrò contusioni al bacino ed al braccio destro, giudicate guaribili in venti giorni.

Sul lavoro

Nella fabbrica di cioccolatto della ditta Pietro Viola, in via Moncalvo, l'operaia Angela Morsolto d'anni 14, l'unvestita da una fiammata di gas e riportò gravi ustioni alla faccia, alle mani e ad un braccio. La poveretta dovette essere accompagnata da un suo fratello e dai militi della Croce Verde all'ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in venti giorni.

Litigio

Il muratore Umberto Rapello, d'anni 26, venne a litigio con uno sconosciuto in un pubblico esercizio e fu percosso al capo, riportando una ferita lacero-contusa che i medici giudicarono guaribile in pochi giorni.

Il Congresso dei costruttori

Si è chiuso ieri il Congresso Nazionale dei costruttori. La seduta fu aperta alle 9,30 dall'ing. Lodigiani che la presiedette. Riferì pel primo il geom. Baldassarre Micciotta di Torino, sul «contratto collettivo di lavoro nelle industrie edilizie». L'oratore rilevò l'importanza del contratto collettivo, dimostrando che dalla mancanza di una chiara e completa convenzione di lavoro e dalla differente interpretazione dei patti che legano gli operai agli industriali e viceversa, nascono quelle controversie che portano per conseguenza diverse agitazioni, gli scioperi e le serrate.

L'oratore dimostra che è utile e necessario il contratto di lavoro collettivo nell'interesse di ambe le parti, della classe operaia e della classe padronale. Dimostra quali sono i fattori principali che possono condurre ad un utile contratto collettivo fra le parti e spiega gli oggetti che dovrebbero servire di base alla stipulazione: Disciplina dei cantieri, licenziamento, giorni festivi, durata del contratto, orario della giornata, tariffe di paga, produzione, ecc.

L'avv. Olivetti vuole che si distingua il concordato di tariffa dal contratto collettivo, poichè per questi spesso la massa operaia non può essere tenuta responsabile quando non possiede fondi di garanzia.

Su questo punto si svolge una vivace discussione cui partecipano Frisia, Belloni, Gianni, tutti di Milano, l'on. Odorico, l'ing. Lambertini. La discussione lunga ed interessantissima vien chiusa colla votazione del seguente ordine del giorno: «Il 3.o Congresso Nazionale dei Costruttori, confermando «i deliberati» dai precedenti Congressi di Milano e Roma, fa voti che la Federazione Nazionale compieti lo studio della convenzione collettiva di lavoro, secondo gli odierni interessi dell'industria edilizia, applicandovi quelle norme e quegli intendimenti che nel presente Congresso vennero svolti ed espressi, pur lasciando ai singoli Collegi di compilarla per ciò che riguarda gli usi e le esigenze locali».

Si passa poi alla discussione del tema «del privilegio del credito del costruttore, sulla costruzione». Il relatore Aldo Giani di Milano, accenna ai concetti giuridici che regolano i rapporti fra creditore e debitore e spiega il fatto e la ragione del credito privilegiato, dimostrando come il credito del costruttore per la mano d'opera e la somministrazione di materiali fatta per erigere, ampliare o modificare un edificio, debba essere privilegiato: cita alcune incongruenze della legge in proposito e ricorda che parecchie Nazioni hanno stabilito tale privilegio e conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso ritenuto che ragioni di giustizia e di equità persuadono che i crediti degli imprenditori relativi al materiale somministrato ed alla mano d'opera prestata per la costruzione, trasformazione od ampliamento di un edificio meritano di essere protetti dalla legge a preferenza degli altri creditori, fa voti perchè il Parlamento, conscio di tale necessità giuridica e morale, abbia a riconoscere siffatto diritto di preferenza, sia ripristinando quel privilegio che già sussisteva e che esiste in altre Nazioni, sia attuando quell'altra forma di preferenza che crederà la più adatta a far sì che il diritto del costruttori sia efficacemente tutelato».

La relazione è applauditissima. Alla discussione partecipano l'ing. Lambertini, l'avv. Burresi, Boggio, l'ing. Busetto Reo ed altri.

L'ordine del giorno è approvato con aggiunte parole di lode pel relatore.

Si dà poi comunicazione di due proposte inviate per iscritto dal prof. Cogliolo dell'Università di Genova e si approva in proposito il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso presa visione dei temi proposti dal prof. Cogliolo, constatando che precedenti deliberazioni, non tanto di questo, quanto del 2.o Congresso, collimano esattamente con i concetti scientifici così autorevolmente sostenuti dal proponente, riafferma le dette deliberazioni e quanto alla questione che un pendente arbitraggio non sia causa legittima di esclusione dalle gare, ricorda di averla rinviata insieme con altre questioni e voti alla Federazione Nazionale dei Costruttori perchè vengano esaurientemente studiati il modo di attuare i voti suddetti da una Commissione competente».

Alle 13,30 ebbe luogo la seduta di chiusura: presiede l'on. Odorico, che dà subito la parola all'ing. Ballerio, segretario generale del Congresso, il quale fa una rapida sintesi dei lavori compiuti dal Congresso stesso. Il chiaro ed efficace riassunto dell'ing. Ballerio viene vivamente applaudito.

Parla quindi l'on. Odorico, rilevando il valore ed il significato dei deliberati del Congresso, ringraziando tutti coloro che contribuirono all'esito di esso e rievocando i fatti del cinquantenario si chiude il Congresso col grido di Viva l'Italia! Viva il Re!

L'avv. Burresi porge ringraziamenti alla Federazione, agli ordinatori e alla presidenza del Congresso. L'assemblea elegge quindi Bologna a sede del quarto Congresso Nazionale dei Costruttori che si terrà nel 1913.

L'ing. Bellia a nome del Collegio ringrazia delle gentili parole rivolte, applauditissimo da tutti i congressisti.

Il banchetto

I costruttori edilizi e gli imprenditori partecipanti al Congresso si radunarono ieri sera a banchetto al *Ristorante Gambrinus*.

Al pranzo, che riuscì animatissimo e si svolse tra la massima cordialità, assistevano, alla tavola d'onore, l'on. Odorico, presidente della Federazione italiana dei costruttori, il cavaliere ing. Bailla, il cav. Rey, rappresentante il sindaco, l'ing. Castiglioni, Giani, presidente dell'Associazione di Milano, l'ing. Augusto Ballerio, Ugo Frisia, e cav. Luigi Somasca, del Consiglio comunale di Milano, il cav. Belloni, che fu il primo presidente della Federazione, il cav. Busetti, di Venezia, l'ing. Lambertini, di Bologna, l'ing. Lodigiani, l'ingegnere Morra, l'avv. Burresi, il cav. avv. Gino Olivetti, il geom. Abete, Sclo, e parecchi altri.

Allo *champagne*, il cav. Rey porta ai congressisti il saluto del sindaco e della città di Torino, e levò un inno all'arte del costruttore edilizio. L'on. Odorico, con frasi di ringraziamento a Torino e ai torinesi, a nome di tutta la Federazione, offerse al cav. Enrico Belloni una medaglia d'oro e una pergamena, quale omaggio dei costruttori italiani al loro più antico presidente; il cav. Belloni ringraziò con affettuose parole; Giani pronunciò un ampio brindisi a Torino, a nome dei costruttori di Milano; il cav. uff. Bellia rimarcò gli altri oratori, in nome dei costruttori torinesi, inneggiando a tutti i colleghi d'Italia.

Dopo gli applausi scroscianti che salutano i discorsi di tutti questi oratori, parlarono ancora, fra i battimani, l'avv. Burresi, direttore del *Giornale dei Lavori pubblici*; Ambrogi, di Piacenza, l'ing. Lambertini, di Bologna, ed altri, con parole di simpatia per la nostra città.

Il banchetto si è chiuso fra grande entusiasmo ai suono degli inni patriottici.

I congressisti della Lega Navale a Moncalieri

Moncalieri, 19, sera.

E' mancata alla festa, che sarebbe riuscita certo caratteristica, una cosa indispensabile: il sole. I congressisti della Lega Navale, che l'avevano tanto sospirata, furono invece, per tutto il giorno, infastiditi dalla più noiosa e insistente pioggia.

La comitiva giunse a Moncalieri, accolta alla stazione dalle Autorità locali e dalla Banda musicale «Antica Società Filarmonica», che faceva servizio d'onore. Dopo il *vermouth* di prammatica, offerto in Municipio, i congressisti salirono al Castello Reale, soffermandovisi in una minuziosa e interessante visita. La pioggia non impedì una breve passeggiata nel Parco magnifico. A mezzogiorno gli ospiti gradissimi si riunirono ad una colazione, imbandita nel salone delle Scuole municipali, e fu questo un convegno dei più cordiali. Allo *champagne* furono comunicati, tra grandi acclamazioni, i telegrammi del Re e del Duca di Genova, mentre la musica intonava la «Marcia Reale».

Parlarono, applauditissimi,

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi conflitti in Galizia

provocati dalle elezioni

18 dimostranti uccisi, 47 gravemente feriti -- 18 soldati pure feriti gravemente

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Oggi le elezioni politiche, che dovevano avere luogo in Galizia, sono state funestate da tragici fatti di sangue, che hanno costato la vita a parecchie persone nella città di Drohobycz. Ecco le notizie che si hanno: Tra gli elettori sionisti e gli operai si venne questa mattina ad uno scontro, durante il quale molti dimostranti sono rimasti feriti. I sionisti si precipitarono, poi, contro i locali di agitazione elettorale dei socialisti e di democratici nazionali e cominciarono a lanciare pietre contro le finestre. Siccome la polizia era troppo debole per tenere testa ai dimostranti, fu chiamata la cavalleria, e quando i dimostranti presero anche a sassate i cavalleggeri, questi li caricarono con le sciabole sguainate. Caddero in questo primo conflitto parecchi dimostranti più o meno gravemente feriti.

L'assalto al municipio di Drohobycz

Verso le 12 vi fu un poco di calma, però nelle prime ore del pomeriggio, quando cominciarono a giungere da Borysiaz numerose comitive di elettori, tra cui si trovavano moltissimi operai sionisti, si rinnovarono più violente le dimostrazioni, perchè i sionisti sostenevano che le liste delle elezioni erano state falsificate, che contenevano parecchie centinaia di nomi di elettori morti da parecchi anni. La folla dei dimostranti si precipitò verso il palazzo municipale per distruggerlo. La polizia, che difendeva il municipio, fu travolta senza potere opporre la minima resistenza. Accorsero allora parecchie pattuglie di guardie che furono accolte a sassate dalla folla. Allora venne in soccorso della polizia uno squadrone di cavalleria, che tentò di caricare i dimostranti; ma, mentre questi reagivano con una fitta sassaiuola, dalle finestre venivano lanciate seggiole, tavoli, cassettoni e bicchieri. Molti soldati ed un ufficiale furono battuti da cavallo e feriti. I cavalli liberi, colpiti da tutte le parti, si imbizzarrirono, fuggendo a corsa sfrenata.

Fuoco!

Dietro la critica situazione della cavalleria furono chiamati i fanti: ne giunsero di corsa due compagnie. La folla, invece di intimidirsi, si fece sempre più minacciosa, finchè il comandante diede ordine di fare fuoco. *La truppa sparò cinque volte alla distanza di quindici a venti passi. L'effetto del fuoco fu spaventoso, parecchi proiettili trapassarono più persone.*

Quando il comandante delle truppe diede ordine di far fuoco, i dimostranti credettero che fosse solo per impaurirli e ricrearono con maggiore accanimento in loro pitt sanguinolento, ma i colpi di fucile, gli urli dolorosi dei feriti e lo cielo dei cadaveri, persuasero infine della tragica realtà, ed in un attimo la via si sgombrarono.

Si dicono che da parte dei dimostranti fossero stati sparati colpi di rivoltella.

Un italiano tra le vittime

Secondo le ultime notizie i morti nella sanguinosa dimostrazione sono 18. I feriti gravi 47. Tra i morti si trovano tre donne, una signorina, uno studente, un impiegato ed il professore italiano Bertoletti, insegnante di lingua francese. Peraltro era corsa la voce che i morti fossero una trentina. Per la maggior parte i caduti sono israeliti.

Un paio di soldati diciotto furono feriti gravemente, mentre un caporale, un soldato ed alcuni altri militi rimasero più leggermente colpiti.

I morti furono ricoperti, e poi subito trasportati nei locali della polizia. Tra i morti si trova anche un parigino, che era nella città per affari.

I rapporti austro-italiani

in una intervista

di un personaggio politico d'Italia

Vienna, 19, notte.

La «Neue Freie Presse» pubblica oggi una intervista che l suo corrispondente da Roma dice di avere avuto con una eminente personalità politica del partito dell'on. Sonnino sulla triplice alleanza. Questo uomo politico italiano ha detto: «Se effettivamente non fosse possibile stabilire tra Austria ed Italia dei rapporti di amicizia che ci unissero più strettamente, socialmente e politicamente alla base della cordialità, sarebbe veramente meglio non rinnovare la triplice alleanza. Noi siamo partigiani del sistema triplicista. Noi sappiamo perfettamente che con altri gruppi di Potenze l'Italia non starebbe bene: tutti si può andare pacificamente per la propria via pensando al proprio vantaggio senza cercare alleanze; ma è insopportabile una condizione come l'attuale, è illogica ed insostenibile una alleanza che non può esplicarsi in nessun atto amichevole da parte dell'Austria».

Il corrispondente osservò: «L'universalità italiana?» L'intervistato disse: «Questa ed altri problemi. Le difficoltà con gli slavi ve le siete procacciate voi stessi con la contra pusillanime o calcolata diffidenza verso i nostri concittadini italiani. Esse tuttavia non vi sottraggono al dovere di essere equi e dare agli italiani ciò che loro spetta. Si potrebbe quasi credere che questa giovane effervescenza, della quale nei stessi soffriamo nel regno, non sia a tutti nolviso perchè essa lavorisce sempre più l'infondata diffidenza contro l'Italia, ed il regiudizio che non si possa sopprimere l'antagonismo tra il pensiero di Stato austriaco e quello italiano. In Italia, a parte pochi sognatori, non vi è nessuno che pensi ad un indebolimento o ad una menomazione dell'Austria; ma per molti di voi la fastidiosa frase «Trento e Trieste» è un mezzo per giustificare un sentimento ostile all'Italia, e il pretesto dietro al quale si possono comodamente tramare intrighi contro l'avvicinamento amichevole della Monarchia all'Italia. Ciò deve mutare se vogliamo rinnovare la Triplice. In Italia si deve acquistare la persuasione che l'Austria riconosce la necessità di mettersi in buoni rapporti con una popolazione di 35 milioni, laboriosa, pacifica, unita nella lingua e nelle abitudini, e che per questo alto scopo è disposta a quelle concessioni, del resto non essenziali, che sono imposte dallo stato attuale delle cose. Il ferreo attaccamento ad una tradizione che è inconciliabile con le presenti condizioni di vita dell'Italia molto non può condurre a nulla di buono. Noi vogliamo non solamente mantenere la pace, ma vogliamo quell'amicizia economica e culturale con l'Austria, per la quale Luigi Luzzatti, in una ora felice, ha coniato le parole «Unità austro-italiana nel mare Adriatico». Noi sappiamo che il conte di Aehrenthal ha fatto e fa del suo meglio per ben guidare sull'giusta via la nave che gli è affidata; tutta la sua buona volontà però non basta a dominare la corrente che minaccia il suo corso. La vostra politica interna: ecco il nemico! E' essa, che favorisce il vostro antagonismo. Qui è necessario un radicale mutamento se si vuole che il germe del nostro accordo faticosamente coltivato dagli uomini di Stato di larghe vedute, giunga a maturazione. Come noi abbiamo combattuto duramente l'irredentismo, anche voi dovete affrontare con risolutezza quei movimenti che oscurano l'orizzonte dei rapporti austro-italiani; dovete avere quei riguardi che una Nazione come l'Italia deve pretendere.» L'intervistato ha finito ricordando le calorose accoglienze che hanno avuto in Italia gli ospiti austriaci e assicurando che, in quella occasione, non sono state soltanto delle vuote parole ma si è espresso una sincera amicizia nella speranza di un lieto e prospero avvenire dell'Austria e dell'Italia.

La pioggia degli aviatori

all'Areodromo di Liegi

(Servizio speciale della Stampa).

Liegi, (Base-Aviation), 19, mattina.

Come era bello l'areodromo nel chiarore delle cinque di mattina! L'aria era fresca e calma, e soltanto parigiavano nel cielo delle nubi che facevano l'effetto di sbuffi.

Gettato un pallo bianco nette una macchia gioconda nel cielo, quasi lattiginosa; è la prima nota di vittoria di questa giornata, che sarà ancora gloriosa. L'acciaiore si muove nello spazio con la grazia leggera di un'libellula: egli si è alzato contemporaneamente al sole e ora corre a tutta velocità con le sue fragili ali spiegate, mentre il suo motore canta con la sua grossa voce la propria allegrezza mattutina. E' Kimmerling, che passa, prima delle cinque, il traguardo. Poi è la volta di Tabuteau, di Prevost, di Wynmalen. Tutti han lasciato il luogo dove il vento bloccati la temperie, il rifugio dove li aveva fermati la notte ed appena è venuto il giorno si sono svegliati per volare, aprendo contemporaneamente l'loro occhi e le loro ali.

L'aviatore Amerigo

Ancora un monoplano che fila a destra, verso il nord: il rumore delle bombe che servono di segnale non lo raggiunge: egli vola troppo in alto, nel cielo, e come noi lo abbiamo visto arrivare lo vediamo scomparire. Dea tre quarti d'ora passeranno prima che Amerigo — giacchè si tratta del bravo aviatore italiano — accortosi dell'errore, venga ad atterrare regolarmente. La folla che si agitava ieri in tutti il recinto del campo di aviazione, dava un'enorme calore alla bellezza di questi arrivi, ma l'intimità di stamane, mentre l'areodromo è quasi vuoto, vi aggiunge grandezza: noi siamo un centinaio appena — aviatori, meccanici, giornalisti, sportsmans — tutti in agguato, tutti con i cannocchiali.

Si ha l'impressione di un porto. Una piccola tribuna, elevata come un faro, sorvegna la sede della stampa e ci si accede con una scaletta di legno, quasi una scala di nave. E' di là che noi scrutiamo lo spazio.

Vedrines, che attende Verrept, il suo giovane compagno di squadra, si impazientisce dei varii suoi colleghi a mano a mano che scendono dagli apparecchi; egli li conduce attraverso gli hangars, fa chiasso, scherza, interroga tutti, prende il caffè accanto al dolce e lungo Wynmalen e a Tabuteau, giocando uomo di mondo in ogni momento. Questi uomini di origine così diversa, si raggiungono, si riconoscono: pericoli comuni ed eguali cruenti li aggruppano in una sola famiglia: sono fratelli d'arme che si danno la mano.

La minaccia del cielo

Intanto il tempo rapidamente si muta.

Siamo cacciati per le frate! — dice Vedrines con la sua voce intraducibile.

E bisogna concedere che egli ha ragione di dir così quando si sentono descrivere i colpi di vento, le raffiche, gli uragani: sembra anche oggi che il cielo, geloso, voglia vendicarsi dell'audacia dei cavalieri neri. Fortunato, come vi ho detto, allorchè il primo rumore di motore ha svegliato Liegi, alle 4,30, il tempo era calmo ed il cielo era sereno. Kimmerling passava superbamente al disopra della città e, in alto, l'elegante profilo del suo monoplano si disegnava con chiarezza.

In fretta, salgo in quel momento in un automobile, ma Kimmerling, più rapido di me, era già all'areodromo circondato dai primi sportmen accorsi, a cui egli raccontava il viaggio completamente assente di peripezie. E se egli maledice la frase inglese da cui fu ieri perseguitato, confessa la sua gioia di essere tuttavia classificato primo.

Fu per tutta la mattinata una pioggia cera di aviatori, che approfittano del vento più regolare e meno forte. Tutti gli areoplani che si erano riparati tra Reims e Liegi si sono elevati per continuare la strada e molti fra loro sono venuti a raggiungere i loro fratelli alati. Vi ho detto che un'ora dopo Kimmerling, Tabuteau atterrava magnificamente; poi Prevost arrivava sul suo monoplano ed aveva appena preso gradualmente contatto col suolo, quando Wynmalen discendeva a sua volta, tutto contento del suo biplano.

Arriva il "piccino"

La meraviglia prodotta da questi arrivi successivi non era calmata, che una bomba ci annunzia nuovi arrivi: bentosto, nell'azzurro superbo, un uccello rosso si profilava: è il Rep, di Amerigo, che, dopo aver atterrato al di là di Liegi, presso il forte di Evegnée, tornava all'Areodromo. Non si ha perciò un momento di respiro.

Un monoplano si disegna sorvola all'orizzonte: è il Sommer, di Bathiat. Questi ha fatto scalo alle alture di San Giorgio, presso Huy, ed atterra ora in eccellenti condizioni. Poi è un nuovo Rept, che spiega le sue ali rosse e si dirige verso di noi, dritto: è Gibert. Egli è appena atterrato, che all'orizzonte, dal canto opposto, compare il grazioso monoplano Morane, di Verrept, che è acclamato in modo particolare, poichè una giovane cameriera, un'ora prima, è venuta, tutta rossa e trafelata per la corsa, ad annunziare l'interessante a pochi chilometri dall'Areodromo, in seguito a mancanza di benzina.

Vedrines raggiunge il suo compagno di squadra, egli grida: «bravo ragazzo!». E lo stringe fortemente a lungo. Presentando il suo giovanissimo compagno agli spettatori, incuriositi, aggiunge: «Guardatelo! E' appena un mese che fa dell'aviazione, questo piccino!».

Passa poi più di un'ora, ed ecco che un Blériot sbuca all'orizzonte, e si abbassa dritto, sull'Areodromo. Sarà questa l'ultima atterrissage della mattinata. E' Lebasseur, che, ultimamente, scende dal suo apparecchio, i suoi grossi occhiali, sotto il cuoio, gli danno l'aspetto di un uccello notturno. Le Lasseur, che è estremamente miope, porta sempre gli occhiali.

— E' grazie ai segnali — egli dice — che ho potuto rasalizzare Liegi ed arrivare qui senza perdermi. Colore che conoscono la strada non hanno bisogno di queste semplicazioni, ma allorchè, come me, si ignora il cammino, i segnali sono di un aiuto inestimabile... Io li ho visti molto distintamente finchè la nebbia non è venuta a darmi fastidio. Quando, per un motivo qualsiasi, non li vedevo, bastava di scendere dalla strada, mi abbassavo verso il suolo. Sempre ho avuto la fortuna di potermi ricondurre sulla buona strada. Così, prima di raggiungere Liegi, combattuto da una nebbia densissima, fui costretto a discendere. Arrivato a trecento metri, mitei leggere alzatamente l'indicazione di Spaa e constatai che la mia direzione era la buona, se la segnalazione non mi ha supplito completamente la carta, nè la bussola, essa, secondo me, è di un aiuto immediato.

Le impressioni di Amerigo

Amerigo, il primo che abbia condotto nel cielo belga i rossi colori della Rept, accondiscende a dirmi le sue impressioni. Egli si mantiene quasi costantemente ad una grande altezza, verso i 1200 metri. Si è guidato così sole.

— La mia bussola era matta! — egli mi dice. — Fortunatamente, io sapevo che dovevo volare diritto, in direzione del sud. Durante un'ora ed un quarto almeno sono così arrivato senza fastidi al disopra di Liegi, dove ho voluto per studio vedere Mezi, passare il forte di Evegnée, a dieci chilometri dall'Areodromo di Aus Aviation. I soldati del forte vennero gentilmente in mio aiuto, e, informato da loro, ripresi il mio volo, per atterrare qui.

— Attraversando una nube — prosegue l'aviatore — ebbi l'impressione di attraversare una massa d'acqua. Io fui formidabilmente scosso da alcuni mulinetti d'aria. La mia traversata in complesso è completamente incerta. Quando ritornai sotto i raggi del sole, la traversata aerea durata cinque minuti, i raggi del sole asciugarono subito il mio apparecchio».

Poco dopo giunge sul campo Coulonel, che cerca il pallone di segnalazione dell'Areodromo. Ma il pallone è stato asportato ieri dal vento, ed egli viene ad atterrare sul prato, a poca distanza dall'Areodromo. Nella discesa il suo chassis rimane danneggiato.

Si attendeva il monoplano Antoinette, del conte Rolollund. Esso era stato segnalato a poca distanza da Liegi. Ma un formidabile uragano è scoppiato. Il campo aviatori è deserto: non rimangono che officieli e giornalisti. Non si sperano più arrivi.

Ma alle 8,30 di sera si segnala il volo di Train, che viene giungere a Liegi ad ogni costo. Egli atterra infatti, splendidamente, alle 8,35'45".

E' l'ultimo aviatore giunto all'Areodromo. Da Reims si annunzia che gli altri hanno rinviato a domani il volo. (Journal).

Londra è pronta per incoronare il suo re

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Quest'oggi venne tenuta all'abbazia di Westminster un'ultima prova della cerimonia, che avrà celebrata giovedì.

Quasi tutto ormai è pronto per la festa: impalcature, gallerie e tribune. Il prezzo di questi steccati, che si prolungano per le vie di Londra, per lunghezze di miglia e miglia, sono calcolati di dieci milioni. Tutto questo più commemorare, ricordare la incoronazione va a ruba. Si è fatta una grande vendita di bandiere, si che ne furono vendute parecchi milioni. Non solo ce ne sono nelle case, ma per le scale, sui cannicelli, sulle lampade. Per nuvesare settanta edifici della City-Bank furono impiegati 250 pezzi di stoffa. Intorno al Royal Echange sono state disposta 10,000 lampade elettriche.

L'immane lavoro della polizia

La polizia continua nel suo grande lavoro. La circostanza della incoronazione ha costretto la polizia a compiere il maggiore sforzo, che essa abbia compiuto dacchè è stata creata. E' forse anche il compito più grave che la polizia abbia mai avuto al mondo. Un esercito di 20,000 persone, diretto da cinque o sei funzionari di Scotland Yard, ha l'incarico di proteggere un milione di spettatori qui di passaggio contro una infinità di bande di truffatori, di straboni, di mariuoli di ogni genere, che l'occasione ha richiamato nella capitale inglese da tutti gli angoli della terra. Essa ha il compito ed il dovere di provvedere alla sicurezza di tante illustre persone, che sono venute qui per la cerimonia. In ultimo deve risolvere il problema di salvaguardare la folla da se stesso, dai suoi naturali impeti, dalla sua eccitazione, dal suo entusiasmo.

I lavori di preparazione sono durati parecchi mesi. Colle varie capitali di Europa si sono scambiati migliaia e migliaia di telegrammi differenti per informazioni e domande attorno al movimento ed al contegno degli anarchici e le persone sospette giudicate pericolose e che la prudenza consiglia di sorvegliare.

I sopraintendenti Frost e Quen, i due capi esclusivi di Scotland Yard, hanno lavorato lunghi giorni e molte notti per prendere segretamente le disposizioni necessarie, risolvendo ogni caso, compiendo un lavoro immenso per il pubblico, mentre il pubblico è forse destinato ad ignorarlo per sempre.

I due capi della polizia

Il sopra intendente Frost è un «detective», che ha avuto nella sua vita più incontri con ogni sorta di delinquenti internazionali che nessun altro «detective» del mondo. Egli ed altri agenti hanno frugato e continuano a frugare tutti gli angoli di Londra, anche quelli che sembrano meno adatti ad albergare i malfattori. Non sfugge un passeggero ad una stazione senza che la polizia venga per conoscerne l'identità e sempre lealmente, senza destare alcun sospetto, senza parere di esercitare il minimo spionaggio. Negli alberghi più lussuosi vi incontrate a tu per tu con personaggi elegantissimi, che si immischiano agli altri viaggiatori, parlando di affari e di politica. Paiono allegri compagni; dei buoni parlatori e sanno all'occorrenza perdere spensieratamente una partita di «whist» ed offrire dello Champagne. Sono degli uomini alle dipendenze del signor Frost.

Altri frequentano i teatri ,i ristoranti signorili, pronti sempre a rendere uno di quei servizi, di cui un forestiere ha sempre bisogno in una capitale straniera.

Il sopraintendente Quen, a cui personalmente compete la protezione delle persone reali e degli ospiti illustri di Giorgio V, ha fatto personalmente inchiesto un po' da per tutto, in tutti gli stambugi, in tutti gli ambienti più infimi di Londra, partendo dalla porta di Hoast Iland, prendendo tutte le figure, tutti i travestimenti. Un giorno carpentiere, un altro scaricatore di carbone, un altro suonatore di organetto ecc. Egli è in costante comunicazione con tutti gli uffici di polizia di Europa ed America, che gli mandano segnalazioni e notizie. A quanto si afferma, il solerte funzionario ha trovato la pista importante di un poco desiderato personaggio, che si trova a Londra, a cui intende dare la caccia per mettere lui ed il pubblico al sicuro.

Dopo essere stato di servizio tutto il giorno Quen passa la sua notte all'ufficio, concedendosi appena, senza lasciare Scotland Yard, poche ore di sonno. Il suo campanello telefonico tintinna continuamente.

Tutte le precauzioni possibili, insomma, sono state prese. Inoltre, grandi manifesti affissi doppertutto danno al pubblico importanti e severe esortazioni. Uno di questi dice: «17 policemen di Londra è conosciuto come il più abile ed il migliore poliziotto del mondo, non vi è dubbio che sarà all'altezza della situazione. Ma il suo compito è gravissimo ognuno, quindi, dovrà obbedire e stare letteralmente alle sue parole. Rivolgetevi a lui, quando vi trovate in qualche difficoltà, e ricordatevi anche di fare immediatamente quello che vi dice».

I Duchi d'Aosta a Londra

La giornata di oggi potrebbe essere chiamata la giornata dei Principi. Se sono giunti una trentina. Il principe Enrico di Prussia, il principe ereditario di Germania colla principessa; il principe Enrico colla principessa ereditaria di Grecia, l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe di Austria, l'infante don Ferdinando, il granduca Boris di Russia, il principe Jussouf Azzedine di Turchia. Accompagnato dalla principessa Elena e seco pure il Duca d'Aosta, rappresentante l'Italia.

Si trovavano alla stazione a ricevere i Duchi, il Duca di Connaught, il Duca di Norfolk, rappresentanti del Re, ed il lord Granard, di cui i Duchi saranno ospiti. Il personale dell'Ambasciata ed il Consolato. L'ambasciatrice ha presentato alla Duchessa uno splendido mazzo di fiori. La stazione era riccamente decorata. Una grande folla si assiepava nei dintorni, malgrado la pioggia. Tutte le missioni, le ambasciate e le legazioni sono invitate al ballo, che avrà luogo stasera a casa della duchessa Sunderland.

L'imponente forza navale riunita nelle acque inglesi

Portsmouth, 19, notte.

Per gli arrivi successivi delle navi da guerra estere, che assisteranno alla grande rivista navale, tutta la giornata d'oggi l'artiglieria dei forti e delle navi fecero le salve d'uso. E' giunto primo l'incrociatore cinese, quindi la corazzata «Delawware», superante per tonellaggio tutte le navi estere inglesi, che prenderanno parte alla rivista. Sono giunti quindi gli incrociatori austro-ungarico, argentino, spagnuolo e italiano e la corazzata francese «Diantou». Tutte le navi estere, eccetto la corazzata tedesca, che è attesa per domani, presero il loro posto all'ancoraggio, dopo di avere sparato ventun colpi di cannone in onore dell'Inghilterra e dell'ammiraglio comandante la rivista. Tutte le navi inglesi sono riunite nella baia, tranne i sottomarini e le controtorpediniere, che giungeranno soltanto il giorno precedente alla rivista.

Gli insorti albanesi non credono alle concessioni della Porta.

Gli scontri continuano.

I turchi fucilano e confiscano.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, notte.

Il mio informatore montenegrino mi scrive da Cettigne, in data 14: «Finora l'amnistia e tutte le altre concessioni promulgate dal Governo turco non hanno prodotto l'effetto che si sperava. Gli insorti non credono alle promesse turche e la situazione può quindi considerarsi come immutata. I combattimenti sulla frontiera montenegrina sono cessati. I Malissori, che si erano concentrati intorno a Selce il 13 corrente, furono attaccati dalla colonna di Edhem-pascià, forte di 10,000 uomini, e dovettero abbandonare il campo. Edhem-pascià può così senza difficoltà attuare il suo piano di congiungimento all'esercito di Turgut-pascià, accampato da qualche settimana a Kopikulu. I Drudi e gli Hotti profittarono dell'oscurità per molestare i fianchi della colonna di Edhem, ma furono respinti. Nei giorni passati le truppe turche subirono parecchi scacchi, così dovettero abbandonare la gola di Dervlik, che fu occupata dagli insorti. Anche presso Tebolna le sorti non furono favorevoli alle armi ottomane. Le carceri di Scutari sono piene di cittadini di ogni ceto. Si hanno continue perquisizioni, si confiscano i beni degli arrestati. Alla famiglia Kukarick furono confiscate 15,000 corone. Al capitano Markus, il quale fu poi fucilato, furono confiscate 4000 corone. La Corte marziale siede in permanenza. La sentenze di morte non si contano più. Il principe Ribdoda, che era stato pregato di comandare una parte delle truppe turche, si è rifiutato, adducendo ragioni di salute.

Uno scontro fra due automobili

Una signora gravemente ferita

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

Un grave accidente automobilistico, che per le persone che ne rimasero vittime, interessa molto la cronaca cittadina, è avvenuto oggi in Koenig Platz. Due automobili private, che procedevano in senso inverso, si sono scontrate. I veicoli furono danneggiati, le persone, che vi erano dentro, riportarono gravi ferite, sbattendo contro gli sportelli a vetri. Queste sono la signora contessa Oppersdorf, moglie al noto membro della Camera dei signori e del Reichstag e la moglie del console generale Wedeking, che rimase ferita gravemente alla testa, tanto che i medici non si sono voluti pronunciare.

La condanna di Don Fino

nella sentenza per la "Festa del Grano,,

Milano, 19, notte.

Oggi la prima sezione del Tribunale civile ha emesso la sentenza nella causa intentata dal maestro don Giocondo Fino, di Torino, contro l'editore Edoardo Sonzogno, per la produzione del contratto circa l'opera *La Festa del grano* sul libretto del poeta Salvatori.

Come è noto, don Giocondo Fino ebbe incarico dal Sonzogno di musicare *La Festa del grano*, opera che fu poi rappresentata a Roma, a Torino ed altrove.

Don Fino chiamò in giudizio il Sonzogno, asserendo che questo ultimo come editore la aveva ingannato, lasciandogli credere che *La Festa del grano* fosse libera, mentre invece colar priorità di musicazione era contesta da un certo collaboratore nel libretto dal maestro Filippo Guglielmi, che l'avrebbe già rivestita di armonie.

Il Sonzogno — da parte sua — osservava che don Fino doveva considerarsi circa queste sue pretese, in mala fede in quanto che era a perfetta cognizione dello scandalo diffuso dai giornali quando il Guglielmi accampò i suoi diritti sulla *Festa del grano* e che il Sonzogno aveva, in questo caso, lottati i suoi diritti per mantenere integra la disponibilità del lavoro e dell'opera.

Ora il Tribunale nella sentenza mandò assolto Edoardo Sonzogno, condannando don Fino a pagare le spese di procedimento ed a risarcire quelle dell'avversario.

Estensore della sentenza — lungissima e motivata, che ha una intonazione quasi polemica — fu il giudice avv. Cicotta.

Si legge, fra l'altro, nella sentenza: «Il maestro don Fino si è scusato con l'affermare che egli è un sacerdote, il quale vive lontano dalla vita mondana, e non si impaccia in cose giornalistiche. Ma ciò è poco conforme alla verità. Don Fino è sacerdote, è vero, ma un sacerdote che non respira solo le immote aure claustrali, che non disdegna di affrontare le cicende della pubblicità, di accendere a polemiche, di leggere quei giornali che hanno suscitato lo scandalo intorno alle controversie Guglielmi-Salvadori e di concedere interviste ai giornali, e ciò è in diretta contraddizione con l'asserita sua contrarietà ai giornali ed ai giornalisti».

La sentenza — che si estende per altre 20 pagine — discute poi in diritto, punto per punto, le asserzioni controverse.

La misteriosa scomparsa d'una ragazza

Asti, 19, notte.

Da Villafranca d'Asti giunge notizia di una misteriosa scomparsa, che desta nel paese la più viva apprensione. Una bella e buona ragazza, ventidiciasse, appartenente alla famiglia Fasano, abitante alla regione Valenza, non ha più dato segno di sè da venerdì. Ella in quel giorno si era recata, come al solito, a lavorare in un fondo vicino. Giunta la sera, mentre gli altri contadini raccolti gli strumenti di fatica si apprestavano a ritornarsene a casa, la ragazza, vinta sulla sponda di un campo di frumento, non accennava per nulla a seguirli. Allora il padre le si avvicinò amorevolmente e la invitò a seguirlo. Ella gli rispose: «Comincia ad andare tu, caro papà. Io terrolmo questi pochi solchi e poi ti seguo». Obbedendo all'invito, il padre raggiunse gli altri e si allontanò verso la cascina, dove il resto della famiglia lo attendeva. Ma passarono ma, due, poi tre ore e la fanciulla non comparve. Impensieritisi da quello strano ritardo, i parenti si misero alla ricerca della fanciulla, ma quale non fu la loro meraviglia nell'accorgersi che essa era scomparsa. In preda ad un'ansia facile ad immaginarsi, essi continuarono le ricerche, coadiuvati da altri contadini, ma tutte le ricerche riuscirono infruttuose. Soltanto a tarda notte nelle vicinanze del mulino, venne trovato il grembiule, le calze e gli zoccoli della ragazza. Dubitando di un suicidio i ricercatori, che si erano moltiplicati di numero, frugarono per ogni dove nel canale del mulino ed in tutte le adiacenze, ma senza risultato. Potete immaginare lo strazio della famiglia. Le ipotesi più azzardate sono fatte su questo misterioso e strano scomparsa. La ragazza era di indole mite, e per questo amata e benvoluta da tutti. Si tratta di una fuga, di rapimento o di suicidio? Non manca l'ipotesi che possa trattarsi di un delitto. I carabinieri hanno iniziate le più attive indagini.

Il console americano

dichiara in coscienza

che Venezia è immune da morbo

Parigi, 19, notte.

Il *New York Herald* pubblica il seguente telegramma inviatogli dal console americano di Venezia. Il telegramma è indirizzato al proprietario del giornale: «Signore! Sono così numerose e varie le lettere di domanda ricevute recentemente in riguardo al colera a Venezia, che mi rivolgo alla vostra ben nota cortesia domandandovi il permesso per una risposta generale su questo giornale. E' mio piacere informare i miei compatrioti e gli altri che con vi è assolutamente motivo di dubbio segno di essi in Venezia al giorno d'oggi, e voi ed essi potete ben essere certi che questa asserzione è fatta solamente dopo la più severa, rigida scrupolosa investigazione della materia, ed è fatta senza alcuna limitazione o riserva. Si diceva da circa dieci giorni dell'esistenza di due o tre casi del cosidetto morbo e le autorità municipali prontamente e ludevolmente hanno stabilito il più completo sistema di disinfezione dell'intera città. Io scrivo questo tanto per rendere piena giustizia a questi coriesi e ospitali veneziani ed alla loro bella città, quanto pure per tranquillità dei miei compatrioti, la cui sicurezza e il cui benessere e conforto mi stanno a cuore sopra ogni altra cosa. I visitatori possono venire a Venezia liberamente senza alcuna paura del colera e della conseguente *bete noir* della quarantena. Sono vostro obbligatissimo: *James Verner Long*, console americano».

Le relazioni tra Russia e Porta

sono inalterate

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, notte.

La «National Zeitung» riceve da Costantinopoli: «Nonostante tutte le contrarie notizie viene assicurato nei circoli competenti politici che l'ambasciatore russo Tcharikoff non verrà allontanato dal suo importante posto».

Dalle ultime notizie russe le relazioni tra Russia e Porta sono inalterate.

Il prodigio di una amazzone

6666 miglia a cavallo

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 19, notte.

La signora Kudasheff vedova di un ufficiale cosacco, è giunta qui dopo avere fatto un lungo viaggio di 6666 miglia a cavallo. La signora è venuta da Karbine a Mosca. Essa ha voluto con questo viaggio dare prova della resistenza e della forza della donna russa e della cosacca in ispecie. La signora ha 30 anni, è grande e forte, e porta i capelli corti, veste una tunica da cosacco e porta in capo un berretto di pelo.

La sua cavalcatura è un «poney» di otto anni, di razza mongola. In una intervista la signora ne riferì che è partita da Karbine verso le metà di maggio in condizioni normali. La sua cavalcatura percorreva generalmente da un massimo di 75 ad un minimo di 10 miglia al giorno.

La coraggiosa signora aveva per suo equipaggiamento uno zaino da soldato di cavalleria, ove si trovano pochi abiti, un pettine, una spazzola, una rivoltella, una macchinetta a spirito.

A dispetto del freddo siberiano, la signora non portò mai guanti, soltanto una volta sofferse per il gelo alla faccia ed alle mani.

«Io ho sempre avuto le mie maggiori cure per il mio cavallo, io sono stata per lui il migliore dei «groom».

Come era da aspettarsi, il viaggio della signora non fu privo di avventure. Il paese parlava doppiamente della strana cavalcatura. Taluni credevano la signora un gendarme travestito. A Tobosk la setta dei vecchi credenti erano persuasi che si trattasse dell'anticristo e non fu che a grande fatica — disse la signora — che io potei liberarmi da essi. I contadini di Odenburgo invece si erano messi in testa che io fossi capace di parlare col mio cavallo. Mi pregarono di dare uno spettacolo e mi si offerse anche una somma importante. Ad Irsk la popolazione venne una sera a battere alla porta della capanna, ove io mi ero ritirata ordinando di partire immediatamente. Fui lasciata in pace solo dopo avere sparato parecchie revolverate».

La valorosa signora è stata ricevuta ieri sera dalla granduchessa Elisabetta. Per incarico di un Comitato di signore le sarà offerto un grande banchetto. Ella ripartirà prossimamente per Pietroburgo.

(Daily Chronicle)

ULTIME DI CRONACA

Una grave denuncia

Ieri sera venne sporta alla Questura una grave denuncia.

Una donna non più giovane, abitante alla barriera di Nizza, si trovava in condizioni anormali. Essa fu operata da una levatrice, e quindi giacque ammalata per parecchi giorni, andando sempre più aggravandosi, finchè, malgrado gli sforzi dei medici, dovette soccombere. Persone della famiglia di lei, d'accordo coi sanitari, credettero opportuno riferire il fatto alla questura perchè cercasse stabilire le responsabilità della ostetrica, non sembrando questa estranea all'accaduto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

19 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 105.
— Id. per fine corrente 105 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 500) prezzi nominali 106 05.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 81 50) prezzi nominali 105 10.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 105 10.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 26, lettera 100 35.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4: denaro 124 15, lettera 124 25.
Londra 3: denaro 25 37 1/2, lettera 26 47 1/2.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1460, 1459 50, 1460.
» Commerciale 846 50, 846, 847.
» Bancaria Italiana 100 25, 100 50, 101, 101 50.
» Ferrovie Meridionali 658, 659.
» Ferrovie Mediterranee 414, 415.
» Cementi Vicenza 108.
» Fiat 140 50, 140.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

19 Giugno 1911 — Ore 12.10.

Rendita 3 75 (fine corrente) 105 05, 105 07 1/2.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 105.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 104 90.
Azioni Banca Italiana 1460, 1459 50, 1460.
» Banca Commerciale 845 50, 846, 846 50, 846 75, 847.
» Bancaria Italiana 100 50, 100 75, 101, 100 50.
» Banco Roma 103 75.
» Ferrovie Meridionali 659.
» Ferrovie Mediterranee 414, 414 50.
» Fiat 140.

Cronaca della riunione pomeridiana

19 giugno — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 075.
Azioni Banca d'Italia 1462, 1462 1/2.
» Banca Commerciale 848 1/2, 849, 849 1/2.
» Bancaria Italiana 101 3/4.
» Meridionali 659.
» Mediterranee 415 1/2, 415.
» Cementi 108.
» Fiat 140, 140 1/4.

Sulla chiusura assai ferma delle altre Borse il nostro mercato fu sicuramente migliore nei Bancari. Rimanente senza variazioni da rimarcare. Affari pressochè nulli.

Prezzi nominali 19 Giugno

Debiti redimibili

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-87) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 367 —
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 372 —
500 Strade ferrate Torino, Firenze 3 0/0 . . . 378 —
500 Ferrovia Maremmana 3 0/0 . . . . . 370 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 382 50
500 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . . . 350 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . . 400 —
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . . . 400 —
150 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . — —
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 387 50
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1886) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1889) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1890) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 372 —
120 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
400 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
800 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 374 —
800 Id. id. id. 3a serie D 3 0/0 . . — —
800 Id. id. id. 3a serie D 3 0/0 . . — —
500 R. ferr. Centr. 1885 «Asinaro-Grosseto» 3 0/0 378 50
400 Id. id. id. id. 3 0/0 — —
400 Id. id. id. id. 3 0/0 — —
6000 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . 360 —
100 Id. per i lavori del Tavaro 3 0/0 . . 313 50
100 Id. per i lavori edilizi Roma 3 0/0 . . 313 50
500 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 0/0 373 50

Azioni.

800 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 300 —
600 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara 300 —
100 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908) 500 —
100 Obblig. 3 0/0 netto 1910 . . . . . 460 25

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

200 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 nuovo . . 364 50
800 Id. id., serie C (1a emissione 1881) . . » »
800 Id. id., serie C (2a emissione 1882) . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 101 85

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0. . 497 —
200 Credito Comunale e Provinciale . . . . 502 —
1000 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 508 50

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 480 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 359 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . . 518 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 383 —
500 Id. id. id. B . . . . . 307 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 . 500 —
500 Id. id. id. 1891-92 . . . . . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 531 —
100 Officine di Savigliano . . . . . 516 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . . 520 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . . 492 —
100 Id. Miniere di Montepromina . . . . . 350 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 505 25
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 520 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 494 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 0/0 . 470 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 514 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . . 520 —
500 Prestito Provincia Alessandria 491 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 498 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 568 — | 1500 Id. Il Cred. Fond. 3 75 0/0 495 25 | 500 Id. Id. 3 1/2 0/0 . . 515 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 495 25 | 500 Id. Id. 4 0/0 511 —
100 Fond. Bancari: 3 75 0/0 dalla 1a alla 5a 562 50 | 1500 Id. Id. 4 1/2 0/0 . . 488 50
840 Fond. Monte Paschi 3 75 0/0 . . . . . 562 50
100 Fond. C. R. Vercelli 3 75 500 — | ed. di Siena 3 1/2 488 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

100 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banco Commerciale Italiana . . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
125 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . — —
125 Banco della Liguria . . . . . — —
» Banca di Torino (stampigliate) . . . . — —
250 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 361 50
500 Id. id. Sicule 373 50
400 Id. id. Mantova-Modena 727 50
400 Id. id. Biella . . . . . 702 —
250 Id. id. Piacenza (1.a emissione) . . . 444 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 310 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Economiche . 510 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 400 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 280 —
515 Id. Romane Tramways-Omnibus . . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 60 —
100 Id. di Savigl. Lloyd Italiano (Genova) . 140 —
40 Certificati godimento Tram Vercellesi . . 173 —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . 737 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . . 260 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 200 —
250 Id. Id. di applicazioni elettriche . . . — —
150 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . — —
500 Società Officine elettriche genovesi . . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . . — —
500 Id. Force Idrauliche del Moncenisio . . 506 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 664 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . 276 —
250 Id. Agric. Agricola Ind. e La Cedigoro . — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) . — —
50 Id. Italiana del Glucosio artificiale . . 42 50
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . — —
10 Id. Romana, Fabbrica Zucchero . . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . . . 45 —
100 Id. Fabbrica zucch. e cons. Venchi e C. . 103 —
100 Id. Fabbriche Italiane (Milano) . . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) . — —
125 Id. Ind. ind. zucchero indigeno . . . — —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1210 —
200 Id. Ferriere Italiane (Terni) . . . . — —
250 Id. Acciaierie Officine già Ilatia . . . 381 —
40 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 219 —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 245 —
250 Id. Siderurgica di Savona . . . . . — —

50	Id.	Fabbriche Italiane di Lino	—	—	
100	Id.	Acciaierie di Terni	—	—	
100	Id.	Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—	—	
25	Id.	R. Stab. costruz. autom. (Ilva) (s.)	—	—	
20	Id.	Automobili Rapid	—	—	
25	Id.	Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—	—	
25	Id.	Officine Brato S. Giovanni (Lamona)	24	—	
25	Id.	Officina Thirkelmär per autom. e vei.	—	—	
25	Id.	Fiat-San Giorgio	—	—	
25	Id.	Marenghi Fabbrica autom. (Genova	—	—	
25	Id.	Fides Fabbrica Automobili (Roma)	—	—	
25	Id.	Fabbrica Automobili « Ideale » (Torino	—	—	
50	Id.	Italiana dei Forni (Genova) . . .	—	—	
250	Id.	Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	—	—	
200	Id.	Alti forni Gregorini	—	—	
25	Id.	Milanese Industria meccan. (Milano	—	—	
25	Id.	Industrie Metallurgiche « Torino »	—	—	
125	Id.	Cairano Automobili « Scat » . . .	—	—	
50	Id.	Carrozzeria Automobili Taurus . .	90	—	
100	Id.	Ing. V. Tedeschi e Comp. . . .	126	—	
25	Id.	Piemontese Automobili S. P. A. . .	22	—	
200	Id.	Officina Napoletana per mat. fer. .	240	—	
100	Id.	Stab. G. Fornara e C.	100	—	
100	Id.	Officine Meccaniche Reggiane . .	104	—	

Industrie chimiche

200	Società Italiana carburo di calcio (Roma)	.	—	—
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	.	—	—
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	.	—	—
100	Id. Mic. Boll. Trezza Albani (Bologna)	.	—	—
250	Id. Un. it. esplos. e fabbr. conc. chimici	.	108	—
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	.	98	—
100	Id. Amideria italiana (Milano)	.	—	—
100	Id. Concerie Italiane Riunite .	.	166	—

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	.	1172	—
500	Id. Cartiere Meridionali	.	608	—
1000	Id. Manifatture Lane Borgosesia	.	494	—
100	Id. Calci Cantù		248	—
40	Id. Anonima Pellami e Cuoiat.	.	50	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	.	—	—
500	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	.	—	—
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	.	205	—
500	Società Miniere di Monteponi .	.	498	—
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	.	—	—
500	Id. Oleificio Triestini	.	—	—
25	Id. Cotonificio Piemontese . .	.	20	—
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo .	.	—	—
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	.	—	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 106 02 — Id. fine mese 105 07 — Id. 3 1/2 0/0 104 95.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 567 — Banca Commerciale 847 — Banco di Roma 103 50 — Società Bancaria 100 25 — Lanificio Rossi 1638 — Cotoni Cantoni 357 — Rubattino 375 50 — Cassa Sovvenzioni 51 50 — Veneto 156 — Terni 1455 — Edison 652 — Obbligazioni Meridionali 356 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 356 75 — Fondi Banca Nazionale 503 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 502 — Cotonificio Veneziano 84 75 — Meridionali 656 — Banca d'Italia 1461 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 105 — Beni Stabili 284 — Savona 305 — Elba 253 50 — Distillerie 94 — Carburo 590 — Concimi Chimici 106 75 — Fondi Rustici 166 50 — Molini Alta Italia 287 — Birra 178 — Ferriere 160 — Vizzola 1062 — Ansaldo 241.

Cambio su Parigi 100 27 — Id. Londra 25 38 — Id. Berlino 124 17 — Id. Svizzera 100 37 — Id. Vienna 105 62.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Dopo una persona mattinata la chiusura della riunione ufficiale si effettua in buona ripresa. Terni da 1434 raggiungono 1442; Banco d'Italia 1460 50, 1462 50; Commerciale 847 50, 849 50; Bancaria 100 25, 100 75; Savona 305, 306; Edison 651, 652 25; Rubattino 376 25, 377 25; Concimi 108, 109; Eridania 729, 730; Italo-Americano 216, 217 50. Leggermente meno fermi gli ex Ferroviari, le Vizzola, le Ceramica Richard Ginori, le Ansaldo. Sempre ricercate le Rendite a 105 05, 105 17 fine mese. Cambi stazionari.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18.30:

Apertura debole su vendite generali speculative, che incontrarono però abbastanza facile assorbimento per discrete ed assenza di intervento. Chiudiamo però incerti, con affari limitatissimi e stentati. Banca da 1460 a 1462, chiudono a 1461; Commerciali da 848 a 849 50, chiudono a 846 50. Bancaria ricercata su compre milanesi da 100 a 101 25. Continua la resistenza dei Ferroviari. Rubattino più resistente. Contegno dei Secondari sempre eloquente in ribasso e presente. Eridania da 730 a 733. Siderurgici, aperti in reazione, ripiegano sfiduciati in chiusura. Terni da 1434 a 1436, chiude a 1440. Debole l'Ansaldo a 239 50; Elba da 252 a 253; Savona da 304 a 305; Ilva nominale a 95. Rendita omaggiata i prezzi raggiunti. Cambi in ulteriore rendimento.

Rendita 105 07, 105 06.

Banco 1460, 1461, 1462, 1461 — Comit 848, 848 50, 849, 848 50 — Credito 567, 568 — Bancaria 100, 101 25 — Meridionali 658, 659 — Méteri 414, 414 50 — Rubattino 376, 377 — Raffinerie 566, 567 50 — Industrie 306 25 — Eridania 730, 733 — Terni 1434, 1432, 1435, 1440 — Armstrong 239 50 — Elba 253 — Savona 304, 305 50 — Molini 285 50 — Bombrini 301 — Carburo 590 — Ferriere 159 50 — Banco Liguria 126 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, notte:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 105 07 — Antimonio 53 50 — Acqua Marcia 1940 — Acoto 131 — Ansaldo 240 — Banca d'Italia 1462 — Banco Commerciale 849 50 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 284 — Carburo 594 — Concimi 113 50 — Credito Italiano 568 — Condotte d'Acqua 391 — Elba 252 — Ferriere Italiano 160 — Gas 1233 — Immobiliari 373 25 — Imprese Fondiarie 112 75 — Korka 227 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 659 — Mediterranee 415 50 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 377 — Omnibus 249 — Piombino 159 50 — Risanamento 73 — Soda 78 50 — Zuccheri Romani 75 50 — Fondi Rustici 165 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 giugno — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,27 giornaliero).
Roma — Cambio ufficiale L. 100.35.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franco-ingl.	47	49		47	49
Rend. 3 perp.	95 37	95 27	Argento fino.	— —	19 31
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Cred. Fondiar.	— —	3580
Id. ital. 3 75	— —	104 95	Sum.	— —	— —
Cambi Londra	25 37	25 31	Lotti Turchi.	218 25	218 —
Cambi Italia	99 15	99 5/16	Ferr. Meridion.	654 —	658 —
Comp. ingl. 2 1/2	79 93	79 93	Rendita Russe	87 40	87 40
Obbl. Lomb.	297 —	300 —	N. prest. russo	105 10	105 10
Cambio Italia	99 15/16	99 5/16	Russa 1906.	104 37	104 35
Turco nuovo	91 57	93 45	R. portogh. 3	68 60	68 60
Banca Parigi	1843 —	1843 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	— —	455 25	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 30	101 60	R. Comm. Ital.	840 —	840 —
R. Ungher. 4	95 20	96 10	Rendita Serbe	94 25	94 25
R. spagn. ext.	96 95	96 60	Bulgare 1896	— —	490 —
Banca Ottom	715 —	716 —			
Rend. arg. 1886	98 20	98 —	Saragozze.	— —	1475 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	643 —	648 —
Rame Londra	— —	57 1/4	Thousson.	830 —	830 —
Brasile 5 0/0	103 —	102 —	Rand Mines	196 50	198 —
Id. id. rescis.	98 25	— —	De Beers.	481 50	481 50
Brasile 4 0/0	80 —	80 45	Chartered.	42 —	42 —
Credit Lyon.	1502 —	1505 —	Ferrovia.	171 —	171 —
Andaluse	— —	200 —	Radfontein	61 —	60 75
Nord Espagne	491 —	490 —	Randsport	8 —	8 —
Saragozze	453 —	452 —	Golden Field	132 50	133 —
Rio Tinto	1780 —	1755 —	Geduld	27 25	28 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Vienna.

	48	47		48	47
Cred. Austr.	650 75	649 50	Lire it. (carta)	94 47	91 50
Lombarde	127 50	126 —	Rend. Austr.	92 20	92 20
R. Angl-Austr.	329 75	331 50	Id. in carta	92 80	92 20
Austriache	750 25	754 25	Union Bank	662 —	658 25
R. Austr-Ung.	1027	1026	R. Austr. oro	116 75	116 75
Napol. d'oro	19 70	19 69	Ungher. 4 0/0	91 15	91 20
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	99 15	99 20
Cambio Parigi	94 92	94 92	R. Pacif. Sud	531 50	530 75
Id. Londra	240 15	240 12			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	48	47		48	47
Cambi Londra	— —	20 395	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	137 —	287 25
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	204 12	203 75	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiane	— —	103 70	Russo (cons.	216 45	216 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	263 37	263 —
Cons. Pruss. 4	98 75	98 75	Diskonto	188 37	188 25
Rend Turco	93 50	93 90	Bochumer	235 75	235 75
Obbl. Ferr. it. 3	72 50	72 50	Gelsenkirchen	200 37	200 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed esercizio dalla sera più Barriole e U.
Operazioni del 19 giugno

					Kg.	788,24
Organzini	C.	3	»	15,62		
Trame	»	1	»	119,14		
Greggie	»	7	»	106,90		
Lisse	»	1	»	70,55		
Articoli diversi	»	2	»	— —		
Totale	C.	14	Kg.	1282,30		
Sete pesate	»	—	»	— —		
Lisse pettate	»	—	»	— —		
Totale	C.	14	Kg.	1282,30		

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

19 Giugno

Alba. — Gialli indigeni puri, Mg. 90, da L. 34 a 36.

Racconigi. — Gialli indigeni puri, Mg. 6, a L. 33 — Incrociati chinesi, Mg. 35, da L. 35 a 36. — Totale Mg. 41.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri, Mg. 25, da L. 30 a 31 25 — Incrociati chinesi, Mg. 210, da L. 33 a 37 75 — Incrociati giapponesi, Mg. 20, da L. 28 a 32. — Totale Mg. 255.

Stradella — Chiusi neutrali a loro incroci: superiori: Kg. 1587, da L. 3 25 a 3 40; prezzo parziale: L. 5 332 — Comuni: Kg. 1466, da L. 3 a 3 20; prezzo parziale: 3 137 — Inferiori: Kg. 143, da lire 2 60 a 2 90; prezzo parziale: 2 857. Media generale L. 3 217. — Totale Kg. 3254. — Totale giorni precedenti Kg. 2085 — Totale generale a tutto oggi, Kg. 5340.

Non compresi i bozzoli bombonati, nè la faloppe.

Pinerolo — Gialli indigeni puri: Mg. 17, da lire 32 a 35; prezzo medio: L. 32 85 — Incrociati chinesi: Mg. 78, da L. 33 a 34; prezzo medio: lire 33 50. — Incrociati giapponesi: Mg. 10, da L. 32 a 33; prezzo medio L. 32 90. — Totale della giornata Mg. 100.

Mercato del bestiame

dal 12 al 18 Giugno 1911.

Specie categorie e quantità del bestiame esposto

Bovini 730, vitelli 930, buoi 1, maggia e manze 82 vacche 68, vacche 28, suini 39, capre 0, montoni e pecore — agnelli — —, capretti —. Totale 1057.

Razze e carratteristiche. — Bovini piemontesi e francesi, (charolaise, limousine o dei Pirenei).

Suini nostrali e romagnoli.

Ovini e caprini della Valle d'Aosta e di Lanzo.

Condizioni generali del bestiame, buone.

Prezzi del bestiame mandato per mirigrazione:

Bovini da L. 1450 a 15 — — Vitelli da 1450 a 1325 Buoi e manzi da 0 — a 1450 Tori da 0 — a 1450 Maggia e manze, torelli da 0 — a 15 — — Vacche e scottini in genere da 0 — a 7 50 Suini da 1250 — a 13 50 Montoni, pecore e capre da — — a — — agnelli da — — a — — Capretti da — — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma:

Bovini 1.. 15 25. Vitelli 11 50; Buoi 0 25; Tori 0 25 Maggia 0 —; Scrioni 0 25 Maiali 15 —; montoni — —; Agnelli — —; Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sabato scorso 437, vitelli 314, buoi 23, manzi in quattro denti 4, id. in 2 denti 31, maggia e manzi 37, tori 33, vacche 56, suini 183, capre 3, montoni e pecore 160, agnelli 22, capretti 230, equini 10. — totale 2107.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di Maggio. — Buoi e manzi 228, tori 137, vacche 146, torelli e maggie 110, manzi 2192, vitelli 3254, — Suini 880, montoni, capre e pecore 924, agnelli e capretti 2028, equini 98. Totale capi 10.910.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 10.619.

Animali macellati nel comune nel mese di maggio. — Bovini 48, vitelli 504, buoi e manzi 7, vacche 2, maggie 3, suini 37, ovini 202. Totale 1026.

Nel mese di maggio 1910 si macellarono capi 1011.

Prezzi delle carni macellate.

17 Giugno 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Media complessiva per Kg.	dei quarti davanti	dietro
Manzi	2,50	2,33	2,83
Vitelli	2,25	2,—	2,50
Buoi e Manzi	1,85	1,50	2,20
Tori	1,90	1,45	2,15
Maggie	1,80	1,45	2,15
Vacche grasse	1,87 1/2	1,30	1,80
Vacche mezzo nutrite	1,17 1/2	1,10	1,25

I prezzi forniti dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prezzo dei foraggi in Torino

17 Giugno 1911.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi. — Prezzi medi dei foraggi: Fieno maggengo, 1.a qualità, L. 1 025; 2.a qualità L. 0 80 — Fieno rinetta, 1.a qualità, L. 0 95; 2.a qualità, L. 0 90 — Fieno terzuolo, 1.a qualità, L. 0 80; 2.a qualità, lire 0 75 al Mg.

Fieno maggengo nuovo L. 0 72.

Paglia L. 0 60 — Dazio compreso in L. 0 10 per fieni, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

(Merce resa in Torino, Condotta compresa).

Prezzi dello zucchero

TORINO, 16 giugno.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dello zucchero in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, ha, in seduta di oggi, stabiliti i seguenti prezzi di costo al quintale degli zuccheri, in Torino (entro cinta) al venditore detentore:

Zucchero estrattivo (pile) da L. 147 75 a L. 148 25 — Zucchero raffinato in quadretti, da L. 155 75 a lire 156 25 — Zucchero estrattivo semolato N. 1, da lire 148 75 a lire 149 25 — Zucchero estrattivo semolato N. 2, da L. 146 75 a L. 147 25 — Zucchero cristallino semolato lavato, da lire 142 75 a lire 143 25 — Zucchero cristallino bianco, da L. 141 75 a L. 142 25 — Zucchero bianco N. 1, da L. 137 75 a L. 138 25 — Zucchero bianco N. 2, da L. 134 75 a L. 135 25.

Dati precisi di intendono per sacco di 100 Kg., peso lordo per netto, esclusa le spese di esercizio.

Per luori cinta, dazio in meno di L. 8 40 al quintale.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 19 (sera)

Farina di marche pel corrente fr. 34 10 — Id. per maggio-giugno fr. 34 70 — Id. giugno-luglio fr. 34 60 e mesi da maggio fr. 28 75.

Mercato calmo.

ANVERSA, 19 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 19 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 33 25 — Idem raffinato disponibile fr. 36 75.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 25 — Idem a maggio-giugno fr. 35.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 19 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 5.000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 19 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Prezzi per maggio Rmk. 10.62 — Idem per giugno Rmk. 10 77.

CHATILLON SI. VINCENT
600 m. s. m.
(Valle d'Aosta) Apertura 25 Giugno
STABILIMENTO e GRAND HOTEL Dr. GATA
Ottima stazione climatica fra Châtillon e St-Vincent con speciale servizio carrozze per la Fonte Cara coll'acqua purgativa di St-Vincent (La Carlsbad d'Italia). Cure fisiche complete. Cure dietetiche. Assistenza sanitaria con professori consulenti. Comfort famigliare. Parco. Garage. 31178
Opuscoli presso la Direzione Châtillon-Terme. Scendere alla stazione di Châtillon.

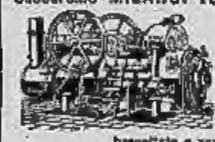
SAAS-FEE Una perla del mondo alpestre
HOTELS LAGGER
(370 letti) 23334
Prospetti su domanda.
Vallese FAM. LAGGER, propr.

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima - Capitale Sociale L. 4.375.000
SEDE IN TORINO
Si avvisano i Signori Azionisti che a cominciare dal 1° luglio 1911, verrà pagato il saldo dividendo sull'Esercizio 1910, in lire 45 per Azione, contro presentazione della Cedola n.° 72. 23996
Detto pagamento verrà effettuato: Presso la Sede della Società: Via S. Secondo, n.° 39; e per tutto luglio: presso la Banca Commerciale, Sede di Torino e Milano.
L'AMMINISTRAZIONE.

Dott. A. MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte.
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

JELUSION

Basta un atomo. Prezzo L. 4,50.
Goccie di fiori senza alcool — Meravigliosa profumo, imitante alla perfezione il profumo naturale del lilla bianco.
George Dralle — Amburgo
Rappres.: Egisto Margonelli, Via S. Luca, 82, Genova
Bruxelles — GRAND PRIX

Bruxelle & Buenos Aires 1910: 3 Grands Prix
R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU
Succursale MILANO: 16, Via Rovello, Casella 875

Semifisse e Locomobili
brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 800 cavalli.
Motrici di grandissima perfezione ed economia.
Produzione totale: 700.000 cavalli
H 8287

Disinfettante "TAURINA"
(BREVETTATO)
Il più efficace Disinfettante
Il migliore Deodorante
Il più potente Insetticida
ESCLUSIVITA' DELLA DITTA
G. LANDINI - Via Sacchi, 36, Torino
18477

Signore Elegantissime!!
La Ditta Coniugi Salvano
Via Finanze, 1, per fine stagione liquida tutti i modelli esistenti d'abiti, tailleur, fantasia, palmone e stoffe a prezzi di vera occasione da oggi al 30 corr. 23698

Cioccolato e CACAO Riviera?
RICLAMATE
Comp. Svizzera-Luganese Suisse
VITTORIO GIRARDI, agente depositario, in grosso e dettaglio, via Arsenale, 19, di fianco Palazzo Posta e Telegrafo, Torino. c 22032

Cotonificio Torinese
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale sociale L. 3.750.000
PAGAMENTO DIVIDENDI
Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1910, in ragione di L. 10 per azione, sarà esigibile a partire dal 1.o luglio 1911 presso le Sedi di Torino, Genova e Milano del Credito Italiano, contro rilascio della cedola N. 6. 23855

Società Italiana per il Carburo di Calcio
Anonima, Sede in Roma, Via Due Macelli, 66
Capit. sociale L. 14.000.000 — Versato L. 13.914.500
Si notifica ai Signori portatori delle Obbligazioni sociali (potenziate 4 1/2 per cento (emissioni 1903 e 1906) che dal 1.o luglio 1911 sarà pagabile la cedola N. 16 in ragione di L. 11 25 per ogni obbligazione presso tutte le Sedi, Succursali

Appendice della Stampa (12

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

E alla vista di lei, miss Hidden trasalì. Ma tosto si riebbe, e investì la sconosciuta, con uno sguardo fiero, quasi insolente, pieno di disprezzo, come quello che la sera prima alla avera lanciato al pubblico del Circo, dopo avere tracciato sulla pista la grande Z, con la sciarpa verde.

Per qualche secondo le due donne si sfidarono così, fissandosi. Paolino Broquet potè vedere che la donna dai capelli arrossati dall'acqua assiderata fu la prima ad abbassare lo sguardo, non reggendo a quello penetrante di miss Hidden, ma nel cedere alla rivale, la strana sconosciuta ebbe una smorfia di rabbia, torse la bocca, scoprì il bianco dei suoi canini aguzzi e crudeli.

Allora, con una calda, miss Hidden rispose a quella donna:

— No, signora, io non sono ferita... Questo sangue proviene da questa disgraziata fanciulla... che è stata uccisa!

Ella disse queste ultime parole: «che è stata uccisa!», con un tono di voce così imperioso, che i presenti sussultarono.

Poi, avvicinandosi a Paolino Broquet, miss Hidden passò una mano sotto il braccio di lui, e gli disse:

— Conducetemi via! Conducetemi via!

Fece due o tre passi, sostenendosi al braccio del *detective*, poi si fermò, si ritrasse, e mormorò:

— No, no!... Bisogna!... Andiamo!... Andiamo!...

Ma subito dopo ebbe un grido di rabbia impotente... Si sentì vinta... Barcollò, e sarebbe bruscamente caduta a terra se Paolino Broquet non l'avesse sostenuta.

— Ve lo dicevo io... — disse allora la signora dai capelli rosso-oro. — Avevo ragione... Questa donna è ferita!...

Già, Paolino Broquet aveva prese sulle sue forti braccia miss Hidden, svenuta, allo stesso modo che Gabriele portava la piccola morta, e i due uomini si avanzarono a gran passi, attraverso la folla, che si apriva in disparte, per lasciarli passare.

Istintivamente, le donne si facevano il segno della croce... e gli uomini si scoprivano il capo, come davanti alla morte...

Bisognava attraversare la piazza Clichy. La folla aumentava sempre più; le vetture e gli automobili, le tranvie, molto numerosi in quel punto, si arrestavano... Era una ressa, un ingombro indescrivibile... Eppure, al contrario di ciò che suole accadere in simili casi di arresto della circolazione nelle vie di Parigi, ivi non si udì un grido, una protesta, una imprecazione...

La morte passava!

I vivi della più vibrante e rumorosa città del mondo rendevano omaggio alla suprema forza della natura, all'invincibile destino che aveva allora colpito i più radiosi fiori della creazione: una fanciulla, una donna!

Ah! quel tragitto!... Quanto durò e come fu possibile per Paolino Broquet quel cammino attraverso la vastissima piazza?...

Paolino Broquet pensò che quei pochi istanti non erano per lui di una vita terrena.

Camminava come si camminerebbe in sogno...

E pur sentendo sulle sue braccia robuste il non lieve peso del corpo di miss Hidden, pur serrando contro il suo cuore, che batteva forte, il petto della misteriosa donna, pure ricevendo sulla guancia il soffio breve e debole del respiro di lei, che abbandonava l'adorabile testa sulle sue spalle possenti, egli, Paolino Broquet non si rendeva conto della realtà.

Non udiva nulla, non vedeva nulla...

Se il suo respiro si acceleravа un po' per lo sforzo fisico ,egli gustava ancora più qual profumo dolce e inebriante, che più volte, in momenti drammaticissimi, lo aveva già carezzato...

. . . . . .

Nella farmacia, attendendo l'ambulanza urbana che un agente era già andato a chiamare, si depose sopra un divano del retrobottega il corpo di Bianca.

Paolino Broquet, con estrema precauzione depose miss Hidden in una poltrona.

Per la piccola dantatrice, ahimè! non c'era nulla da fare...

Ci si occupò, dunque, unicamente di miss Hidden.

Paolino Broquet, presentendo che il farmacista, prodigandole le prime cure, avrebbe necessariamente scoperto qualcosa del mistero di cui quella donna si circondava e che portava in sè, non volle che nessuna mano, fuor della sua, avvicinasse e toccasse la svenuta. Altrimenti, miss Hidden (Paolino Broquet lo intuiva) si sarebbe grandemente offesa e doluta...

V'era in lei come un segreto, un segreto che un nonnulla suggellava... che un nastro nascondeva... che una ciocca di capelli proteggeva...

Sarebbe stato indelicato, anzi una viltà profittare dello stato di debolezza di quella donna sofferente, per rubarle ciò che ella non voleva mostrare.

— Date a me! date a me! — disse vivamente Broquet al farmacista — pensi lo a tutto...

Prese i flaconi, i bicchieri, le spugne portagli dal farmacista e, rimasto solo con Gabriele, si mise a prodigare amorose cure alla giovane donna.

La fece ingoiare un po' di cordiale, respirare dei sali... e con infinite precauzioni lavò la ferita insanguinata, vicino alla tempia.....

Paolino Broquet ebbe cura di non toccare i capelli...

Essi erano neri, nerissimi. Le sopracciglia, invece, tracciavano una linea color castano, e le ciglia mettevano come una sfumatura d'oro sulle palpebre, palpebre di bionda...

Aiutato da Gabriele, il *detective* riuscì a introdurre ancora qualche cucchiaino di cordiale tra i denti serrati di miss Hidden, tra quei denti che costituivano due fila delle più belle perle del mondo...

Passò così qualche minuto.

Poi, miss Hidden trasse un gran sospiro ... e bruscamente spalancò gli occhi.

Subito riacquistò la ragione ed ebbe vivo il ricordo di tutto ciò che era accaduto.

Di scatto, ella si alzò... portò con gesto nervoso la mano alla testa, tastò la capigliatura, studiò con le dita...

Allora guardò quelli che l'attorniavano...

Ella riconobbe Paolino Broquet, il suo luogotenente Gabriele... Vide la porta chiusa... Capì...

— Grazie! — disse, semplicemente.

Si rimise il cappello, si raggiustò la veste, aprì l'uscio e se ne andò, prima che Paolino Broquet avesse avuto il tempo di trattenerla, il dirle una sola parola.

Ma Paolino Broquet si riebbe tosto dalla sorpresa. A sua volta lasciò il retrobottega, traversò la farmacia davanti a cui stazionava sempre una gran folla di curiosi, uscì in strada.

A qualche passo di distanza si trovava una automobile di lusso. Miss Hidden fece un cenno con la mano e il *valtman* si avanzò.

Il servitore saltò a terra dalla cassetta e aprì lo sportello per permettere a miss Hidden di salire nella vettura che partì immediatamente.

Appena questa automobile corse via, una seconda vettura si lanciò ad inseguirla.

Quest'automobile, non meno ricca di quella di miss Hidden e non meno possente, passò davanti a Paolino Broquet, che potè vedere, attraverso il finestrino dello sportello, la bella donna dai capelli d'oro... artificiale.

E insieme a lei, nella vettura, c'era un uomo.

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 80 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO ovunque persona per lavoro sorrisorante e vantaggioso proprio domicilio. — Palanca, Sangiovanni, 81, Roma. c 23898

DENARI interessi mite. — Studio Bigliemo, via Fo, 30. 23833

FORMAGGIO vero Shrimi (Unterwalden) direttamente dalla proprietà, scelto, primissima qualità. — Scrivere per ordinazioni: Perfetti 11079, Zug (Svizzera). 23015

RATE mensili: Lotti, ottomana, tappezzerie, arredo, stoffe. — Ottel Domenico, posta. c 23629

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 80 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare. Collegio Internazionale Foscarini Sampierdarena accetta giovanetti rintracciati Milano, Torino, altrove. Ottimo trattamento, massima sorveglianza. Accurata preparazione qualsiasi esame riparatore. 23630 G

BAGNI mare Sestri Ponente. Signorine, giovanetti famiglie. — Rivolgersi prof. Guasco, porta Orbassano, 40, Torino. 23878 G

BAGNI mare Sant'Ilario Ligure. Hôtel Beau Rivage. Grandioso giardino, ombrelli, terrazze ombrose. Comodissimi bagni. Centrato mediterraneo. Soggiorno incantevole. Pensione mitissima. Prospetto. 23432 G

BAGNI mare Albisola Marina, Albergo Vittoria. Pensione, camere, luce elettrica, prezzi mite. c 23512

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Clima. c 21990

VARAZZE, Colonia Italia. Bagni, soleggiatura. Famiglie, signorine. — Torino rivolgersi avv. Clara, Vinaglio, 5. Accompagnamento, Programmi. 23381 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUMO traduzioni dal francese e dall'inglese. — Dott. A. Bortolotti, via Villafranca, 15, Torino. c 23939

ECOLE Berlitz, via Roma, 45. Nouveaux cours: italien, anglais, allemand, français. Commencés fin 30 et 8; privés fin 30. 23227

SIGNORINA maestra superiore darebbe lezioni anche a domicilio. — Scrivere cassetta 1116 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23629

STENOGRAFIA. Dattilografia Rominetype. 15 lezioni, mensile 5. Corso accelerativissimo diurno, serale. — Maiuna Cristina, 34. c 23853

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO montaggio, specialista in macchine utensili; capo attrezzista; capo *fresatore*; abilissimi, cercansi subito da importante Stabilimento meccanico sul Lago Maggiore. Esigonsi primarie referenze. Indicare pretese. — Offerte cassetta 131 A., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23467

CERCANSI operaie macchina retinare. — Via Goffredo Casella, 31, corso Francia. c 23383

CERCASI vedova civile trentenne, sobria, sana, capace dirigere servizio e cucina pensione Torino. — Offerte cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23519

CERCASI apprendista d'ufficio. Piccola retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23519

CERCASI subito giovanotto serio con licenza tecnica per disbrigo corrispondenza. — Presentarsi Scuola di tacco via Bogino, N. 1. c 23509

CERCASI intraprendente direttore gabinetto fotoscultorico. Versamento cauzione; collaborazione, stipendio, provvigione. — Scrivi, Santa Teresa, 10. c 23542

CERCO argentatrice nichelatrice cromatrice rinforzante, manale 150 metalli garantite. — Sorti, via Milano, 3. c 23500

CERCO cameriera Rivarla, forti mancie. — Rivolgersi Bollingeri, piazza Vittorio, 5. c 23345

DISEGNATRICE ricami, riammendrice, allieve, cercansi da Marengo, via Genova, 1. c 23485

EX-Maresciallo, preferibilmente carabinieri, ammogliato senza figli, cercasi per fine agosto da importante Stabilimento tortonese alberghi direzione. Convivo piccolo ognuno adempiente. Richiedesi carattere energico, grande attività, discreta istruzione. Ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1097, D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23573

IMPORTANTE Casa commerciale cerca subito giovanotto bella calligrafia, lavori contabilità. Scrivere cassetta 1139 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23729

LA Ditta Achille Morandi, via Garibaldi, N. 3, fa urgente ricerca di aiutanti confezionatori e giuntatori. c 23552

MAGLIFICIO serissimo cerca segretario contabile esperto. Indicare studi fatti, posti occupati e pretese. Stipendio iniziale lire duecento. — Offerte cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23400

OFFRESI posto segretario amministratore privato Casa romana; stipendio 4800; non conoscenza di piemi speciali. — Scrivere casella postale 439, Roma. c 23595

300 mensili a corrispondente perfetto tedesco, italiano, francese, pratico commercio utensili a macchine utensili, preferibilmente piccola cauzione. — Camilla postale 808, Genova. 23877 G

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 30 parole.

CAMERIERA sarta, conoscendo francese, cerca posto; disposta viaggiare. Referenze. — Scrivere cassetta 1175 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23938

CERCO posto presso famiglia signorile come assistente, preferisco sacre (anche) dolcenti. Buone referenze. — Maiocco, posta, Torino. c 23845

CHAUFFEUR esperto, parla tedesco, cerca impiego qualunque; disposto anche cauzione. — Scrivere cassetta 1168 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23844

CHAUFFEUR diplomato, conoscente meccanico cerca posto presso ditta oppure privati. — Scrivere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23900

CONTABILE-Segretario esperimentato, lingua garantita, massime referenze, offresi anche prova. Scrivere cassetta 1133 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23678

CUOCO, albergo, trattoria, esercizio gastronomico, qualunque. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 23891

DISTINTA persona, seria, pratica commerciale, ottime referenze, cerca lavoro. Disposizione viaggiare e visitare piazza di Torino. — Scrivere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23640

DISTINTA signora offresi come direttrice o dama compagnia con molte signorile; disposta viaggiare — N. 24, fermo posta, Torino. 23951

GIOVANE buona istruzione liceale, ottimi precedenti, referenze, cerca posto cassiere, scrittore, magazziniere, aiuto-contabile, disposta garanzia. — Scrivere Cimarra, 33, posta. c 23914

GIOVANE serio, attivo, bella presenza, cercherebbesi per lavori ufficio dalle ore 20 alle 24. Scrivere cassetta 1170 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23907

RAGAZZA ventenne, ottime referenze, premurosa, impiegherebbesi presso piccola famiglia, signora sola. — Novarese, via Lanza, 50. c 23902

RAGIONIERE professionista offresi capo-contabile importante Azienda. Referenze massime, cauzione. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23123

SIGNORINA italiana, diplomata, conoscenza francese, inglese, impiegherebbesi signorina attiva come istruttrice o dama compagnia. Miei pretese. — Rivolgersi Catella, Settimo Vittone (Ivrea). c 23429

STIRATRICE esperta in biancheria cerca lavoro giornata famiglia od hôtel. — Scrivere Maria, 375, posta. c 23861

SUISSESSE parlant français, allemand, cherche place dans famille distinguée. — L. Duperrex, 45, via San Quintino. c 23921

UOMO robusto cerca impiego magazziniere artiglieri ferramenta; conoscenza anche cauzione. — G. D., posta, Torino, Rivoli fino marzo. c 23850

VENTENNE, italiano, ragioniere, desidererebbe famiglia signorile risiedente Parigi. — Umberto, posta, Lavagna. c 23416

VENTOTTENE serio, bella presenza, referenze, cerca impiego; disposto viaggiare. — Scrivere rappresentazione Tenaza fu romaria 11300, posta, Cuneo. 23971 C

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICA fabbrica macchine alla jaquard, lavoro garantito articoli relativi, laboratorio, da rimettere via Santa Giulia, 41. 23865

AVVIATISSIMA Drogheria cedo causa malattia, ammontare 2000 circa. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1174 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23906

AVVIATISSIMO negozio commestibili, alloggio annesso. Incasso giornaliero 70; prova. Rilsero 4000. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 23908

CERCO piccolo negozio verdura, frutta centro opp. vabo. — Offerte Monfrin, via Bologna, 21. c 23871

ESPOSIZIONE Roma. Vendesi, occasione favorevole, causa malattia, buffet-birreria, 300 posti, completamente in esercizio, nella migliore località. — Scrivere: A. 9420, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 23946

FARMACIA. Causa decesso proprietario cedesi in Riviera ottima avviatissima Farmacia Finchetti, con o senza casa. — Rivolgersi eredi Finchetti. 23563

INDUSTRIA avviatissima portata di tutti, grande avvenire, cedesi causa inaspettata partenza: unici forti garantiti. Capitale 30.000; escludonsi mediatori e anonimi. — Scrivere cassetta 1116 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23632

OCCASIONE favorevole. Cedesi albergo avviatissimo ristorante nuovo. Condizioni vantaggiosissime. — Casella postale 109, Genova. 23865 G

OFFICINA da fabbro e costruzioni metalliche (articolazioni) rimettesi per mutata famiglia. Capitale 10 mila circa. — Scrivere cassetta 1057 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23129

PARRUCCHIERI, buon affare. Rimettesi avviatissimo Negozio. — Rivolgersi Carloforia Basili, piazza Venezia. 23458

PINEROLO. Causa decesso proprietario Ditta Fratelli Molinero rimettesi subito rinomata antica Officina meccanica macchine agricole e carradoria. — Rivolgersi Comlevo Giuseppe, Pinerolo. c 23385

RIMETTESI buone condizioni ottima, avviata Negozio chincaglierie e confezioni also via principale; affitto 600 annue; alloggio compreso. — Rag. Greiva, Santa Chiara, N. 53, Torino. c 23742

RIMETTESI avviatissimo Negozio parrucchiere, profumerie, manovre Esposizione. — Rivolgersi parrucchiere via Valperga Caluso, 3. c 23612

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Pra, stagione bagni, appartamentino ammobigliato. — Roggero, piazza San Ugo, 2-9. Genova. 23879 G

ALLOGGIO mobiliato 5 camere e mezzo affittasi anche solo mese stagione estiva. — Rivolgersi Torraro, Massena, 9. c 23942

BAGNI mare, Alfiteri, Sestri Levante, appartamento ammobigliato sotto grandi ombrelli, 600 per stagione. — Rivolgersi viale Torricelli, 15, Firenze. 23575 F

CASA da vendere d'angolo in Torino, bella posizione al mercoledì. Non trattasi con mediatori. — Rivolgersi a Piccone Annibale, via Barolo, 18. 23460

CASA vendo 5 vani, scala interna, tutte comodità. — Via Alpette, Madonna Campagna, diretta Capricorno. c 23661

COURMAYEUR. Affittasi palazzina ammobigliata, posizione tranquilla, comfort moderno, acqua potabile, luce elettrica. — Rivolgersi Perlgua Giuseppe, guida. c 23681

FINALMARINA Liguria. Affittasi ammobigliato villino ultimo modernissimo mare, giardino, sotto luglio. — Amministrazione Conte De Raymondi 23709

GRESSONEY, villeggiatura Castello Reale, posizione tranquilla, d'affittare appartamento quattro stanze, cucina, cantina. — Rivolgersi signora vedova Borel. c 23765

PEGLI. Affittasi viale Villini grande palazzina mobiliata, giardino. — Parodi, corso Magenta, Genova. 23576 G

PEGLI affittasi elegante appartamentino mobiliato, cinque lotti, gas, luce elettrica, completamente spiaggia. — Rivolgersi portineria via dottorina, 1, Genova. 23662 G

PODERE giovane 30, fabbricato grandioso, fertile, irriguo, vendesi Carrabaraggiora, Beddito garantito 3 50 0/0 netto. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1096 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23370

RIVIERA presso Genova affittasi villa mobiliata, giardino, bagni privati. — Rivolgersi direttore Hôtel Exposition, Torino. 23384 G

TERRENO adatto case, palazzine, industrie, vendesi. — Culla, via Ospedale, 52. 23865

VENDESI casetta fuori barriere, via Ghemme, 3 (Ponte Stradu). — Rivolgersi al prof. Tasso, via Carlo Vidua, 7. c 23846

VENDONSI divisione eredità due case recente costruzione. Buona reddito. Barriera Orbassano. Scrivere cassetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22470

VENDONSI palazzina 15 camere, terreni a scelta. — Corso Casale, angolo via Aporti. 23706

VILLEGGIATURA. Palazzina 10 camere mobiliate, presso tram Pesse Stradu, giardino, frutta, ortaggi. — Rivolgersi portinaio Montebello, 22. c 23437

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 8 camere, pergolato con gruppo delle bocce, due cantine, ove prolungamento via Gibcario, fuori Barriera. — Rivolgersi portinaio via Migliotti, 8. c 23606

AFFITTANSI per Lo luglio alloggi diversi fabbricato nuovo corso Regina Margherita, 208, oltre la Ferrovia Torino-Milano. — Rivolgersi portinaio. 21268

AFFITTASI alloggio signorile, 6 camere, camerette, comodità moderne, risanamento completo, piano nobile. — Via Gioberti, 28, con vista sul corso Sommeiller (tre linee tramviarie). 23056

AFFITTASI via Carlo Alberto, 31, alloggio piano nobile, 14 membri, occorrendo divisibile. c 21707

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato via Esposizione. — Drogheria corso Valentino, 7. c 23744

AFFITTASI elegante palazzina 10 ambienti, ogni agiatezza, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 23780

AFFITTANSI causa partenza, 75 mensili, mirabile casa, camera matrimoniale, elegantemente ammobigliate, vicino Porta Nuova, o camera sola — Pronto. Venti Settembre, 15. c 23896

AFFITTERESBESI per ottobre, ed anche prima, alloggio signorile di dieci camere circa, comodità moderne. — Scrivere con dettagliate indicazioni e prezzi cassetta 1134 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23681

AL presente alloggio 2.o piano nove camere, subito nuove. — Via Roma, 20. c 23856

AL 1.o gennaio 1913 disponibile appartamento signorile via Accademia Albertina, 3, piano primo, 11 membri, oltre ambienti servizio; tre entrate. c 21708

ALLOGGIO affittasi prossimi 7 membri. Comodità moderne. — Porrini Barbarous, 4. c 23935

CERCANSI per Studio commerciale due, tre locali vuoti, portizione ammobigliata, vicinanza tram, *Barriera*, centro. — Scrivere con prezzi O. 4962 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23674 V

CERCASI piccolo appartamento ammobigliato, comfort moderno, posizione incantevole, vicinanza tram. — Scrivere dettagliatamente Z. 586, posta, Torino. 23675 V

CHIOSCO giornali corso Re Umberto angolo corso Vittorio Emanuele, affittasi. — Offerte Ufficio Economato municipale. 23502

CORSO Re Umberto, 50, e corso Fiochiera, 2, grandiosi alloggi da 8 a 20 vani da affittare al presente ed al 1.o gennaio 1912. Termosifone, ascensore elettrico, scala di servizio. 23266

D'AFFITTARE pel 1.o gennaio 1913, via Nizza, 71, locale d'angolo uso negozio od ufficio; alloggio di sei camere ecc.ndo piano. c 23660

D'AFFITTARE subito alloggio mobiliato due camere, con tre letti, camere pranzo, cucina occorrendo, tutto periodo Esposizione, piazza San Carlo, 1. — Rivolgersi portinaio. Stipi prezzo. c 23604

IN palazzo moderno via Perrone, 5, locali grandiosi piano terreno, sottoscanati, per silografia, uffici, magazzini, scrittoi, per studio pittore. c 23722

IN palazzina alloggio tre camere, cucina, giardinetto. — Moncenisio, 38, Cronetta. 23237

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 30 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bellissima camera mobiliata prezzo 25 affittasi bellissima camera mobiliata prezzo 25 al giusto Stampa. — Scrivere cassetta 1053 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23651

CERCASI a Cavoretto o vicinanza camera bene ammobigliata, con letto e scrivania. — Offerte con prezzo scrivere G. Loch, fermo posta. c 23809

CERCO due camere indipendenti, entrata libera, ammobigliate, con tutte le comodità. Inviare prezzi, condizioni. — Scrivere cassetta 1171 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23800

DUE signori soli cercano due camere con salotto elegantemente ammobigliate, presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23772

GIOVANOTTO cerca camera ammobigliata. — Indicazioni dettagliate comodità, prezzo, piano: 105, posta. c 23761

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE piazzista visitante già per altra Casa farmacisti, droghieri, consentirebbesi rappresentanza. — Scrivere 23803, posta, Torino. 23803

ABILE piazzista accetta vendita generi di forte consumo. Sono referenze. — Calvi, 20, posta. c 23941

AGENTI rivenditori provvigione cercansi ovunque primaria Casa olofle Dalbrun, Verona. 18818

ASSUMIAMO qualunque serio rappresentanza per Puglie, Basilicata. Veniamo di persona per trattare. — Casella 30, Bari. c 23305

DA seria Casa è ricercato giovane pratico ramo macchine scrivere; stipendio; provvigioni. — Storm, posta. c 23708

DISPONENDO bottega con retro, posizione centrale Torino, assumerei rappresentanza articolo facile smercio. — Dirigere offerta Alba, posta, Torino. c 23845

DITTA accetterebbe giovanotto volenteroso intelligente carriera piazzista-viaggiatore. — Scrivere 23822, posta, Torino. c 23822

FABBRICA liquori cerca agente Torino e provincia. — Casella 65, Barletta. c 23616

SARTRI Pensione, signore bagni, affittasi appartamento tre camere, sala, cucina, occorrente mesa. — Luoghi, fermo posta. c 23855

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, persone nuovi, usati, comprasi, vendonsi — Pecoraro, via Nizza, 17. c 23899

APRILE 27 — Per inviduale sopravvenimenti sono Torino. Ilario, attendo. Affettuosissimi. c 23642

BICICLETTA splendide lire 100, garantite; motocicletta Wanderer 350, buon funzionamento. — Via Carlo Alberto, 32. c 23918

BICICLETTA Peugeot bellata lire 75; altre 90. — Via Po, 34. c 23035

CAMIONS elettrici oppure benzina comprerebbe Stabilimento industriale. — Offerte casella postale 845, Genova. 23800

CARROZZERIA double phaeton buonissimo stato vendo qualunque prezzo. — Giannaglia, via Po, 25. c 23917

CAVALLO inglese anni 6, sella, tiro, vendesi. — Dirigersi sergente maggiore cavalleggeri Lucca D'Arcangeli, Fossano. c 23645

CINQUANTENNE serio, bell'aspetto, ben portante, buona posizione, contrarrebbe sicuramente matrimonio signorina, vedova, sana, bocca, simpatica, età adeguata, dote corrispondente 20,000. Trattasi solo parenti. Contrasi anonimi. — Scrivere Marcello 2210 A., posta, Torino, fino 25 corrente. c 23858

FRESATRICE Cincinnati N. 2 semplice, alesatrice Union orizzontale, torni automatici Potter Johnston, trapano radiale sporgenza 2 metri, quasi nuovi, vendonsi prezzi vera occasione. — Scrivere cassetta 1153 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21770

MATRIMONIO. Signorina trentaciquenne cerca benestante o impiegato preferibilmente Municipio, in Torino. Dote cinquantamila; subito disponibile. Trattasi coi parenti. — Fermo posta, Demaria. c 23853

NINA 20 — Doppiamente penoso impedimento avviato. Attendo vivamente buona lettera. Affettuosissimi. c 23629

OLIO puranto motori moderni, premi, vendesi prova. — Valentini, Galleria Nazionale. c 23512

TRENTENNE modesto operaio sposerebbe nobile, vedova, operaio, massaia. — Arenoglio, posta. c 23856

VENDONSI: 75 HP. primo a mezza, tipo Taunus; Fiat 18-24 doppio phaeton e landaulet; Brevetti Fiat doppio phaeton; Napier 6 cilindri, doppio phaeton. — Scrivere cassetta 1052 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23950

VENDONSI salotto, guardaroba, materassi. — Orto Botanico, 28, dalle 15 alle 20. 23315

VENDO camera d'entrata. — Corso Francia, 69. 23837

VENDO buffet, guardaroba, scrivania, tutti noce. Delpozzo, via Nizza, 91. c 23629

VIALE estivo — Freni servere ultimo ottimo mi accontenterò. Verso segno tanto accorsato ti cado nella dolcezza realtà? Non dispero. Ride schersa e sorride: or questo giuoco mi affligge. Vorrei fuggirla: non so più. La immagine sua mi accompagna costante. Abbia pietà; ridoni un po' di calma all'ardente anima mia. Grazie. c 23555

VITA-A-VIS — Ringrazio gentilissima cortesissima. Ma perchè non accondiscendere mio desiderio? Che debbo pensare vostra ostinazione non volere scritto? Possibile non trovisti mezzo? Ardentissimamente. c 23955

500 latterie completa Grin lire 30; funzione lire 36. — Cugnolio, lattoniere, Francesco Paola, 27. c 23036

Ristorante GAMBRINUS

Via Santa Teresa, 19 - Telef. 45-52

COLAZIONE L. 2,50

PRANZO a L. 4

Minestra — 2 piatti cucina guerniti — Dessert : : : : : :

Grandi saloni per pranzi di oltre 500 coperti — Piano superiore saletti e salone capace di 250 coperti. (23227

Servizio GRATIS automobile dall'Esposizione al Ristorante

La Società L'ALIMENTARE

con sede in PARMA spedisce ovunque qualsiasi prodotto alimentare colla più assoluta garanzia per il peso e la qualità ed il relativo più squisito e genuino

FORMAGGIO PARMIGIANO

Pacchi postali e ferroviari, in assegno, franco domicilio, escluso il dazio. — Imballaggio gratis — OTTIME REFERENZE. — Prezzi mitissimi. — Abbonamenti di favore per Famiglie, Alberghi, Restaurants, Conviti, Ospedali, Stabilimenti balneari, ecc. 2348

Per commissioni importanti sconti speciali

AVETE MAI VISTO

il grandioso reparto

CUCINA

che si trova nei (23326

Grandi Magazzini E. BIANCHI

Via Viotti - TORINO ?

MERITA DI VISITARLO!

Gratis Catalogo - Telef. 32-00

SARTORIA

VITTORIO FOA

fu Raffaele

TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO

Estesissimo assortimento di

NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE

4 abilissimi tagliatori

Confezione accurata

TELEFONO 32-11

Nel Palazzo della moda all'Esposizione sono esposti i Manequins-modelli di ultimissima creazione.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di martedì 4 luglio 1912 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per l'appalto della costruzione di un edificio ad uso lavatoio sul Borgo San Salvatore (piazza Domodossola). L'ammontare delle opere è preventivato in lire 66,000.

Le condizioni di appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici. 23953

EMPORIO MOBILI

Prezzi eccezionali per arrivo coloniale. — Quadra Gelli, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. c 13767

Ostetrica Miselli

Aiuto Policlinico Centrale. Pensione partoriente; presi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2.o c 21404

GHIACCIAIE

Sorbettiere e Gelatiere

Affitto e vendo

Ciletti, C.so Duca Genova, 9 14788

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, 31

Pensione prezzi miti.

Segretezza. Signorina accompagna assenti

PONT S.t MARTIN (Aoste)

HOTEL CHEVAL BLANC et POSTE

ai piedi della Valle Gressoney. - GARAGE - SERVIZIO DI VETTURE. *Propr.* Ved. DAVITE e F. 23669

BRIANÇON Hôtel Terminus (P. L. M.)

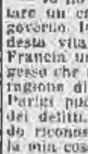
Tarif de la Cie - Ouvre à neuf 1911. 23905

Il Dott. VITTONE Dirett. Sez. Dermosifilopatica all'Ospedale Mauriziano — Cura la SIFILIDE col *preparato* 606 di *Ehrlich*, con risultati meravigliosi. — Laboratorio *Biochimico* per i casi dubbi o latenti e per controllarne la guarigione. *Via S. Franc. da Paola*, 10 (in Piazza Castello). Ore 11-12, 14-15, 19-20. 18125

Grande Stock Sapone Stravecchio

Cent. 65 al Kg.

In vendita presso la Drogheria FERRERO CONIUGI, via Cavalieri, 3, Torino (Porta Palazzo), con succursale in GRUGLIASCO presso FASSONE Angelo. 23776



PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili

G. POESIO TORINO

Specialità Casse-forti con speciale impianto forzatori. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni. — *Catalogo a richiesta.* 1388

DIFFIDA

La Ditta RESEGOTTI LORENZO fu Carlo avvisa che la sua fabbrica da bagni, scalda-bagni ed apparecchi sanitari, impianti relativi completa per bagni e condotture per gaz, acqua e lavori da lattoniere, si trova esclusivamente in Corso Ponte Mosca, 57 - Torino

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia BIANCHI Torino, ang. via S. Franc. da Paola Piaz. Amedeo 870

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, 2.o p. - Si CONSULTI di malattie di interesse e curiosità, di persona e di corrispondenza. c 18750

PRESERVATIVI

per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato francobollo da cm. 15. — Scrivere De Marchi, via Spiga, 3, Milano. 16

QUALSIASI

BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 15155

Metodo di cura convenientissima adottato recentemente nelle cliniche di Parigi.

Cura completa di 3 giorni L. 6.

Franco in Italia L. 6.80.

Consulti gratis anche per lettera.

Rivolgere alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 53, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

Appendice della Stampa (13

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

I due uomini mascherati, l'imperatore di Galilea, il re della fisseche e Lancelotto Bigorne erano entrati nella casetta, sia per sfuggire Buridano, sia per proteggere l'abitazione contro un possibile ritorno degli studenti.

Tutti si ritrovarono così in una stanza molto spaziosa e assai pulita.

Un uomo col berretto in mano vi fe innanzi volgendosi a Buridano.

— Questa casa, — disse, — appartiene all'abbadia. — Commetterete, quindi, un delitto contro messer l'abate attaccando voi questo degno messere.

Con un dito, indice Marigny, che, pallidissimo, con la spadone in mano, erasi appoggiato alla mensola del camino.

— Vattene, mio caro, — gli rispose Buridano, con voce rauca. — Uccidere qui questo sacripante sarà, senza dubbio, offender l'abate; ma risparmiarlo, sarebbe offendere Dio, che è un Signore molto più da temere di Clemente Maheut.

— Preparaci un buon orciuolo di servigio o di vino bianco, o Martino! — gridò Lancelotto Bigorne, — dappoichè, a parte il martedì grasso, comincia a far freddo coi fiocchi.

Martino, il giardiniere dell'abbadia, si segnò di croce e se ne andò lentamente verso una scala di legno, che era in fondo alla stanzone e conduceva al piano superiore.

Buridano si avanzò contro Marigny.

— Messere, — diss'egli, — un'ultima ancora di salvezza vi resta. Accettate le mie condizioni, ed io vi prometto salva la vita. Accettate di restituire alla famiglia d'Aulnay i beni che le avete rubati?

— I morti non hanno bisogno d'alcunchè, — disse freddolosamente Marigny. — Voi avete detto che Filippo e Goffredo d'Aulnay sono stati trovati annegati nel fiume, non è vero! Dunque, perchè chiedete che io restituisca dei beni